DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 279

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 24 Novembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Mesi in lista d'attesa per una visita urgente
Del Frate a pagina II

La storia
Meghan Markle, l'ora dei gossip: «Ha tradito il principe Harry»
Sabadin a pagina 11

Qatar 2022
Germania, la protesta sui diritti contro la Fifa e poi il rovescio contro il Giappone
Boldrini a pagina 19

Pensioni, tagli agli aumenti

▸Per gli assegni oltre i 2.100 euro mensili lordi la rivalutazione dovrebbe scendere dal 7,3 al 2,2%

▸Ma da gennaio la "minima" salirà a 572 euro Più tasse sul fumo: 20 centesimi medi a pacchetto

Tutte le pensioni saranno rivalutate nel 2023, ma quelle al di sopra dei 2.100 euro lordi mensili avranno un adeguamento all'inflazione meno generoso e decrescente via via che aumenta il reddito. Per i trattamenti più alti la percentuale di aumento si ridurrà dal 7,3% fissato dall'Istat al 2,2%. Aumenti alle pensioni minime: dal prossimo gennaio l'importo-soglia salirà a quasi 572 euro. I fumatori, invece, vedono aumentare le accise sui tabacchi, con un effetto variabile che dovrebbe aggirarsi sui 20 centesimi a pacchetto.
Cifoni a pagina 2

L'intervista
Ciriani: «Manovra, mettiamo un tetto agli emendamenti»

«Lanceremo un appello a limitare al massimo le proposte di modifica». Così, in un'intervista è il ministro ai Rapporti col Parlamento, Luca Ciriani, a proposito della manovra. «Dobbiamo evitare l'esercizio provvisorio».
Gentili a pagina 3

L'analisi
Quel segreto istruttorio che comprime i diritti

Angelo Ciancarella

«Ce lo chiede l'Europa!". Dal pareggio di bilancio all'equo processo, nulla si sottrae a questa formula scaccia-responsabilità, sempre più simile a una fake news. La riaffermazione, a livello europeo, della presunzione di innocenza di indagate e imputati, e il richiamo ai doveri di comportamento dei pubblici ministeri e delle forze di polizia di tutta l'Unione, sono stati il pretesto per recepire male e applicare peggio una direttiva europea (343 del 2016).

La vicenda si è aggravata - a Roma e non solo - nelle ultime settimane: si arriva a negare l'evidenza di operazioni o incidenti in corso sulla pubblica strada, mentre si dettagliano in conferenza stampa gli sviluppi di un'indagine importante sulle attività della 'ndrangheta a Roma, per la quale già nei mesi scorsi erano state disposte misure cautelari ed effettuati sequestri di attività economiche. Le nuove norme - necessarie o meno che fossero - riguardano il rispetto delle persone nel corso del processo, non la segretezza e la pubblicità delle (...)

Continua a pagina 23

Padova. Gli esperti al fianco del soprintendente

La contesa del Gattamelata Sgarbi invia due "guardiani"

IL RESTAURO Il sottosegretario Sgarbi contrario al trasferimento in museo della statua di Gattamelata. Cozza a pagina 12

Vince un concorso con finto master Il gip: non si archivia

▸Regione Veneto, il titolo contestato da un altro candidato. Il giudice ordina l'imputazione coatta

Aveva dichiarato di possedere un master universitario di primo livello e, grazie a quel punteggio aggiuntivo, aveva vinto una selezione interna. Solo che quel master non esisteva. Ora il gip, contrariamente a quanto sostenuto a suo tempo dal pm, dice che il procedimento non va archiviato. Per la precisione, ieri il gip Alberto Scaramuzza del Tribunale di Venezia ha ordinato "l'imputazione coatta" e "la restituzione degli atti al pm perché vi provveda entro 10 giorni".
Vanzan a pagina 11

Veneto
Sconti Irap, ma aumentano le rette delle case di riposo

L'anno prossimo le case di riposo pubbliche in Veneto pagheranno meno tasse di Irap. Ma ciò nonostante le rette subiranno un aumento.
Vanzan a pagina 9

L'intervista
«Il Mose salverà Venezia anche da acque alte fino a 3 metri»

DIFESA La sala di controllo del Mose

Michele Fullin

L'ingegnere Alberto Scotti, progettista che può essere considerato uno dei padri del Mose, è più che soddisfatto dell'ultimo "stress test". «Meglio di così non si può - dice - Funziona, funziona bene e funziona facilmente. Si è messa poi in evidenza una cosa: non è vero che ad ogni chiusura corrisponde un danno al porto. Il porto era chiuso perché a causa del mare formato i piloti non potevano uscire. Martedì, per tutto il tempo la chiusura non ha avuto alcuna conseguenza sulla portualità». «Quando ci saranno 60 cm di eustatismo (l'innalzamento del livello del mare, ndr) molte città dell'Adriatico saranno abbandonate, a partire da Ravenna - riflette l'ingegner Scotti - Inutile pensare al futuro con l'occhio di oggi, ma Venezia sarà salvata, le altre probabilmente no. Nei prossimi decenni, con l'innalzamento del livello del mare sarà un problema di frequenza dei sollevamenti. Il Mose terrà fino a 60 centimetri di eustatismo, quindi con acque alte fino a tre metri e ci darà tutto il tempo di pensare al futuro senza usare gli occhi di oggi».

Continua a pagina 12

L'inchiesta
Il caso Soumahoro, indagata la suocera Imbarazzo a sinistra

Mario Ajello

Lui continua a dire, come ha fatto ieri con colleghi e amici: «Vogliono infangarmi e buttarmi fuori dalla politica perché sono un uomo scomodo». Ma i suoi, i rosso-verdi che forse incautamente lo hanno portato in Parlamento, sono sempre più imbarazzati, sempre meno convinti della limpidezza di Aboubakar Soumahoro (...)

Continua a pagina 10

Dolomiti
Rincari e poca neve ma lo show dello sci è pronto a partire

Marco Dibona

«La montagna e la neve sono la nostra economia e la nostra risorsa. Sui concetti di ospitalità e di montagna da vivere si sono sviluppate attività economiche, ma soprattutto una comunità che anche quest'anno non vede l'ora di iniziare una stagione di sport e dei suoi valori positivi», dice Marco Zardini, presidente di Cortina Skiworld, il consorzio impianti a fune (...)

Continua a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8.80

La Manovra

Pensioni, rivalutazione tagliata per due anni Sale la tassa sul fumo

▸Nel testo della legge di Bilancio l'assegno minimo arriva a 572 euro

▸Per le sigarette l'aumento medio sarà di 20 centesimi a pacchetto

LE NOVITÀ

ROMA Tutte le pensioni saranno rivalutate nel 2023, ma quelle al di sopra dei 2.100 euro lordi mensili avranno un adeguamento all'inflazione meno generoso e decrescente via via che aumenta il reddito. Per i trattamenti più alti la percentuale di aumento si ridurrà dal 7,3 per cento fissato dall'Istat al 2,2 per cento. La legge di Bilancio si avvia a prendere la sua forma definitiva: approvata lunedì dal Consiglio dei ministri arriverà nei prossimi giorni in Parlamento. Il testo non è definitivo e contiene alcuni articoli che sono ancora in sospeso. Le principali misure illustrate da Giorgia Meloni e Giancarlo Giorgetti naturalmente non cambiano, ma emergono dettagli di sicuro interesse per i cittadini coinvolti. Ad esempio i fumatori, che vedono aumentare le accise sui tabacchi, con un effetto variabile che dovrebbe aggirarsi sui 20 centesimi a pacchetto e rialzi per gli altri prodotti tra cui le sigarette elettroniche. Ma anche e soprattutto i pensionati: per il prossimo anno e per il 2024 viene infatti rivisto il meccanismo di perequazione che serve a recuperare l'incremento del costo della vita. Una scelta che modifica all'ultimo momento la procedura ordinaria già avviata.

COSA CAMBIA

Non cambia nulla per i trattamenti fino a quattro volte il minimo Inps, ovvero poco più di 2.100 euro lordi mensili: avranno una rivalutazione pari al 100 per cento della misura già fissata (in via provvisoria) dall'Istat, ovvero del 7,3 per cento. Come già annunciato, gli assegni che non superano il minimo (525,38 euro mensili) riceveranno un ulteriore aumento, ma solo «in via eccezionale»: 1,5 per cento nel 2023 e 2,7 per cento nel 2024. Quindi dal prossimo gennaio l'importo-soglia salirà a quasi 572 euro, circa 8 in più di quelli che sarebbero scattati con la rivalutazione ordinaria. Questo miglioramento però è destinato a essere riassorbito dopo due anni.

Cosa succederà alle pensioni di importo superiore alle quattro volte il minimo? La percentuale di rivalutazione verrà ridotta, ma soprattutto sarà in vigore per il prossimo biennio una formula meno favorevole, che applica l'incremento (parziale) sull'intero importo dell'assegno e non per scaglioni. Così ad esempio per gli importi tra quattro e cinque volte il minimo, quindi fino circa a 2.630 euro lordi mensili, la rivalutazione è pari all'80 per cento del 7,3 per cento, cioè del 5,84, da applicare su tutta la somma. Con la norma finora in vigore sarebbe stato invece garantito il recupero pieno sulla quota di pensione fino ai 2.100 euro e la decurtazione sarebbe scattata solo sulla parte eccedente. La "scaletta" definita dal governo prosegue: tra cinque e sei volte il minimo la rivalutazione spetta per il 55 per cento, tra sei e otto per il 50, tra otto e dieci per il 40 e oltre dieci per il 35 per cento: in quest'ultimo caso la percentuale effettiva si riduce al 2,56 per cento. Va ricordato che gli incrementi netti effettivi sono inferiori per via della progressività dell'Irpef. Ad esempio una pensione di 2 mila euro lordi mensili sarà aumentata di 146 euro sempre lordi, che diventano 100 netti, mentre per una da 3 mila i 120 lordi si riducono a 74 dopo l'imposta.

I DUBBI

Restano ancora alcune incertezze nel testo. Ad esempio, sempre in tema di previdenza, è ancora in bianco l'articolo relativo a Opzione donna: potrebbe esserci un ripensamento sulla scelta di legare l'età di uscita al numero di figli della lavoratrice interessate (58 anni con due, 59 con uno e 60 in assenza di prole). Questa modalità di uscita richiede comunque 35 anni di contribuzione e prevede il calcolo dell'assegno con il meno favorevole sistema contributivo, che comporta una riduzione dell'importo. Ugualmente sono da definire i dettagli della prevista revisione dell'assegno unico universale a beneficio delle famiglie con figli.

Tra le variazioni ai diversi fondi di bilancio c'è invece quella relativa all'editoria, la cui dotazione sale di 75,8 milioni per il 2023 e di 55 a partire dal 2024.

Luca Cifoni

OLTRE I 2.100 EURO LORDI MENSILI ADEGUAMENTO CON PERCENTUALI RIDOTTE E FORMULA MENO FAVOREVOLE

OPZIONE DONNA, IN BILICO IL LEGAME TRA ETÀ DI USCITA E NUMERO DI FIGLI EDITORIA, NEL 2023 75,8 MILIONI IN PIÙ

La rivalutazione nella legge di bilancio

Pensione mensile 2022 Lordo	Pensione mensile 2022 Netto	% rivalutazione 2023	Aumento mensile lordo	Aumento mensile netto
525,38	525,38	8,8%	46	46
750	722	7,3%	55	39
1.000	898	7,3%	73	52
1.250	1.073	7,3%	91	63
1.500	1.244	7,3%	110	75
2.000	1.591	7,3%	146	100
2.500	1.906	5,8%	146	90
3.000	2.215	4,0%	120	74
3.500	2.524	3,7%	128	79
4.000	2.826	3,7%	146	83
5.000	3.396	2,9%	146	83
6.000	3.966	2,6%	153	87

Importi in euro
525,38 mensili è l'importo del trattamento minimo Inps

Fonte: Elaborazioni de Il Messaggero — Withub

Bambini, Iva ridotta per pappe e seggiolini

Dal latte in polvere alle pappe fino ai seggiolini auto per i bambini. La manovra abbassa l'Iva al 5% per i prodotti per l'infanzia. L'aliquota ridotta - si legge nell'ultima versione della manovra in preparazione da inviare a Bruxelles - è prevista su «latte in polvere o liquido per l'alimentazione dei lattanti o dei bambini nella prima infanzia, condizionato per la vendita al minuto; preparazioni alimentari di farine, semole, semolini, amidi, fecole o estratti di malto per l'alimentazione dei lattanti o dei bambini, condizionate per la vendita al minuto; pannolini per bambini e seggiolini per bambini da installare negli autoveicoli».

Confermata anche la tampon tax, ovvero l'aliquota Iva ridotta al 5% per gli assorbenti e i tamponi indispensabili per la protezione dell'igiene intima femminile.

Ultimi ritocchi, ci sono anche 400 milioni per Milano-Cortina

IL TESTO

ROMA Centotrentasei articoli, quindici capitoli, 83 pagine. La Manovra del governo Meloni inizia a prendere forma in un testo organico, ieri in tarda serata ancora da rifinire presso il Mef. Qualche capitolo, forse ancora al vaglio del governo, ha solo il titolo, manca invece la norma: è così ad esempio per "opzione donna", ma anche per un finora inedito «contributo di solidarietà temporaneo». Molte le misure note - aiuti contro il caro bollette, pensioni anticipate, reddito di cittadinanza - ma non mancano i provvedimenti "minori". E arriva una spinta agli investimenti per Milano-Cortina 2026. Come si legge nella bozza, vengono stanziati 400 milioni per il Piano complessivo delle opere: 120 milioni per il 2024, 140 milioni per il 2025 e 140 milioni per il 2026.

CODICE DELLA STRADA

Multe, nessun aumento per i prossimi 2 anni

Stop all'aggiornamento biennale delle sanzioni amministrative del codice della strada. Nessun aumento delle multe, quindi, che in base alla variazione accertata dall'Istat, avrebbero subito da gennaio un aumento dell'11%. Una vera stangata sospesa a causa «dell'eccezionalità della situazione economica».

ALIMENTARE

Cibo italiano di qualità: fondo con 100 milioni

Tutela e valorizzazione del cibo italiano di qualità: è una delle principali finalità dell'istituendo Fondo per la Sovranità Alimentare. La dotazione del fondo sarà di cento milioni complessivi in quattro anni, ossia 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024, 2025 e 2026.

ESERCENTI

Pagamenti Pos, niente sanzioni fino a 30 euro

Sono sospese le sanzioni per gli esercenti che non consentono i pagamenti sotto i 30 euro con bancomat e carte di credito. La sospensione sarà al massimo fino a giugno 2023, il tempo concesso al Mimit (ex Mise) di stabilire i «criteri di esclusione al fine di garantire la proporzionalità della sanzione».

PRIMA CASA

Mutui giovani, altri 430 milioni per la garanzia

Rifinanziato con 430 milioni di euro nel 2023 il Fondo di garanzia per i mutui prima casa da parte delle giovani coppie e degli under 36. Per le stesse categorie sono anche prorogate per tutto il 2023 le agevolazioni per l'acquisto prima casa, ovvero l'esenzione dall'imposta di registro, ipotecaria e catastale.

RISTORANTI

Camerieri, tassa ridotta al 5% sulle mance

Meno tasse sulle mance ai camerieri: saranno tassate con un'imposta al 5%, che sostituisce Irpef e addizionali locali. Il prelievo ridotto si applica al massimo per una quota pari al 25% del reddito annuale, e vale per i dipendenti del settore privato con reddito imponibile non superiore a 50.000 euro.

INVESTIMENTI

Criptovalute, imposta sostitutiva al 14%

Per le criptovalute, possedute alla data del primo gennaio 2023, «può essere assunto, in luogo del costo o valore di acquisto, il valore a tale data, a condizione che sia assoggettato ad un'imposta sostitutiva del 14%». L'imposta può essere rateizzata fino ad un massimo di tre rate annuali di pari importo.

Le prossime mosse

L'intervista **Luca Ciriani**

«L'assegno minimo più alto per ora non ci sono i fondi»

▶Il ministro per i Rapporti con il Parlamento: «Impossibile realizzare subito il programma»

▶L'appello a fare in fretta: «Verrà messo un tetto agli emendamenti da presentare»

Ministro Ciriani, la premier Meloni ha detto che in Parlamento la legge di bilancio potrà essere migliorata. Fino a che punto?

«La struttura portante, il cuore politico, non potranno essere né intaccati, né stravolti. I numeri non lo consentono. Poi, qualche ritocco ci potrà essere: è normale che il Parlamento intervenga per apportare piccole migliorie».

È vero che stimate un emendamento per ogni parlamentare?

«Lanceremo un appello a limitare al massimo le proposte di modifica: c'è poco tempo e dobbiamo andare di corsa. Nei prossimi anni ci sarà spazio per tutti. Ora l'imperativo è approvare la manovra entro dicembre: va assolutamente evitato l'esercizio provvisorio. Sarebbe un disastro per il Paese».

Con questa legge non temete di deludere i vostri elettori?

«No. Bisogna sempre usare il linguaggio della coerenza, della serietà e della chiarezza. Ai cittadini diciamo: cominciamo a realizzare quello che abbiamo promesso, sapendo che abbiamo cinque anni per completare il lavoro. Insomma, è solo l'inizio di un percorso. In più, abbiamo varato una manovra molto coraggiosa e allo stesso tempo sobria: ci rendiamo conto di governare il Paese nella peggiore crisi degli ultimi decenni, così abbiamo puntato a difendere in primis imprese e famiglie dal caro-bollette».

Però Bonomi, il capo di Confindustria, dice che la vostra legge di bilancio non ha una visione.

«È giudizio poco generoso. Abbiamo fatto tutto ciò che si poteva fare. Sfido chiunque a dire che non era necessario stanziare 22 miliardi per l'emergenza energetica (oltre ai 9 del decreto aiuti quater) e che si poteva fare di più sul cuneo fiscale con le risorse a disposizione. La visione di questa Finanziaria è indicare la strada per la ripresa del Paese, mettendo in sicurezza le fasce più deboli e aiutando chi produce reddito. Onestamente è il massimo in questa situazione, tant'è che il giudizio dei mercati è favorevole: lo spread non è schizzato in alto come dicevano gli uccelli del malaugurio».

CHI È

55 anni, nato a Pordenone, consigliere e assessore regionale in Friuli Venezia Giulia a partire dal 1998, nel 2018 entra in Senato con FdI, divenendo capogruppo. Dal 21 ottobre è ministro dei Rapporti col Parlamento

Lo spread non è schizzato perché avete rispettato le regole contabili della Ue...

«Chi ci ha dipinto come irresponsabili, adesso ci chiede perché siamo così responsabili. Curioso. In realtà continuiamo a essere noi stessi: anche all'opposizione non abbiamo mai giocato a sfasciare il Paese».

Forza Italia vuole alzare a 600 euro le pensioni minime. Sarà possibile?

«Purtroppo comanda sempre la disponibilità di bilancio. A tutti noi piacerebbe realizzare da subito l'intero programma elettorale, ma non è possibile. Lo faremo quando avremo risorse più ampie. Però abbiamo già agito sulle pensioni minime e aumentato il carrello della spesa per i più poveri».

Dice no anche all'ulteriore taglio delle accise sulle benzina come vorrebbe la Lega?

«Vedremo in Parlamento. La riduzione del taglio è stata dolorosa, ma è stata decisa per un fine più nobile: aiutare le categorie più povere».

Questa attenzione ai deboli è eredità della destra sociale?

«In parte sicuramente sì. E' innegabile che abbiamo un'attenzione ai ceti popolari che deriva dalla nostra storia. Ma dall'altra parte è una necessità oggettiva: la povertà, la fragilità sociale si combattono non con l'assistenzialismo, ma con la crescita economica e con interventi veri e seri a favore di imprese e famiglie».

Conte ha evocato la guerra civile per difendere il Rdc...

«Assurdo. Uno che ha fatto il presidente del Consiglio e che evoca la piazza e la guerra civile è un irresponsabile. Fa cadere le braccia. Lo scontro sociale va assolutamente scongiurato: è in gioco la tenuta del sistema-Paese in una fase difficilissima».

Valditara propone di togliere il Rdc a chi non ha completato la scuola dell'obbligo. D'accordo?

«Sì. Il Rdc andrà cancellato nel 2024, intanto gli abbiamo dato un bel taglio. Noi difendiamo i poveri, non chi non completa gli studi e dimostra di non aver voglia di lavorare».

Il sottosegretario leghista Freni non esclude scostamenti di bilancio. È un azzardo?

«Sarebbe saggio evitare in questa fase dichiarazioni del genere, tanto più nessuno sa cosa accadrà da marzo in poi sul fronte dell'emergenza-gas. Ma al momento credo, e spero, che la manovra sia sufficiente».

A proposito di gas, la Commissione europea propone un price cap a 275 euro. Per il suo collega Pichetto «è insufficiente» e rischia «di stimolare la speculazione invece di arginarla». D'accordo?

«Certo. Pichetto ha dato voce a ciò che pensa il governo. Così il tetto al prezzo del gas è poca roba. E' un modo per far vedere che si è fatto qualcosa, senza in realtà aver fatto nulla. E' la dimostrazione plastica dell'enorme difficoltà che ha l'Europa a trovare un punto di caduta su una vicenda fondamentale come la speculazione sul gas. Ma se non si fissa il price cap serio, tutto ciò che si fa nei singoli Paesi rischia di essere insufficiente».

Alberto Gentili

NON CAPISCO CERTE CRITICHE, ABBIAMO FATTO TUTTO QUELLO CHE POTEVAMO E SIAMO STATI RESPONSABILI COME CHIEDE L'EUROPA

LA PROPOSTA

Calenda dice "no" al sussidio E Meloni lo invita al confronto

ROMA Boccia la legge di bilancio appena varata dal governo («una presa in giro»), di cui pure salva qualcosa (a cominciare dalla «tenuta dei conti»). Tende la mano a Pd e Cinquestelle sul salario minimo: «Discutiamone insieme». E, infine, offre una sponda a Giorgia Meloni: «Incontriamoci, siamo pronti ad aiutare». Lei lascia passare qualche ora e accetta: «La settimana prossima». Carlo Calenda snocciola cifre e provvedimenti, e illustra così la «contromanovra» del Terzo polo: una proposta di finanziaria "alternativa" con «più investimenti su sanità, giovani e welfare», ma «a saldi invariati, 35 miliardi di euro». Perché – osserva il leader di Azione – a me di manifestare contro la legge di bilancio» scritta dal centrodestra «non me ne può fregare *de meno*, piuttosto vorrei sapere quali sono le proposte alternative di Pd e M5S: che senso ha scendere in piazza altrimenti?».

LE MISURE

Dunque eccola, la manovra "ombra" dei riformisti: più di trenta slide condite da allegati e schemi di coperture. Dal reddito di cittadinanza (che così com'è va «cancellato, a favore di un potenziamento del reddito di inclusione varato al governo Gentiloni») fino a una riforma «complessiva» del fisco, che premi i più giovani – con contributi azzerati fino a 25 anni, dimezzati fino a 30 – e dica addio alla flat tax per le partite Iva voluta dalla Lega. E poi più risorse sul welfare familiare, meno sulle pensioni («quota 103 è un intervento idiota»), ritorno al piano Impresa 4.0 e «disaccoppiamento» del prezzo dell'energia pulita da quella prodotta col gas. Temi su cui – punge Calenda, accompagnato dallo stato maggiore di Azione e Italia Viva, «mi sarebbe piaciuto confrontarmi con il Pd, ma non si sa con chi parlare. E poi – lancia la stoccata – continuano a inseguire i Cinquestelle». Un dialogo tra le opposizioni, piuttosto, l'ex ministro dello Sviluppo propone di intavolarlo sul salario minimo, tra i punti salienti della sua contromanovra: «Va fissato a 9 euro l'ora, per garantire a tutti una retribuzione dignitosa», è la linea del Terzo polo. E se sul punto si registrano prove di apertura da parte di dem e pentastellati («convergenza? Me lo auguro», mette a verbale il capogruppo M5S alla Camera Francesco Silvestri, che suggerisce però di partire dalla proposta grillina), su tutto il resto le distanze col centrosinistra sembrano incolmabili. A cominciare dalla manifestazione indetta per il 17 dicembre dai dem, liquidata dal frontman di Azione con un «non m'interessa». Calenda? «Faccia opposizione al governo invece di fare le pulci al Pd», replica piccato Andrea Orlando.

L'OFFERTA

Anche dall'esecutivo, sulle prime la mano tesa del Terzo polo viene accolta con scetticismo («aspettiamo le idee geniali di Calenda, per ora non ne sono arrivate», dice Giovanbattista Fazzolari: «Rispetti le opposizioni», lo rimprovera Mariastella Gelmini). Alla fine invece l'offerta di incontro va in porto,. E il faccia a faccia, filtra da palazzo Chigi, a sorpresa viene fissato per «la settimana prossima». «Penso che Meloni sia molto capace e intelligente, pur con idee diverse dalle mie – aveva aperto Calenda – Siamo disposti ad aiutare». Del resto, un primo punto di contatto potrebbe essere proprio il reddito di cittadinanza, che anche per l'ex ministro è da rivedere dalle fondamenta. «Cancellazione a favore di un reddito di inclusione potenziato», recita la contromanovra del Terzo polo. Perché il sussidio «nel 2021 è costato 8,4 miliardi di euro e ha coinvolto 2,5 milioni di persone. Ma solo il 42% di chi è abile al lavoro è stato preso in carico dai centri per l'impiego, e solo il 10% ne ha trovato uno». Non solo: per Azione-Iv, devono essere i Comuni a erogare l'assegno. Che andrebbe tolto agli under 40 senza figli e accompagnato da una «imposta negativa» (una sorta di bonus) per incentivare chi lo percepisce ad accettare un impiego.

Andrea Bulleri

La partita sul metano

Gas, price cap «beffa» Pressing per cambiarlo

▶Italia, Francia, Spagna e Polonia oggi pronti allo scontro a Bruxelles

▶La definizione del tetto spinge la speculazione: ieri 130 euro a mwh

IL VERTICE

BRUXELLES «Questa non è una proposta realistica, è una farsa». I governi Ue si scagliano contro il "price cap" sul gas della Commissione europea e promettono battaglia alla riunione straordinaria di oggi dei ministri dell'Energia. A voler accontentare tutti, alla fine l'esecutivo Ue ha attirato su di sé solo critiche, confezionando un "meccanismo di correzione del prezzo" con soglie elevatissime e virtualmente impossibile da attivare: basato, cioè, sul superamento per due settimane consecutive della soglia di 275 euro al megawattora sul Ttf di Amsterdam, il mercato di riferimento per l'Europa, e su uno spread di almeno 58 euro rispetto agli indici mondiali del Gnl per dieci giorni. Ma c'è di peggio: l'annuncio-beffa ha perfino contribuito a spingere ancora in alto le quotazioni, ieri di nuovo in crescita a quasi 130 euro al megawattora, +8,2% rispetto al giorno precedente, complici le nuove minacce da Gazprom di taglio anche degli ultimi flussi di gas destinati al Vecchio continente. Insomma, la misura presentata martedì dall'esecutivo Ue non piace a nessuno fra le diplomazie di stanza a Bruxelles: né nel nutrito schieramento di chi, Italia in testa, ha chiesto fino allo sfinimento l'adozione di un (vero) tetto europeo al costo del metano, né a chi, tra i frugali del Nord Europa, si è opposto finora con forza alla misura.

ALL'ATTACCO

Tanto che oggi, alla riunione straordinaria del Consiglio Energia che avrebbe dovuto prendere in esame i passi in avanti sul "price cap", ci si prepara allo scontro a viso aperto. «Dopo sei mesi» di tira-e-molla, «e con una guerra nel cuore dell'Europa» combattuta dalla Russia anche con l'energia come arma, «la montagna europea ha partorito questo topolino», ha detto ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, parlando dall'assemblea dell'Anci a Bergamo. «Questo ci deve far riflettere molto: dobbiamo tornare all'Europa che avevano in mente i padri fondatori», ha aggiunto. Il governo non nasconde la delusione per la soluzione messa a punto dai tecnici della Commissione: «Di certo può essere un primo segnale, ma un tetto in questo modo e così alto non è sufficiente», ha spiegato il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, che oggi a Bruxelles vedrà gli omologhi del resto dell'Unione. Anzi, così congegnato, il meccanismo «rischia di stimolare, anziché arginare, la speculazione».

AMBIENTE Il ministro Gilberto Pichetto Fratin

URSO: «LA MONTAGNA UE HA PARTORITO IL TOPOLINO» CRITICO ANCHE PICHETTO FRATIN: «MISURA INSUFFICIENTE»

L'ASSE DEI 15

Lo sconcerto per il tetto che c'è ma non si vede e che, nei fatti, non sarebbe entrato in funzione neppure di fronte ai prezzi record di agosto, attraversa soprattutto l'asse dei 15 fautori del tetto: tra i pesi massimi, oltre all'Italia, pure Francia, Spagna e Polonia sono convinte che la proposta sia «insufficiente e inefficace». E ieri, digerito l'annuncio, sono tornate in pressing sulla Commissione affinché riveda «significativamente al rialzo le sue ambizioni per contenere i picchi di prezzo» e proponga «soluzioni praticabili», come riferito da fonti diplomatiche. La bozza «mi preoccupa», ha ammesso il premier di Varsavia Mateusz Morawiecki, mentre per l'omologo spagnolo Pedro Sánchez «non siamo affatto sulla buona strada». Anzi, c'è il rischio concreto che il meccanismo generi «effetti perversi, provocando un aumento artificiale dei prezzi, anziché un loro contenimento», ha commentato la ministra per la Transizione ecologica di Madrid Teresa Ribeira, annunciando una forte opposizione oggi, quando «l'esecutivo Ue sentirà reazioni molto dure dalla maggior parte dei Paesi Ue». Rilievi condivisi, per una volta, con i frugali che hanno, invece, sempre escluso un loro sostegno alla misura, preoccupati dall'impatto sulla sicurezza delle forniture. Insomma, l'esecutivo Ue, che finora ha ascoltato molto le loro preoccupazioni, adesso scontenta pure tedeschi, olandesi e danesi. «Stiamo assistendo già ora agli effetti controproducenti che avevamo previsto in caso di formalizzazione del "price cap", con i prezzi del gas che tornano a salire» in virtù della presentazione di una misura «molto rischiosa e del tutto fuori luogo» che la Commissione non avrebbe dovuto mettere sul tavolo, ha affermato ieri una qualificata fonte diplomatica, insistendo semmai su acquisti congiunti e misure di risparmio come due pilastri per superare la crisi. Nelle stesse ore, fra i Ventisette si è mosso in parallelo pure il negoziato sull'altro tetto, quello al prezzo del petrolio concordato in sede di G7, che si attesterebbe sui 65-70 dollari al barile, un livello più soft delle attese che non trova tutti d'accordo.

Gabriele Rosana

Le mosse del governo

Tesoretto da un miliardo Valditara: via il Reddito a chi non finisce la scuola

▶Spunta un gruzzolo per soddisfare le richieste dei dicasteri e dei partiti

▶La proposta del ministro dell'Istruzione Meloni: «Manovra coraggiosa e concreta»

LA STRATEGIA

ROMA Un miliardo di euro per finanziare eventuali correzioni o integrazioni alla legge di bilancio. All'indomani della presentazione della manovra da 35 miliardi di euro, spunta un "tesoretto" per permettere alle forze di maggioranza di apportare modifiche in Parlamento. Per buona parte, ha annunciato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in Consiglio dei ministri martedì, servirà a coprire le richieste dei dicasteri, il resto per finanziare misure aggiuntive segnalate dai gruppi parlamentari. «Ma i margini potrebbero essere più ampi», spiegano fonti di governo. Aggiungendo che per le proposte delle opposizioni in aula, «purché non pretestuose», l'intenzione è di lasciare libero un budget tra i 200 e i 250 milioni di euro. E se sul testo si dice soddisfatta Giorgia Meloni, «sono orgogliosa del lavoro di questo governo e di una manovra scritta in tempi record», ha detto ieri la premier, il valzer dei ritocchi è già partito.

REDDITO E SCUOLA

A rompere il ghiaccio ci pensa il ministro dell'Istruzione in quota Lega Giuseppe Valditara con una proposta a sorpresa sul reddito di cittadinanza, che la manovra cancella integralmente a partire dal 2024: per continuare a ricevere il sussidio i percettori tra i 18 e i 28 anni dovranno prima terminare la scuola dell'obbligo. Ovvero completare il percorso di studi fino al secondo anno di liceo. I giovani compresi in questa fascia che beneficiano del reddito «sono 364.101», il 10,4% del totale, ha spiegato il ministro dall'assemblea annuale dell'Anci. Di questi, circa 140mila (4%) ha solo la licenza media ed elementare, o non ha alcun titolo. Di qui la riforma annunciata: «Noi riteniamo si debba prevedere l'obbligo di completare il percorso scolastico per chi lo abbia illegalmente interrotto o un percorso di formazione professionale nel caso di persone con titolo di studio superiore ma non occupate né impegnate in aggiornamenti formativi, pena in entrambi i casi la perdita del reddito, o dell'eventuale misura assistenziale che dal 2024 lo sostituirà». La proposta potrebbe prendere la forma di un emendamento alla manovra, spiegano dal ministero. Con la possibilità di affiancare, a un ritorno sui banchi dei percettori del reddito, un «percorso di formazione professionale» gestito dalle Regioni.

SALVINI SI DICHIARA «ENTUSIASTA» E PER ORA NON AVANZA RICHIESTE DI MODIFICA PRUDENTE ANCHE FI

SALVINI PROMUOVE A PIENI VOTI LA MANOVRA

Nella riunione con i suoi di ieri alla Camera il segretario della Lega Matteo Salvini si è detto «soddisfatto» della manovra e ha definito «entusiasti» i militanti

Si vedrà come prenderà vita la revisione proposta dal ministro. Nel frattempo la maggioranza fa quadrato intorno a una manovra scritta all'insegna della realpolitik. A riconoscerlo è la stessa Meloni spiegando che la maggior parte dei fondi stanziati, 21 miliardi su 35, «sarà destinata a contrastare il caro-energia». Insomma, «una legge di bilancio coraggiosa e concreta, che bada al sodo e offre una visione sulle priorità economiche», rincara la premier illustrando le priorità in agenda: «Favorire la crescita, aiutare i più fragili, investire nelle famiglie, accrescere la giustizia sociale, sostenere il nostro tessuto produttivo».

La novità è che Matteo Salvini approva, anzi dà la sua benedizione, al provvedimento licenziato da Palazzo Chigi. «Sono soddisfatto, abbiamo aumentato stipendi e pensioni», ha confidato il leader della Lega a margine di una riunione del gruppo del Carroccio. E ancora: «C'è entusiasmo, i militanti sono contenti e la Lega è in crescita».

I RITOCCHI

Se a microfoni accesi i partiti al governo cantano all'unisono, sullo sfondo si allunga la lista delle modifiche richieste. In pressing c'è soprattutto Forza Italia che avrebbe voluto una finanziaria «più coraggiosa» su un cavallo di battaglia azzurro, le pensioni minime ferme a 570 euro (invece dei 1000 promessi da Berlusconi) così come sulla decontribuzione per gli under-36.

I margini sono strettissimi, anche per i desiderata leghisti. Fra questi, alzare la soglia delle cartelle esattoriali da stralciare, fissata a 1000 euro in manovra. Possibile intervenire sulla rateizzazione - spostando l'orizzonte dai 5 ai 7 anni - spiega una fonte autorevole del partito di maggioranza, ma non sul tetto, «altrimenti ci accuseranno di fare un condono». Le «colonne d'Ercole» della prima manovra Meloni, dunque, non si toccheranno. Anche perché la tabella di marcia è serrata. Entro lunedì il testo sarà incardinato alla Camera, al Senato passerà tra il 22 e il 23 dicembre. Emendamenti? Solo 400 saranno segnalati, uno per parlamentare, prevedono i gruppi. Sarà (forse) un Natale sobrio.

Francesco Bechis
Alberto Gentili

LUNEDÌ IL TESTO ALLA CAMERA E IN SENATO SOLO IL 23 DICEMBRE APPELLO A LIMITARE GLI EMENDAMENTI

I TEMPI DELLA MANOVRA

Oggi 24 novembre

NOVEMBRE

28 NOV - 2 DIC — Legge alla Camera

5 - 2 DIC — Ammissione emendamenti

DICEMBRE

12 - 16 DIC — Esame in Commissione

19 - 21 DIC — Aula e voto

22 - 23 DIC — Ordini del giorno e poi va in Senato

Withub

I Trasporti tengono il vecchio nome: modificarlo sarebbe costato troppo

IL RETROSCENA

ROMA Nei ministeri a volte la spending review parte dal nome. È il caso del dicastero di Porta Pia guidato da Matteo Salvini, che sotto il governo Draghi, quando era ministro Enrico Giovannini, aveva assunto la denominazione di Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, e che poi a sorpresa dopo le elezioni è tornato alle origini, semplicemente Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Un dietrofront che inizialmente, a dirla tutta, aveva spiazzato: a qualcuno era sembrato quasi un voltare le spalle alle tematiche green, considerate anche le posizione del leader della Lega sullo stop Ue a benzina e diesel. Niente di tutto ciò. Il ritorno al vecchio Mit è stato dettato dalla volontà di risparmiare sull'operazione di rebranding avviata dal precedente esecutivo. Un'operazione non a costo zero, secondo fonti Mit, tra il restyling del sito online (che è in tutti questi mesi è rimasto in stand-by), il cambio degli indirizzi di posta elettronica del personale e la procedura per aggiornare la denominazione del ministero sui documenti di carta. Per i ministeri, del resto, tira aria di spending review. I dicasteri sono chiamati a risparmiare 800 milioni di euro nel 2023 e fino a 3,5 miliardi entro il 2025. In pratica con questa mossa il dicastero di Salvini ha dato una prima sforbiciata ai costi superflui.

La sede del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti in Piazzale di Porta Pia a Roma

L'INDICAZIONE PER I MINISTERI: RISPARMIARE 800 MILIONI NEL 2023 E ARRIVANO FINO A 3,5 MILIARDI NEL 2025

IL RIORDINO

Sono tuttavia diversi i ministeri che hanno cambiato nome con l'arrivo di Giorgia Meloni al governo. Ma nella relazione tecnica che accompagna il decreto per il riordino delle attribuzioni ministeriali si legge che le modifiche hanno carattere ordinamentale e che non comportano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il Ministero dello Sviluppo Economico è diventato il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, quello delle Politiche Agricole si chiama Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, il Ministero della Transizione Ecologica è stato ridenominato in Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, mentre il Ministero dell'Istruzione ora è il Ministero dell'Istruzione e del Merito. In fondo è una vecchia abitudine quella di cambiare i nomi ai ministeri quando cambia il governo. Con Mario Draghi a Palazzo Chigi non solo era spuntato il Mims al posto del Mit: il Ministero dell'Innovazione Tecnologica e Digitalizzazione aveva assunto il nome di ministero dell'Innovazione Tecnologica e della Trasformazione Digitale. Mentre la nascita del Ministero del Turismo ha impattato su quello dei Beni Culturali, che ha cambiato sigla, da Mibact a Mibac. Oppure, ai tempi del primo governo Conte c'era il ministero per i Rapporti con il Parlamento e la Democrazia Diretta, nome che strizzava l'occhio all'ideologia Cinquestelle. Tornando al dicastero di Porta Pia, la decisione di puntare sul nome Mims era stata dettata dall'esigenza di sottolineare una visione di sviluppo allineata alle attuali politiche europee e ai principi del Next Generation Eu. I traguardi restano chiaramente gli stessi, ma lo stop all'operazione Mims voluto da Salvini genererà indubbi risparmi, spiegano dal ministero. Lo scopo? Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha parlato a suo tempo di un intervento necessario, spiegando che le risorse serviranno a calmierare le bollette di luce e gas delle famiglie italiane.

Francesco Bisozzi

TRA RESTYLING DEL SITO E NUOVA INTESTAZIONE SU CARTA INTESTATA E POSTA ELETTRONICA L'OPERAZIONE SAREBBE STATA ONEROSA

Le tasse

LA TREGUA

Cartelle, arriva la tregua Salvi anche i debitori della Rottamazione ter

▶Chi non riesce a saldare entro novembre potrà pagare entro i prossimi cinque 5 anni

▶ In difficoltà più di 500mila contribuenti Previste cinque rate, si pagherà il 5% in più

ROMA Stop alle cartelle esattoriali inferiori a mille. Ma non solo. Il governo sta mettendo a punto anche una sanatoria fiscale per offrire una ulteriore opportunità a 500 mila contribuenti che non sono riusciti a pagare le rate della Rottamazione ter. L'operazione punta a recuperare migliaia di italiani che, dopo aver stretto un patto con l'Agenzia delle Entrate per versare in forma diluita i debiti tributari (senza il fardello di interessi e sanzioni), sono venuti meno ai loro obblighi. Tornando così al punto di partenza: versamento integrale in un'unica soluzione, con tanto di aggravio degli oneri accessori. I tecnici del ministero dell'Economia sono al lavoro per mettere a punto una via d'uscita che prevede il pagamento integrale delle imposte dovute (con la rottamazione ter, in taluni casi, sono invece previsti generosi sconti) e un forfait del 5% per sanzioni e interessi, con un piano di versamenti degli importi dovuti rateizzato in cinque anni. Prima di mettere nero su bianco il provvedimento, tuttavia, il governo deve aspettare mercoledì 30 novembre.

LA SCADENZA

Entro quel giorno, infatti, 700 mila contribuenti ancora in regola con i pagamenti dovranno effettuare il versamento delle rate delle cartelle dovute per il 2022. Si tratta nello specifico delle somme in scadenza il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio (posticipate causa Covid), per le quali sarà possibile fruire della tolleranza di cinque giorni evitando di decadere in caso di pagamento entro il 5 dicembre 2022.

Nelle previsioni del governo, però, si ritiene difficile che il termine di tolleranza di cinque giorni riesca ad agevolare famiglie e imprese in difficoltà: la crisi energetica, l'inflazione e il caro bollette portano (nei ragionamenti della maggioranza) alla necessità di correttivi. L'obiettivo dell'esecutivo, oltre ad offrire un paracadute a centinaia di migliaia di italiani in difficoltà, è quello di ridurre lo stock delle cartelle esattoriali mai riscosse che ammontano a 1.132 miliardi ma che - secondo la Corte dei Conti - potrebbero essere ancora esigibili solo per il 6%. Con questo provvedimento di "recupero" dei "decaduti" della Rottamazione ter il governo coprirà di fatto tutto lo spazio del rapporto fiscale a partire dalle dichiarazioni.

LA MISURA SERVIRÀ A COMPLETARE LE NOVITÀ CONTENUTE NELLA MANOVRA PER ANDARE INCONTRO AI CONTRIBUENTI

I CASI

Tre le fattispecie in questo caso: 1) Il contribuente che ha presentato dichiarazioni fedeli (l'ultima è quella del 2021), ma poi non è riuscito a pagare, avrà una sanzione ridotta al 3% e la possibilità di rateizzare i pagamenti in cinque anni. 2) Il contribuente che nelle dichiarazione ha omesso di inserire alcuni redditi, pagherà una sanzione del 5% e per il pagamento avrà uno spettro temporale di due anni. Si tratta di un "ravvedimento operoso" ma la dilazione per il pagamento passa dall'attuale anno a due anni. 3) Il contribuente raggiunto da un "avviso di accertamento" potrà o aderire con l' "acquiescenza" alla proposta del fisco e ottiene uno sconto sulle sanzioni e una rateizzazione o, se non accetta quando stimato dal fisco, può accedere a un contraddittorio al termine del quale avrà le sanzioni ridotte al 5% e la rateizzazione su cinque anni.

Fonti alle prese con il dossier sanatoria sono convinte che l'operazione sarà un successo e che non si ripeterà il flop di 6 anni fa quando la rottamazione fiscale che riguardò tutto il "magazzino crediti" tributari accumulati dal 2000 al 2016 (772,4 miliardi) alla fine portò in cassa poco meno di 9 miliardi. Stavolta andrà in modo diverso, giurano dal centro-destra. Convinto che la formulazione della normativa saprà anche superare le note perplessità di Consulta e Fondo monetario che in più di una circostanza si sono espresse contro forme di perdono dei debiti fiscali nei confronti dello Stato.

Michele Di Branco

IL GOVERNO È CONVINTO CHE LA SANATORIA SU CARTELLE E VECCHI CARICHI SERVIRÀ ANCHE A SMALTIRE MONTAGNE DI PRATICHE

La pace con il fisco

Arriva il nuovo piano

CONTENZIOSO CON IL FISCO PRIMA DELL'INVIO DI CARTELLA
Si paga una sanzione forfettaria del **5%**
con rateizzazione automatica in 5 anni

1.100 MILIARDI
crediti fiscali **non riscossi** dallo Stato

CARTELLE ESATTORIALI

FINO A 1.000 EURO
Cancellazione totale

SOPRA 1.000 EURO
Si paga l'imposta **+5%**; **STOP** a sanzioni e interessi;
Rateizzazione automatica in 5 anni

Withub

Manovra, dieci modi per fare pace con il fisco

LE MODALITÀ

ROMA Una sanatoria che punta a risolvere le pendenze fiscali di 22 anni. Lo prevede l'articolo 46 della legge di Bilancio. L'esecutivo propone ai contribuenti l'estinzione dei carichi tributari relativi al periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 30 giugno 2022, che potranno essere estinti senza corrispondere sanzioni e interessi di mora. Due le modalità di versamento sul tavolo: tutto il debito entro il 31 luglio 2023 senza corrispondere alcun interesse, oppure pagamento rateizzato (in 18 tranche ciascuna di importo massimo del 10%) con un interesse annuo del 2%. Nella bozza della manovra, comunque, sono dieci le diverse modalità di regolarizzazione con il fisco. Ci sono: 1)la definizione agevolata sui controlli automatizzati delle dichiarazioni; 2)la regolarizzazione di irregolarità formali; 3)il ravvedimento speciale delle violazioni tributarie; 4)la definizione agevolata dei procedimenti di accertamento; 5-6)la definizione agevolata e conciliazione agevolata delle controversie tributarie; 7)la rinuncia ai giudizi in cassazione; 8) rate non pagate; 9)stralcio cartelle sotto 1000 euro;10) definizione dei ruoli affidati alla riscossione dal 2000 al giugno 2022.

MDB

IL CASO

Calcio, il governo blocca la maxi-sanatoria fiscale Niente dilazioni ai club

ROMA Pace fiscale per il pallone? Non se ne parla. Il governo chiude la porta in faccia alle società professionistiche del calcio italiano a caccia del gol risolutivo capace di tirarle fuori, almeno per il momento, da un bel guaio tributario. Con diversi interventi legislativi, negli ultimi 3 anni, lo Stato ha sospeso i versamenti delle ritenute Irpef sugli stipendi, i contributi previdenziali e l'Iva. Una scelta originata dalla volontà di alleviare le difficoltà dei club, già in crisi da tempo, e angustiati dal calo dei ricavi prodotto dalle restrizioni anti Covid. Vale a dire stadi chiusi, tornei fermi o a singhiozzo con tracollo del giro d'affari. La moratoria fiscale, però, sta per terminare e, secondo le attuali norme, le società di A, B e Legapro andranno saldare tutti i debiti entro il prossimo 22 dicembre. Un incubo per le società di calcio professionistiche che, tranne pochissime eccezioni, tra le quali la Fiorentina, si sono avvalse di questa possibilità.

Nessuna proroga concessa alla Serie A per pagare i debiti. Nella foto il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi

LA CIFRA IN BALLO È ALTISSIMA: CIRCA 600 MILIONI DI EURO TRA TASSE E CONTRIBUTI PREVIDENZIALI

I NUMERI

La cifra in ballo è altissima, circa 600 milioni di euro complessivi (a fine aprile la cifra cumulata era di 444 euro, inevitabilmente saliti nel resto dell'anno) tra tasse e contributi previdenziali e, secondo quanto filtra, il versamento entro fine anno manderebbe in default almeno un paio di società. Quattro club hanno "congelato" tutti i versamenti: Lazio (un debito attorno ai 40 milioni), Torino, Verona (17) e Sampdoria (le ultime due in grande difficoltà). Ma in coda ce ne sono anche altre in A per arrivare alla somma di 600 milioni. La Roma è a quota 38 milioni, ma avrebbe già accantonato in bilancio le risorse finanziarie per regolare subito i debiti con l'erario. Da settimane i club, con il presidente della Lazio, Claudio Lotito (che è anche vicepresidente della commissione Bilancio del Senato) in testa, premono sulle istituzioni politiche per trattare una ulteriore tregua fiscale. Ma dal governo, ieri, è arrivato un primo "no".

LE LINEE GUIDA

A poco più di un mese dalla sua nomina a ministro per lo sport e per i giovani, Andrea Abodi ha infatti presentato alla Commissione Cultura le linee programmatiche del suo dicastero per i prossimi 5 anni e ha parlato di tutto ma in particolare proprio per richiesta della Serie A di una proroga per pagare i debiti. Una richiesta che non trova accoglienza da parte del governo perché, ha detto Abodi, «il calcio non è un mondo a parte, la posizione che abbiamo assunto è nota: non c'è alcuna rateizzazione sul tema, ma solo un differimento tecnico dei termini dal 16 al 22 dicembre». «Rispettiamo le richieste di alcune società che ne avevano bisogno - ha continuato il ministro - Ma quelle stesse società hanno avuto il tempo di potersi attrezzare creando le necessarie riserve per adempiere nei confronti dell'erario». Insomma, la volontà del Governo è quella che le società di Serie A si prendano le medesime responsabilità che il resto delle imprese già si assumono. Sull'argomento, ieri si era espresso il presidente della Lega di serie A, Lorenzo Casini: «La rateizzazione degli adempimenti fiscali è già prevista dalla legge dello Stato, qui il tema è se pagare o no una sanzione oltre a rateizzare. Ho già scritto a Gravina che c'è la massima disponibilità al fatto che, nel caso in cui si possa accedere a forme agevolate di rateizzazione, ai club non sia consentito avere un mercato invernale a saldo negativo».

MDB

IL MINISTRO ABODI: «IL SETTORE NON È UN MONDO A PARTE, NON C'È ALCUNA RATEIZZAZIONE SUL TEMA»

«Il Mose proteggerà Venezia da acque alte fino a 3 metri»

▶Il progettista "padre" delle barriere mobili «Non sento più il rumore delle polemiche»

▶«Funziona proprio come l'avevamo pensato» «Utilizzo flessibile e chiusure differenziate»

Mareggiata con onde alte (al largo) anche sei metri, vento con raffiche superiori ai 100 chilometri orari, acqua sopra un metro e 73 sul livello del mare, con punte in prossimità delle bocche di porto di oltre due metri. Questa volta lo stress test per il Mose c'è stato davvero. A Venezia, non fosse stato per la burrasca durata gran parte della giornata di martedì 22, nessuno si sarebbe accorto che è stata tenuta fuori la terza acqua alta della storia in ordine di altezza. Nei canali, la marea era stata tenuta costante a 70 centimetri, tanto che persino i battelli del servizio pubblico non hanno dovuto fare deviazione del percorso, che solitamente scattano oltre i 90 centimetri e l'unica acqua sul selciato era dolce, quella della pioggia.

L'ingegnere Alberto Scotti, progettista che può essere considerato uno dei padri del Mose, è più che soddisfatto, visto che anche in condizioni meteomarine tra le più difficili le paratoie non si sono scomposte.

«Meglio di così non si può - dice il tecnico - Funziona, funziona bene e funziona facilmente. Si è messa poi in evidenza una cosa: non è vero che ad ogni chiusura corrisponde un danno al porto. Il porto era chiuso perché a causa del mare formato i piloti non potevano uscire. Martedì, per tutto il tempo la chiusura non ha avuto alcuna conseguenza sulla portualità. Certo, non succede sempre così e poi ci dovrebbe essere la conca».

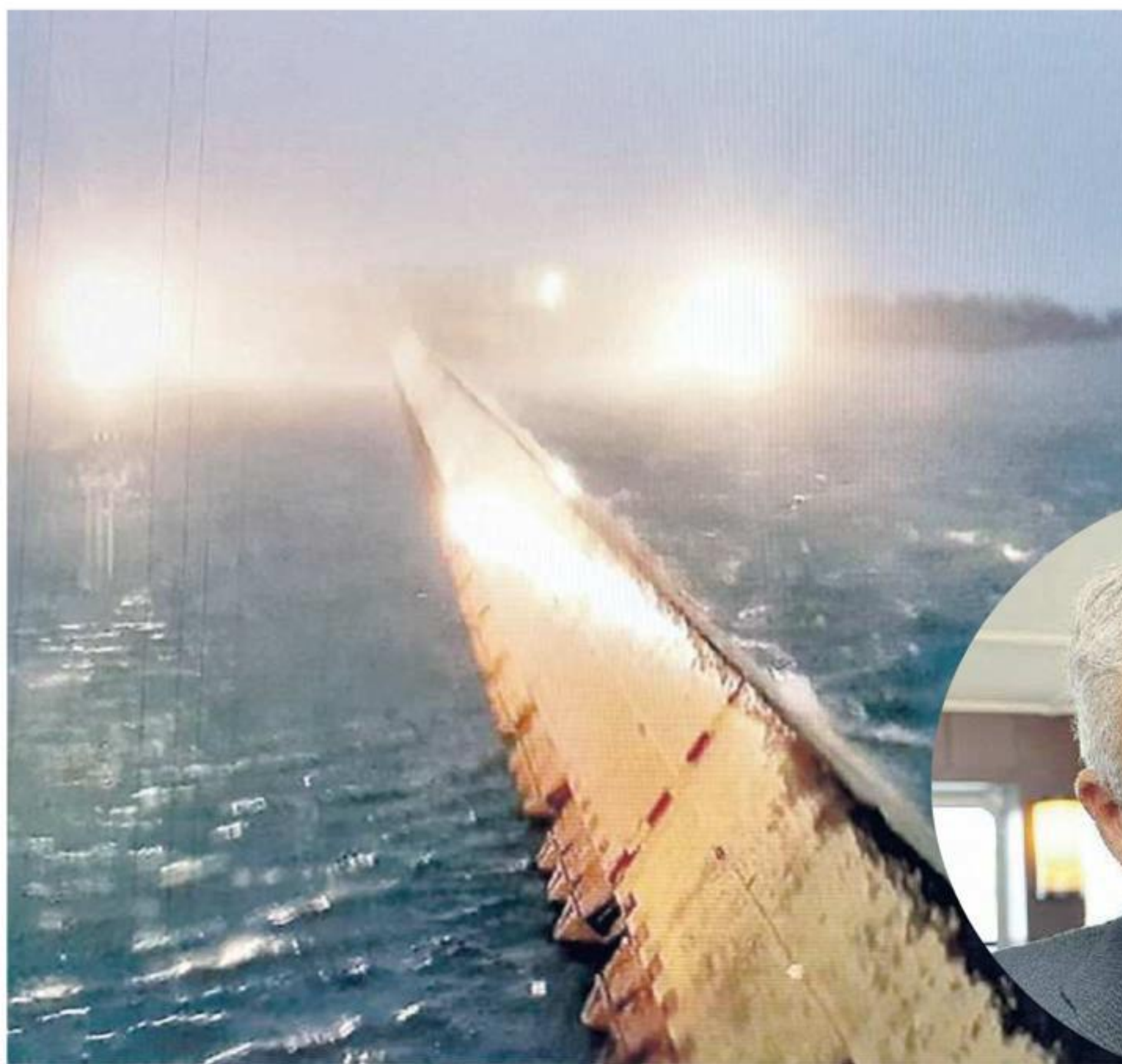
Eh, la conca di navigazione "sbagliata".

«Lo stesso porto che aveva suggerito le misure delle navi che dovevano passarci attraverso adesso dice che sono misure sbagliate. Non è che si possa cambiare ora, è un'opera da centinaia di milioni. Io però sono convinto che fosse un desiderio aumentare le dimensioni delle navi, ma poi la laguna è quella che è e non entrerà niente di più grande. E nel caso in cui arrivasse una nave più grande, sarebbe un evento eccezionale. Che questa nave grande resti bloccata davanti al Mose chiuso è altamente improbabile».

Le polemiche tecniche sull'opera sono dunque superate? La famosa risonanza, con la possibilità che succeda il disastro?

«Mi pare che i protagonisti di quella polemica non si sentano da un po'. È vero che all'epoca della progettazione non c'erano modelli matematici che si prestavano alla simulazione. Ma i modelli fisici che avevamo utilizzato corrispondono esattamente al comportamento delle paratoie nella realtà. Lo stiamo certificando oggi. Di più che vogliamo fare? È chiaro comunque che terremo sotto controllo sempre il fenomeno, ma a livello di studio. Va verità è che il Mose funziona così bene anche da non finito».

Cosa faremo quando il Mose sarà diventato insufficiente?

«Intanto ci salviamo in questo modo. Quando ci saranno 60 cm di eustatismo (l'innalzamento del livello del mare, ndr) molte città dell'Adriatico saranno abbandonate, a partire da Ravenna. Inutile pensare al futuro con l'occhio di oggi, ma Venezia sarà salvata, le altre probabilmente no. Nei prossimi decenni, l'innalzamento del livello del mare sarà un problema di frequenza dei sollevamenti. Il Mose terrà fino a 60 centimetri di eustatismo, quindi con acque alte fino a tre metri e ci darà tutto il tempo di pensare al futuro senza usare gli occhi di oggi. Il Mose può avere un utilizzo molto flessibile. Gli eventi come quello di martedì sono rari, mentre quelli da 5-10 cm di allagamento in città sono molto frequenti. Gli allagamenti inferiori ai 10 cm si contrastano con chiusure differenziate: meno paratoie sollevate o chiusura di una sola bocca. Già la gran parte degli eventi li possiamo risolvere senza chiudere tutto».

E basterà così?

«Poi c'è il rialzo delle rive della città. Sono stati fatti studi per 110 e 120 centimetri. Finora è passata quota 110 per le difese locali, ma nel futuro ci sarà la possibilità di guadagnare altri 10 centimetri».

Il Mose durerà per il tempo previsto?

«Ci mancherebbe altro. E poi è un intervento che consente di farne altri. Senza Mose, non si potrebbe fare nulla. È ovvio che in futuro ci saranno azioni integrative, ma c'è una gestione diversa delle barriere, che abbiamo dimostrato essere facile. All'inizio era stato detto "alzo a 130 per consentire al massimo l'operatività del porto". Martedì è stata difesa quota 65 senza problemi. Non dimentichiamo che all'occorrenza le navi possiamo farle passare abbassando solo alcune paratoie e poi rialzandole. È già successo lo scorso inverno e piazza San Marco manco si è accorta. Abbiamo un orizzonte lungo, si possono recuperare 10 o 20 cm con la chiusura differenziata.

Gli ambientalisti chiedevano il restringimento delle bocche di porto e il sollevamento dei fondali. Ecco, le chiusure differenziate sono lo stesso».

Ora sembra una cosa normale, ma quanto è stato complesso progettare il Mose?

«Progettare l'opera è stato difficile, ma quello che è stato più difficile è stato farla approvare».

Michele Fullin

CRASH TEST Il Mose ha superato anche la "prova" di martedì con acqua alta a 173 centimetri sul medio mare. Nel tondo Alberto Scotti

«QUANDO IL MARE SI INNALZERÀ FINO A 60 CENTIMETRI MOLTI CENTRI DELL'ADRIATICO SARANNO ABBANDONATI, MA QUESTA CITTÀ POTRÀ SALVARSI»

E ieri "stoppata" un'altra marea a quota 142

▶La conta dei danni, pesanti soprattutto in Polesine e sulla costa

MALTEMPO

VENEZIA Stato di emergenza per il Veneto, pesantemente colpito dal maltempo dell'altro giorno. Il presidente della Regione, Luca Zaia, ha trasmesso al Governo e alle strutture della Protezione civile nazionale il "decreto di dichiarazione di stato di emergenza regionale". «Le importanti precipitazioni - si legge nella nota - hanno causato danni al suolo e al patrimonio pubblico e privato che sono in attesa di valutazione e di una esatta quantificazione». Le aree colpite sono quella rodigina, in particolare Rovigo, Adria, Villadose, Rosolina e Porto Viro, con numerosi allagamenti; l'intero litorale veneto, con le principali località turistiche; l'entroterra dove si sono registrati numerosi interventi per mettere in sicurezza gli edifici e le alberature danneggiate.

Ieri, intanto, nuova giornata di lavoro per il Mose che ha "neutralizzato" un'altra marea eccezionale, impedendo all'acqua di sommergere Venezia e Chioggia. 142 i centimetri registrati alle 9.20 alla piattaforma del Cnr (contro i 173 del giorno prima), 145 alle dighe davanti alle bocche di porte (martedì qui, per gli accumuli legati al vento, si erano superati i due metri). Livelli comunque eccezionali - così vengono classificate le maree sopra i 140 centimetri - che avrebbero creato grossi problemi, paralizzando per ore la vita cittadina, con piani terra allagati e relativi danni. Ma le barriere gialle hanno funzionato e l'acqua alta è rimasta fuori dalla laguna, in una giornata peraltro di sole, senza vento. Condizioni molto diverse da martedì, quando il picco di marea era arrivata al seguito del ciclone, con pioggia battente, venti sferzanti, onde alte in mare e pure in laguna.

Una perturbazione per cui sul litorale è cominciata la conta dei danni. Solo Jesolo calcola oltre un milione di danni. Ingenti danni anche a Chioggia, con il mare che si è portato via 130mila metri cubi di sabbia, dalle spiagge di Sottomarina e Isola Verde.

Autorità per la laguna, grandi manovre In corsa Zappalorto e Ilaria Bramezza

IL RETROSCENA

VENEZIA Giornate di lavoro intenso per il Mose, che ha già fermato con successo due acque alte eccezionali. Giornate di inevitabile fibrillazione tra i tanti responsabili della grande opera, non solo perché queste sono prove sul campo di una macchina complessa, ancora incompleta e di fatto in rodaggio, ma anche perché arrivano in giorni che potrebbero essere decisivi per la scelta della futura governance di tutta la laguna. L'attesa è per la nomina del presidente di quell'Autorità per la laguna, ribattezzata Nuovo Magistrato alle acque, che dovrà riunire tutte le competenze su salvaguardia e laguna, gestendo di fatto anche il Mose una volta a regime.

Una delle tante nomine in mano al neo ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. A Venezia, la settimana scorsa, il vicepremier aveva dato rassicurazioni in proposito. «A breve chiudiamo per l'Agenzia per Venezia» aveva promesso, senza fare nomi, ma collocando la scelta in un quadro più ampio di decisioni da prendere a breve: «Ho una scrivania piena di carte ed entro la fine dell'anno conto di avere la squadra al completo».

GIORNI DECISIVI PER LA GOVERNANCE DELLA "MACCHINA" CHE DOVRÀ GESTIRE TUTTE LE COMPETENZE SULLA SALVAGUARDIA

TENSIONI & CANDIDATURE

Insomma una decisione di giorni, al massimo di settimane, se il ministro sarà di parola. Ed ecco la tensione di questi giorni, con il Mose al lavoro e i riflettori romani puntati su Venezia. Inizialmente, parliamo di due anni fa, come presidente della Autorità girava il nome della commissaria straordinaria al Mose, Elisabetta Spitz. Oggi le candidature che più circolano sono quelle del capo dipartimento del ministero delle Infrastutture, Ilaria Bramezza, ma soprattutto del prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, ormai prossimo alla pensione. La prima, già dirigente in Regione Veneto, capo dipartimento del precedente ministro, Enrico Giovannini, con il cambio al vertice del ministero, dovrebbe cambiare ruolo. In questo ultimo anno e mezzo si è molto occupata di Mose. Ed ecco la sua candidatura a guidare la futura Autorità. Il secondo, con alle spalle una esperienza anche da commissario del Comune di Venezia, è un conoscitore attento delle istituzioni, molto apprezzato in città.

IL PREFETTO PROSSIMO AL PENSIONAMENTO E LA DIRIGENTE DEL MINISTERO I NOMI PIÙ ACCREDITATI: LA PALLA NELLE MANI DI SALVINI

DUE ANNI DI TORMENTONE

Questione annosa, questa dell'Autorità, che si trascina ormai da oltre due anni. Fu istituita con una legge dell'agosto del 2020, su spinta dell'allora sottosegretario alla presidenza del Consiglio, il Pd Andrea Martella. La sua attivazione doveva essere questione di mesi. Invece... Seguì un lungo stallo, anche per l'opposizione a livello locale ad un modello di nomina molto accentrato a Roma. Il presidente della futura Autorità, in particolare, veniva nominato dal ministro delle Infrastrutture, solo informando il sindaco di Venezia. Nel giugno scorso, dopo un'operazione bipartisan, la modifica della legge, che ora prevede una nomina «su proposta del ministro per le Infrastrutture e la mobilità sostenibile, di concerto con il ministro per la Transizione ecologica, d'intesa con il sindaco della Città Metropolitana di Venezia, previo parere delle competenti commissioni parlamentari».

Solutione che pareva aver accontentato tutti, ma la nomina non è arrivata, complice il cambio di legislatura e governo. Ora la palla è nella mani di Salvini, se sarà la volta buona.

Roberta Brunetti

PREFETTO 1 Vittorio Zappalorto

DIRIGENTE Ilaria Bramezza

La politica

Sconti Irap e aiuti ma le case di riposo aumentano le rette

▶Brescacin: «Dalla Regione Veneto 9 milioni per livellare le tasse» Volpe: «Ma i rincari ci saranno»

GLI AIUTI Per le Rsa 50 milioni dallo Stato e la Regione Veneto abbassa l'Irap per le Ipab pubbliche

SOCIALE

VENEZIA La novità è che l'anno prossimo le case di riposo pubbliche in Veneto pagheranno meno tasse di Irap. Per quanto riguarda lo Stato potranno poi contare sul decreto Aiuti Quater, che per la prima volta prende in considerazione le Rsa con uno stanziamento di 50 milioni. Ma ciò nonostante le rette subiranno un aumento: «Dobbiamo fare i conti con il caro energia e con l'inflazione, ben che vada saranno 5 euro al giorno in più», dice il presidente dell'Uripa (Unione regionale istituzioni e iniziative pubbliche e private di assistenza), Roberto Volpe. La prospettiva è di un caro-rette di almeno 150 euro al mese.

LA MANOVRA VENETA

«Per la prima volta abbasseremo l'Irap alle Ipab», ha detto la presidente della commissione Sanità del consiglio regionale del Veneto, Sonia Brescacin. Nella seduta di ieri, cui ha partecipato anche l'assessore Manuela Lanzarin, la commissione ha dato il via libera a maggioranza (contraria l'opposizione) alla manovra di bilancio della Regione. «Su un bilancio complessivo che ammonta a 17,3 miliardi di euro per il 2023 - ha detto Brescacin - la Regione impegnerà 10 miliardi e mezzo per la sanità e il sociale, di cui 9,7 del fondo regionale sanità. La novità principale è la riduzione dell'Irap per le Ipab: c'era una forte disuguaglianza tra le istituzioni pubbliche e quelle private, queste ultime solitamente fondazioni Onlus, senza scopo di lucro e a carattere religioso. Ad oggi le istituzioni pubbliche pagano un'Irap all'8,5%, quelle private al 3,9%». La decisione è stata di applicare a tutti l'aliquota del 3,9% (anche se per le cooperative è del 2,9), il che costerà alla Regione 8,8 milioni di euro. «Non è questa la panacea di tutti i mali, ne siamo consapevoli - ha detto Brescacin -: per queste strutture restano le problematiche legate al caro-energia, all'aumento del costo delle materie prime, alla mancanza di personale, ma intanto si rende giustizia e si crea equilibrio tra le Rsa pubbliche e le private».

LE RICHIESTE

Le case di riposo, attraverso Uripa, hanno presentato dettagliate richieste alla Regione: servono 15 milioni di euro per le strutture che dispongono di cure ad esempio per l'Alzheimer, 5 milioni per gli investimenti tecnologici, dalle docce molecolari alla domotica. E poi la richiesta di un intervento sul fronte dei tirocini. Al Governo nazionale, in sede di conversione del decreto Aiuti Quater, sarà chiesto di incrementare i 50 milioni stanziati per le case di riposo. Ma gli aumenti delle rette sono praticamente certi. «Tra caro energia e inflazione - dice Volpe - la forbice è almeno tra i 5 e i 7 euro al giorno in più».

Al.Va.

«Autonomia, nessuno sarà lasciato indietro» Il Sud: «Sarà battaglia»

▶Calderoli: «Non ci sono due velocità ma quattro o cinque nel Paese» Fedriga: «Solo timori, non barricate»

MINISTRO Roberto Calderoli all'assemblea Anci. Delle critiche di De Luca ha detto: «Contesta perché è del Pd»

IL DIBATTITO

VENEZIA Dopo il monito del presidente della Repubblica Sergio Mattarella («Stessi diritti da Nord a Sud»), il tema dell'autonomia continua a tenere banco. «Il problema del Paese è che il Sud è rimasto indietro, non ci sono due velocità, ma ce ne sono quattro o cinque nel Paese», ha detto il ministro agli Affari regionali e alle Autonomie, il leghista Roberto Calderoli, a margine dell'assemblea nazionale dell'Anci a Bergamo, in riferimento all'appello del Capo dello Stato affinché il Sud non resti indietro. «La nostra volontà e il nostro obiettivo - ha detto Calderoli - è che tutti raggiungano i massimi livelli, non per lasciare indietro qualcuno ma, per portarli tutti al livello più alto». E le obiezioni del governatore della Campania? «Vincenzo De Luca contesta perché è del Pd, solo per quello. Il mio obiettivo è di definire prima i livelli essenziali delle prestazioni, poi i costi e i fabbisogni standard e procedere al trasferimento con delle nuove funzioni. Nel documento campano si potevano trasferire funzioni senza ancora avere definito i Lep».

Le parole di Mattarella sono state riprese anche dal ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci: «Sono perfettamente d'accordo con il Capo dello Stato perché l'autonomia serve a responsabilizzare la classe dirigente e non può servire a rendere più profondo il solco che divide oggi il centro e il nord dal mezzogiorno d'Italia. Credo che anche le Regioni del nord abbiano bisogno di un Mezzogiorno forte e competitivo».

IL CONFRONTO

«I governatori del Sud hanno sollevato alcune preoccupazioni a cui la conferenza delle Regioni e il ministro Calderoli vogliono dare risposta. Nel dibattito che c'è stato all'interno della conferenza non ho visto barricate - ha detto Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli-Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni (che peraltro tornerà a riunirsi oggi) -. Il dato oggettivo è che senza autonomia differenziata le differenze sono aumentate, non sono diminuite». Ma se la Lega è decisa, non c'è il rischio che FdI freni? «L'autonomia è nel programma di governo», ha detto il presidente del Veneto, Luca Zaia.

LA BATTAGLIA

Il presidente della Campania, però, insiste: «Nei prossimi mesi ci aspetta una battaglia importante contro l'idea di autonomia differenziata della Lega, portata avanti dal ministro Calderoli, che aumenterà il divario già grave tra Nord e Sud, e i tentativi di questo Governo di togliere risorse al Mezzogiorno. Tutte le Regioni del Sud devono opporsi a questo disegno complessivo, a prescindere dal colore politico, come fanno al Nord quando devono portare avanti battaglie comuni», ha detto De Luca.

Al.Va.

Soumahoro e le coop, indagata la suocera Faro sulle fatturazioni

▶Marie Therese, presidente di una delle società, è accusata di «malversazione»

▶Dalle carte dell'inchiesta emergono anche i rapporti con il Comune di Roma

L'INCHIESTA

LATINA Sono ormai diversi i fascicoli aperti dalla Procura di Latina sulle due cooperative, la Karibu e il Consorzio Aid, impegnate nella gestione dei centri di accoglienza per i migranti in terra pontina. Secondo l'Ansa, Marie Therese Mukamitsindo, la suocera del deputato Aboukabar Soumahoro e presidente di una delle cooperative è indagata, ipotesi di reato la malversazione. Vi sono infatti più indagati per l'inchiesta più "vecchia", quella del 2019, mentre i nuovi fascicoli aperti dopo le denunce della Uiltucs, guidata dal sindacalista Gianfranco Cartisano, per i lunghissimi ritardi nel pagamento degli stipendi dei lavoratori sono al momento ancora contro ignoti o allo stadio di "atti relativi". I riflettori della Guardia di Finanza si sono accesi sui troppi aspetti che non tornano, a partire dall'esposizione nel bilancio del 2021. E anche gli ispettori del ministero sono piombati a Latina e a Sezze per una verifica e già si parla apertamente di imminente commissariamento.

I RENDICONTI

Sono tanti gli aspetti della complessa vicenda Karibu sia per presunti mancati versamenti all'erario, sia per le spese sostenute dai Comuni per i progetti "Sprar", l'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati negli appartamenti presi in affitto dalle cooperative vincitrici dell'appalto. Su questo versante la Coop ha avuto rapporti anche con Roma Capitale. Dal Campidoglio spiegano che «non risultano contratti in essere», ma spulciando il sito dell'amministrazione si scopre, per esempio, che alla Karibu nel 2019 è stato affidato un mandato da 260mila all'interno di un progetto per minori in affido. Nel 2021 è stata selezionata per formare la «figura del tutore per l'integrazione». In provincia di Latina stanno emergendo invece anomalie nello stesso ambito. «Nel nostro caso - spiega Federico Carnevale, sindaco di Monte San Biagio, comune pontino di seimila abitanti - la rendicontazione relativa all'ultimo anno del progetto è inferiore rispetto a quanto la cooperativa ha ottenuto, secondo quanto previsto dal progetto. Stiamo parlando di un totale di 2,7 milioni di euro distribuiti in 7 anni, circa 380.000 euro all'anno. I problemi con Karibu sono nati nell'ultimo anno di gestione, tra l'altro in proroga, quando il rendiconto è risultato inferiore di circa 30.000 euro. Quei soldi, già ricevuti nel flusso del finanziamento ministeriale, non possiamo giustificarli senza un adeguato rendiconto della cooperativa. Ma la Karibu è sparita, non hanno più risposto alle numerose Pec e alle telefonate».

La Karibu in provincia di Latina è sempre stata un "colosso" dell'accoglienza. La differenza nei rendiconti riguarderebbe anche altri Comuni pontini, come Priverno. Spese inferiori a quanto previsto dai progetti già pagati dal ministero che naturalmente potrà "battere cassa" chiedendo ai Comuni la restituzione dei finanziamenti formalmente non utilizzati. «Ma i problemi sono stati anche altri - aggiunge il sindaco Carnevale - come i pagamenti che non arrivavano ai proprietari delle case affittate alla Karibu che ospitavano i migranti. Chiaramente i proprietari si rivolgevano a noi per avere chiarimenti, ma i contratti d'affitto erano tutti stipulati dalla cooperativa».

Vittorio Buongiorno
Marco Cusumano
Francesco Pacifico

LA DENUNCIA DI DUE COMUNI DEL SUD PONTINO: RENDICONTAZIONI, MANCANO DECINE DI MIGLIAIA DI EURO

ISPEZIONE MINISTERIALE ANCHE NELLA SEDE DI SEZZE. E SPUNTANO ALTRI RACCONTI DEI MIGRANTI LASCIATI SENZA CIBO

ASCESA E DECLINO DI UN EX SIMBOLO

Sopra il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Italiana, Aboubakar Soumahoro, il primo giorno alla Camera con gli stivali da bracciante. Accanto la suocera, Marie Therese Mukamitsindo, indagata dalla procura di Latina per malversazione

Don Andrea: «Scrissi a Fratoianni per avvisarlo»

IL PRECEDENTE

FOGGIA «Attenti è un autogol». Il testo reale sarà stato più diplomatico, ma questo è il succo del messaggio che Don Andrea Pupilla, responsabile della Caritas di San Severo di Puglia, racconta di aver inviato a Nicola Fratoianni, leader di Sinistra Italiana, quando ha saputo della candidatura di Aboubakar Soumahoro, «Ma ovviamente non mi ha risposto». Il monito faceva riferimento all'attività svolta in passato da Soumaohoro nei campi di Torre Antonacci, vicino Foggia, come leader della Lega dei braccianti, un'opera che viene definita «solo virtuale e tesa ad accendere fuochi». «Siamo stati accusati da Soumahoro di lucrare nei campi dei migranti. Sapere poi dell'inchiesta ci ha amareggiato», ha dichiarato don Andrea che ha bollato come «incoerente» il comportamento del deputato.

UNA REALTÀ DIFFICILE

Il sacerdote spiega che nei campi pugliesi regnano condizioni di vita estrema e diffidenza, che rendono difficile operare nei "ghetti". In un tale contesto bisognerebbe «collaborare con le altre organizzazioni e con gli altri sindacati», dichiara, «non trovarsi un blocco di persone che ti gridano "Libertà, andate via"». La Caritas e altre associazioni sono invece state accusate spesso da Soumahoro e dai suoi collaboratori di arricchirsi a spese dei migranti e non si è mai cercato di coordinare un'azione efficace.

«Ci deve dei chiarimenti» L'imbarazzo della sinistra (che è pronta a scaricarlo)

IL CASO

ROMA Lui continua a dire, come ha fatto ieri con colleghi e amici: «Vogliono infangarmi e buttarmi fuori dalla politica perché sono un uomo scomodo». Ma i suoi, il rosso-verdi che forse incautamente lo hanno portato in Parlamento, sono sempre più imbarazzati, sempre meno convinti della limpidezza di Aboubakar Soumahoro, ogni giorno più in difficoltà nel difenderlo visto che il presunto «fango» di cui l'eroe dei derelitti si lamenta rischia di solidificarsi in questa vicenda di "familismo amorale", tra finti pacchi dono a bimbi inesistenti, borse di Vuitton della spendacciona moglie Liliane e tutto ciò che sta emergendo dalle indagini. Garantisti? Sempre! Ma sotto l'attendismo e l'imbarazzo di Bonelli & Fratoianni, i due leader rosso-verdi che lo hanno fatto eleggere alla Camera come il più puro dei puri che ha esordito a Montecitorio indossando gli stivali infangati di povertà e di emarginazione, mandando in visibilio i radical chic sull'alto delle loro terrazze, le crepe si spalancano a vista d'occhio. E la linea Maginot di Sinistra Italiana e Verdi finirà - lo dicono riservatamente, e sbigottiti, proprio i dirigenti di quei partiti - per non reggere. Tanto che l'incontro chiarificatore, per ora, è saltato. «Magari non ci sono stati reati, ma superficialità e omissioni sono innegabili», questo il mood rosso-verde. Se non fosse che proprio Sinistra Italiana e Verdi sono quelli che dovevano vigilare sulla correttezza della candidatura Soumahoro - non sapevano che la moglie e la suocera trafficavano, al netto che spetterà ai giudici scoprire se davvero lo facevano? Non potevano dare ascolto a chi diceva loro che Aboubakar aveva un conflitto d'interessi grosso quanto una famiglia d'Oltremare? - e non l'hanno fatto. Forse perché privilegiarono, rispetto alla trasparenza invocata quando si tratta degli altri, la convenienza di candidare il sindacalista degli «invisibili» che si batteva contro la «destra razzista» ma allo stesso tempo pensava, all'insaputa di tutti o quasi, che il suo status di paladino dei più deboli lo mettesse al riparo da possibili accuse.

Ormai il «non poteva non sapere» - delle spese pazze all'insegna del no profit, delle vessazioni ai danni degli immigrati, di ciò che emerge ogni giorno di più dalle inchieste di Latina e di tutto il resto compreso il ristorante «Gusto italiano» in Ruanda che il fratello della moglie di Aboubakar ha aperto chissà come - è la sensazione che tra gli italo-compagni si diffonde in maniera sconcertante.

LA DIGA POROSA

Ufficialmente, Bonelli & Fratoianni provano a issare la diga porosa del «nessuna sospensione né espulsione previste per Soumahoro». Parola del leader verde ma sia lui sia Fratoianni vogliono chiarezza e la sospensione dell'«eroe degli sfruttati» dal gruppo parlamentare avanza a grandi passi, parallelamente alle gravità che emergono dai dati giudiziari. Ci sarà una sorta di processo politico per Soumahoro e difficilmente, questa la previsione, lo supererà brillantemente. «Ci deve delle spiegazioni e stiamo sollecitando affinché si svolga il più rapidamente possibile un incontro», dice Bonelli. Non si può più relativizzare (una cosa è la family e un'altra è lui). Soumahoro, ad esempio, dovrà chiarire le accuse che gli arrivano che da don Andrea Pupilla, responsabile della Caritas di San Severo. O i dubbi che aleggiavano nel Pd modenese che ora, a distanza di tempo, parla di una «candidatura decisa dagli alleati» Candidatura che si sta trasformando in un boomerang. O in un autogol. E ora che l'autorete del campione degli ultimi è evidente a tutti, anche i compagni di squadra non potranno che prendersela davvero con lui.

Mario Ajello

BONELLI E FRATOIANNI SULLA GRATICOLA PER NON AVER DATO ASCOLTO AI SEGNALI CHE ARRIVAVANO DA PIÙ PARTI

AL MOMENTO NON È STATA PRESA ALCUNA DECISIONE, MA L'INCONTRO CHIARIFICATORE È SLITTATO

VENEZIA Palazzo Ferro Fini, sede del consiglio regionale del Veneto. Qui si è svolta la selezione interna per l'attribuzione di un incarico. Nella foto sotto, l'ex consigliere Luigi Covolo

IL CASO

Con un finto master vince il concorso Il gip: non si archivia

▶Venezia, prima classificata della selezione in Regione non aveva il titolo dichiarato. E il giudice ha ordinato «l'imputazione coatta»

DOPO L'ESPOSTO DEL DIPENDENTE ARRIVATO SECONDO L'INCARICO ERA STATO REVOCATO. MA L'ITER IN TRIBUNALE CONTINUA

VENEZIA Aveva dichiarato di possedere un master universitario di primo livello e, grazie a quel punteggio aggiuntivo, aveva vinto una selezione interna. Solo che quel master non esisteva. Ora, a distanza di tre anni, il giudice per le indagini preliminari, contrariamente a quanto sostenuto a suo tempo dal pubblico ministero, dice che il procedimento non va archiviato. Per la precisione, ieri il gip Alberto Scaramuzza del Tribunale di Venezia ha ordinato "l'imputazione coatta" e "la restituzione degli atti al pm perché vi provveda entro 10 giorni".

I fatti risalgono all'estate del 2019. In consiglio regionale del Veneto era stata fatta una selezione interna per l'attribuzione di una posizione organizzativa - circa 11mila euro l'anno in aggiunta allo stipendio - ma la vicenda era sfociata in carte bollate. Protagonisti due dipendenti di palazzo Ferro Fini: Roberto Maria de Fornasari von Imifeld, arrivato secondo nella selezione Appo 2019 per la posizione Po-31 Difesa civica, e Annalisa Vegna, che, arrivata prima, si era vista riconoscere appunto 5 punti aggiuntivi come formazione post universitaria grazie a un master che il secondo classificato aveva contestato. Vegna aveva ottenuto 75,25 punti, de Fornasari 72. Quest'ultimo sosteneva che i 5 punti del master non erano ininfluenti, solo che il master in questione non esisteva. O, meglio, a suo dire non era un master di primo livello. Si intitolava "Immigrazione. Fenomeni e processi migratori" e secondo Marina Folin, referente del Settore carriere post lauream di Ca' Foscari, interpellata da de Fornasari, non era un master di primo livello, anche se era possibile "a richiesta" ottenere il riconoscimento "previa valutazione del Collegio dei docenti". Il direttore del master in questione, Fabio Perocco, interpellato dal segretario generale del consiglio regionale del Veneto Roberto Valente, aveva invece detto che "sostanzialmente" quello in questione era equiparabile a un master universitario di primo livello "specialmente per quanto riguarda il livello delle conoscenze e delle competenze". Allora de Fornasari si era rivolto alla dirigente dell'Area Didattica dell'Università Ca' Foscari, Francesca Magni, il cui pronunciamento era stato netto: «Dalla consultazione degli archivi e delle banche dati dell'Ateneo non risulta alcun Master universitario di primo livello sull'Immigrazione rilasciato nel 2000 alla dottoressa Annalisa Vegna».

Così, il 5 settembre 2019, Roberto de Fornasari von Imifeld aveva presentato denuncia-querela nei confronti di Annalisa Vegna. E il 17 settembre il segretario generale del consiglio regionale, Roberto Valente, «in autotutela», aveva annunciato di rivedere «la posizione a suo tempo assunta»: l'incarico era stato revocato alla Vegna e conferito a de Fornasari. Ma in tribunale l'iter era appena iniziato.

IL PM E IL GIP

Il 2 dicembre 2019 il pm aveva chiesto l'archiviazione e il querelante si era opposto. Ieri il gip si è pronunciato: Vegna aveva "esplicitamente rappresentato il possesso di un master universitario di primo livello che in realtà non possedeva". E ha ordinato al pm "l'imputazione coatta".

Alda Vanzan

Luigi Covolo risarcito dal grillino Jacopo Berti

LA CONDANNA

VENEZIA L'ex capogruppo del Movimento 5 Stelle in consiglio regionale del Veneto, Jacopo Berti, è stato condannato dal tribunale di Venezia a risarcire l'ex consigliere regionale Luigi Covolo, oggi segretario dell'Associazione consiglieri, per aver diffuso notizie diffamatorie nei suoi confronti. L'esponente pentastellato, assieme a un giornale che aveva pubblicato le sue dichiarazioni, ha dovuto pagare a Covolo 20mila euro, oltre alle spese di lite.

Il 5 settembre 2017 Berti aveva tenuto una conferenza stampa a palazzo Ferro Fini sui vitalizi. «C'è gente coinvolta in Tangentopoli che tuttora percepisce decine di migliaia di euro l'anno». La richiesta era di estendere il divieto della corresponsione del vitalizio, già prevista per i condannati in via definitiva, anche per chi ha scelto «il trucchetto del patteggiamento». Tra i consiglieri citati da un giornale c'era anche Covolo. Che, tuttavia, non aveva mai patteggiato. Il giudice Daniela Allegrini ha accolto la sua istanza e riconosciuto un risarcimento di 20mila euro.

«Statua del Gattamelata, scelta di Franceschini» Sgarbi nomina 2 esperti

▶Padova, affiancheranno il soprintendente No allo spostamento e all'ipotesi della copia

▶«Nessuno scontro col Vaticano, ho ribadito quanto previsto dal precedente ministro»

IL CASO

PADOVA Ha affidato a due super esperti dell'Istituto Centrale del Restauro il compito di affiancare il soprintendente Fabrizio Magani per vigilare sulla statua del Gattamelata di Donatello. Vittorio Sgarbi, sottosegretario alla Cultura, che nei giorni scorsi aveva espresso la sua contrarietà all'ipotesi che il capolavoro equestre situato nel sagrato della Basilica del Santo venisse trasferito all'interno di un museo da realizzare nel complesso antoniano, e sostituito all'esterno da una copia perfettamente identica, ha rivelato ieri che la sua stessa posizione era stata espressa anche durante il governo precedente, quando il dicastero della Cultura era retto da Dario Franceschini: è in quel periodo, quindi, secondo lo storico dell'arte, che è arrivato il "no" al trasloco del capolavoro.

Sgarbi, inoltre, inizialmente aveva annunciato che stamane avrebbe partecipato a un convegno sul Canova appunto a Padova e che poi sarebbe salito sul ponteggio fatto allestire dalla delegazione pontificia attorno alla statua in bronzo per valutarne lo stato di conservazione, anche se fino al 28 non è possibile accedervi per motivi di sicurezza, ma alla fine ha cambiato programma.

IL SOTTOSEGRETARIO NON SARÀ OGGI IN CITTÀ COME AVEVA ANNUNCIATO. IN VIDEOCONFERENZA PER L'INCONTRO SUL CANOVA

LA RIVELAZIONE

«Oggi - ha osservato - mi collegherò in videoconferenza all'incontro sul Canova. Non sono interessato a vedere nessun cantiere e ho nominato due esperti del Ministero, il professor Giancarlo Gentilini, e Roberto Ciabattoni, membro dell'Icr, i quali verranno a sostenere la posizione del Ministero, e quindi del sovrintendente, e valuteranno con lui il da farsi. Ho approfondito bene la vicenda e io non c'entro nulla, nel senso che la delegazione pontificia aveva inoltrato 2 domande, una per Loreto, e aveva ottenuto l'approvazione del Ministero, oltre a un finanziamento di 7 milioni di euro, e l'altra per Padova, incassando però per quest'ultima un doppio diniego, per la "replica" della statua e per il trasferimento dell'originale al museo. Questi, ripeto, sono provvedimenti del governo Franceschini: in pratica io, ex post, non ho fatto altro che ribadire quello che la legge afferma, e adesso incaricare due tecnici di grande competenza affinché vengano a sostenere sul piano tecnico questa posizione. Gentilini è il più grande conoscitore di sculture del Rinascimento, e Ciabattoni è un super esperto dell'ICR, figure ben diverse da quelle nominate nella commissione scientifica della delegazione».

LE ANALISI

«Quanto al progetto - ha aggiunto Sgarbi - era stato inoltrato a Salvo Anasasi, ex segretario generale del Ministero, e a Massimo Osanna, vice nell'era Franceschini, che l'avevano bocciato. Io adesso esco di scena, non devo fare una battaglia personale. Ho detto la mia opinione da storico dell'arte e nel frattempo sono anche diventato sottosegretario: conosco la legge e quindi indico i funzionari che debbono farla rispettare. Magani, essendo le soprintendenze istituti periferici ministeriali, ha mandato pieno dalla normativa. E comunque se il sottosegretario vuole andare a vedere da vicino il Gattamelata può farlo quando vuole e non deve chiedere autorizzazioni, perchè è solo lo stesso Magani che decide. Comunque non ho alcun interesse a venire e, ripeto ancora, ho solo ribadito una posizione già espressa da Franceschini che mi trova d'accordo. Il lavoro di studio sul Gattamelata è lodevole, e infatti, ho aggiunto ora due consulenti autorevoli. Se sulla base dei risultati delle analisi la delegazione ripresenterà la domanda, la valuteremo, ma non c'è assolutamente uno scontro Sgarbi-Vaticano. E nella ricostruzione a posteriori non sono la controparte di nessuno, ma mi sono trovato d'accordo con quanto deciso da chi c'era prima di me. Nel caso in cui la perizia dovesse accertare che c'è la "lebbra" del bronzo sulla superficie del Gattamelata, ci porremo il problema, ma a priori non si può procedere con la realizzazione della copia. Non ho animosità, ma sostengo che l'idea non funziona, perchè lo dice la legge». «Io - ha concluso - sono un grande ammiratore dei cavalli equestri del Mochi a Piacenza: sono fuori da 3-400 anni senza problemi. Non vedo perché Donatello meriti una misura particolare».

«NON FACCIO UNA BATTAGLIA PERSONALE MI SONO TROVATO D'ACCORDO SU QUANTO DECISO DA CHI C'ERA PRIMA DI ME»

LA DELEGAZIONE

Sull'argomento ieri sera è intervenuta con una nota anche la Delegazione pontificia. «Non possiamo che accogliere favorevolmente qualsiasi contributo possa arrivare dal Ministero della Cultura - si legge nel documento - . La tutela del monumento al Gattamelata e di tutto il Complesso Antoniano è una nostra priorità, ed è proprio per questo che, in accordo con la Soprintendenza, è in fase di montaggio il ponteggio per tutti gli accertamenti tecnici necessari».

Nicoletta Cozza

MONUMENTO
Una suggestiva immagine della statua del Gattamelata. Nel tondo Vittorio Sgarbi

Asti

Uccide il figlio 28enne dopo una lite per i soldi

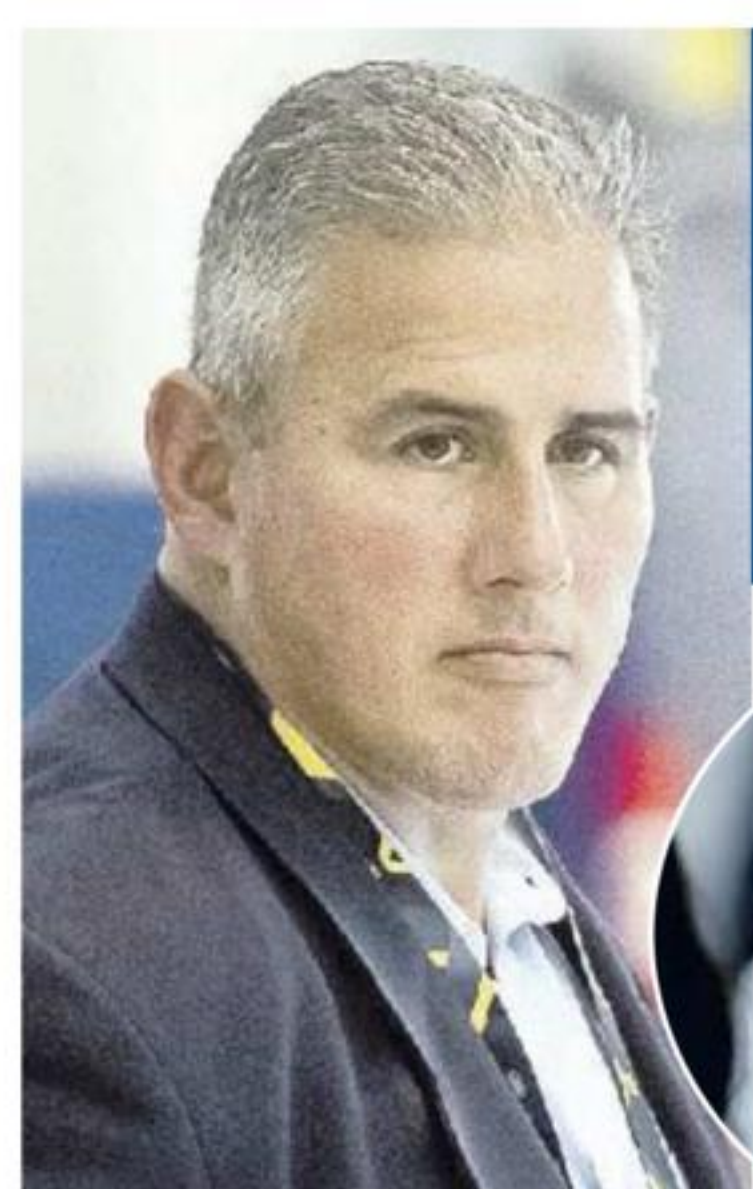
ASTI Una lite. L'ennesima di una lunga serie. Finita nel peggiore dei modi, con un padre che ha ucciso il figlio di 28 anni. A fare da sfondo all'omicidio, la cittadina di Canelli, in provincia di Asti. Il movente? I soldi, i tanti debiti che il ragazzo aveva accumulato negli anni forse per il vizio del gioco. E nell'ultimo mese la situazione era peggiorata: il giovane aveva chiuso la tabaccheria che gestiva ad Alba ormai da cinque anni ed era tornato a vivere in un appartamento con il padre. Non immaginando che proprio tra queste mura avrebbe trovato la morte. Il delitto è avvenuto all'alba di ieri. È stato lo stesso assassino a chiamare intorno alle 9 di mattina i carabinieri e a costituirsi. Piero Pesce, 61enne ex lavoratore della Riccadonna e ora dipendente dell'Enotecnica di Nizza Monferrato, al telefono aveva la voce che tremava. «Venite, ho ucciso mio figlio Valerio a coltellate. Non ce la facevo più. Fate presto. Vi aspetto qui in casa».

La parabola di Meghan nel mirino dei siti di gossip: «Ha tradito il principe Harry»

IL CASO

LONDRA Sono tempi duri per Meghan, la duchessa di Sussex. In Gran Bretagna la sua popolarità è a livelli molto bassi, e anche negli Stati Uniti si comincia a non poterne più. La attaccano in ogni modo, arrivando persino a insinuare che abbia tradito Harry con la sua guardia del corpo preferita, Chris Sanchez, un bel ragazzo con le spalle molto larghe. Sanchez è stato assunto nell'aprile di quest'anno grazie alle sue ottime referenze: ha infatti già protetto due ex presidenti americani, George W. Bush e Barack Obama, e aveva cercato lavoro alla Casa Bianca dopo avere visto un film con Clint Eastwood al servizio di John Kennedy.

L'idea che la duchessa possa aver tradito Harry è stata diffusa dal settimanale di pettegolezzi InTouch ed è stata subito ripresa dai siti web di mezzo mondo, ma non da quelli inglesi. Meghan ha la querela facile e ha già vinto un paio di cause con il Daily Mail, quindi bisogna essere prudenti. Secondo quanto riportato, le cose sarebbero andate in questo modo. Un giorno Harry avrebbe scoperto, perché avvisato dalla scuola, che Meghan non era andata a prendere il figlio Archie al termine delle lezioni, come faceva abitualmente. Ha cercato la moglie e l'avrebbe trovata insieme a Sanchez, così presa dalla conversazione che si era dimenticata dell'impegno. Ne sarebbe seguita una violenta discussione, continuata in auto correndo verso la scuola e anche in pubblico davanti a testimoni.

LA NOTIZIA LANCIATA DA "INTOUCH" E RIPRESA NEGLI USA MA NON A LONDRA LUI SAREBBE LA SUA GUARDIA DEL CORPO

Qui a fianco Chris Sanchez e, nel tondo sotto, il principe Harry

Si tratta probabilmente solo di malignità, ma gli amici di Harry che ancora gli telefonano da Londra raccontano che ha nostalgia della famiglia e della vecchia Inghilterra. L'armonia con la moglie non sarebbe più solida come prima, e se fosse vera la storia del tradimento ci sarebbero di certo ottime ragioni per tornare a casa, dove lo aspettano a braccia aperte. Ma si tratta solo di voci, alimentate anche dal fatto che in passato le principesse hanno spesso avuto un debole con le guardie del corpo: Lady Diana, la madre di Harry, perse la testa nel 1985 per Barry Mannakee, e Anna, sorella di Carlo, si invaghì del sergente Peter Cross, che chiamava «signora Wallis» quando gli telefonava.

Meghan sarà furibonda per il diffondersi di queste voci, in un momento nel quale non passa giorno senza che qualcuno la critichi. I suoi podcast non piacciono a nessuno, Netflix ha avuto da ridire sui contenuti della serie che uscirà a dicembre e li ha dovuti cambiare per giustificare i 100 milioni elargiti, e nemmeno quelli di Spotify sono contenti. La decisione della Fondazione dedicata a Robert Kennedy di assegnare il 6 dicembre a Harry e Meghan il suo più prestigioso riconoscimento ha poi scatenato in Gran Bretagna e anche negli Stati Uniti un grande putiferio. Secondo Kerry Kennedy, settima degli undici figli di Robert, i Sussex meritano il premio perché «incarnano il tipo di coraggio morale che mio padre una volta definì l'unica qualità essenziale e vitale per coloro che cercano di cambiare il mondo». Fosse solo questo, pazienza. Ma Kerry ha poi spiegato al Daily Telegraph che Meghan e Harry «sono andati nell'istituto più antico della storia del Regno Unito e hanno detto loro cosa stavano facendo di sbagliato, che non potevano avere un razzismo strutturale all'interno dell'istituzione. Penso che siano stati eroici nel compiere questo passo».

LA PROTESTA

Negli Usa persino un fratello di Kerry, Robert Kennedy Jr, ha protestato definendo «sconcertante» la decisione di assegnare ai Sussex un riconoscimento che era andato a Clinton, Obama e all'arcivescovo sudafricano Desmond Tutu. Piers Morgan, il giornalista e presentatore britannico che a Meghan non ha mai perdonato niente, si è indignato per l'accenno al «razzismo strutturale» della Royal Family: «È difficile immaginare - ha scritto - due personaggi pubblici meno eroici nella storia moderna del duca e della duchessa di Sussex, una coppia di piccoli avidi truffatori che hanno abbandonato il dovere reale, e nel caso di Harry il suo paese, per monetizzare i loro titoli ricevendo milioni dai migliori offerenti». Ma i soldi, si sa, non bastano mai e si dice che persino i conti in banca di Harry e Meghan siano già in sofferenza a causa del loro alto tenore di vita. Insomma, anche la favola dei principi potrebbe forse finire come finiscono spesso quelle della gente comune: per soldi e infedeltà.

Vittorio Sabadin

Meghan Markle è finita sotto la lente di ingrandimento della stampa americana per il presunto tradimento del principe Harry

Razzi sulle case di Kiev milioni di persone al buio Zaporizhzhia in black out

▶Settanta missili russi lanciati sulle città E salta la corrente anche in Moldavia

▶Allarme per la centrale nucleare. Riunione dell'Onu convocata d'urgenza (con Zelensky)

I danni provocati dai missili che hanno colpito le case nelle aree residenziali di Kiev

LA GIORNATA

ROMA Sette vittime, tra cui una ragazza di 17 anni, e 36 feriti, colpiti dai razzi lanciati su Kiev. Poi un bambino che stava per nascere, morto durante un bombardamento su un reparto maternità di un ospedale del sud-est, non distante da Zaporizhzhia, dove la nuova ondata di raid russi ha provocato la sospensione dell'erogazione di acqua, causando la disconnessione di tre centrali nucleari (Zaporizhzhia e entrata in modalita black out completo), colpendo anche la vicina Moldavia. Sono 70 i missili da crociera lanciati dalla Russia contro il paese, 51 dei quali - secondo l'Aeronautica militare ucraina - abbattuti dai sistemi di difesa di Kiev, insieme a cinque kamikaze. «Incapace di vincere in un combattimento leale con il nostro esercito, la Russia sta conducendo una codarda guerra di terrore contro i civili», ha denunciato il capo della diplomazia Dmytro Kuleba. L'escalation ha provocato morti e feriti, ma è solo una parte della strategia che il Cremlino sta mettendo in atto, perché il vero obiettivo è rendere impossibile la vita ai cittadini. La capitale, infatti, si trova senza acqua, dopo che è stato sospeso l'approvvigionamento idrico, e l'intera regione è senza luce.

LA MINACCIA

Kiev potrebbe dover affrontare il «peggior inverno dalla Seconda guerra mondiale», ha affermato il sindaco della città, Vitaliy Klitschko, secondo cui i residenti devono prepararsi a uno scenario di interruzioni di corrente e alle basse temperature. È stata presa in considerazione anche l'ipotesi peggiore: «Evacuare una parte della città», sebbene le autorità non vogliono che si arrivi a tanto, ha sottolineato Klitschko. La situazione si fa ogni giorno più difficile, tanto da spingere il presidente Zelensky a chiedere la convocazione d'urgenza del Consiglio di sicurezza dell'Onu, che si è svolto ieri sera. I missili sono stati lanciati da due piccole navi portamissili che si trovano nel Mar Nero e da aerei che hanno sorvolato la zona, dai vettori missilistici Tu-95Ms a Volgodonsk, nel sud della Russia, e dal Mar Caspio.

A nove mesi dall'inizio della guerra le sirene di allarme hanno risuonato in tutte le direzioni. Con esplosioni avvertite a Mykolaiv, Odessa, nel Dnipropetrovsk, Leopoli e Kiev. I bombardamenti hanno provocato l'interruzione della fornitura d'acqua e diversi quartieri sono senza elettricità, con ingorghi enormi per i semafori spenti. A Leopoli tutta la città è rimasta senza corrente, diversi quartieri al buio a Kharkiv. In tutte e tre le centrali nucleari ancora sotto controllo ucraino - Rivne, Pivdennooukrainsk e Khmelnitski - sono scattate le procedure d'emergenza, con il distacco dalla rete elettrica nazionale. In modalità blackout completo è finito anche il più grande impianto del Paese, Zaporizhzhia (sfiorato dai raid nei giorni scorsi), e sono entrati in funzione i generatori diesel per tenere al sicuro i reattori. Massicci blackout si sono registrati fino alla Moldavia, tanto che il governo ha convocato l'ambasciatore russo per «ottenere spiegazioni».

RISCHIO PROFUGHI

La presidente del Pe Roberta Metsola ha assicurato che si raccoglieranno fondi per fornire generatori elettrici all'Ucraina. Mentre a Bruxelles si ragiona sul fatto che con «milioni di persone» al freddo c'è il rischio di un'ondata di profughi. Per questo gli stati membri devono prepararsi all'accoglienza, ha spiegato un funzionario, in vista del Consiglio interni straordinario di domani, dedicato proprio ai migranti. Un così ingente dispiegamento di fuoco da parte dei russi, secondo gli americani, potrebbe non essere sostenibile ancora a lungo. Stanno soffrendo per carenze «significative» di munizioni di artiglieria, ha rilevato il capo del Pentagono Lloyd Austin. Mosca invece ha ostentato sicurezza. «I nemici continuano a calcolare i nostri lanci e i nostri rifornimenti. Invano sperano nell'esaurimento delle nostre possibilità», ma ce ne sarà «abbastanza per tutti», ha assicurato il falco Dmitri Medvedev con i soliti toni provocatori. In tutto questo gli spazi per la diplomazia sembrano ridotti al minimo. Emmanuel Macron farà un nuovo tentativo «nei prossimi giorni», in un colloquio «diretto» con Vladimir Putin.

Cristiana Mangani

L'ARRIVO DEL GELO PREOCCUPA BRUXELLES: «C'È IL RISCHIO DI UN'ONDATA DI PROFUGHI DOBBIAMO PREPARARCI ALL'ACCOGLIENZA»

SETTE I MORTI PER I BOMBARDAMENTI TRA I QUALI UNA RAGAZZA E UN BAMBINO CHE STAVA PER NASCERE

Diplomatiche a sostegno delle donne ucraine

L'incontro di ieri a Roma

LA MOBILITAZIONE

ROMA «La violenza sessuale perpetrata durante l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha assunto dimensioni spaventose». È stato il disperato racconto fatto dalla moglie dell'Ambasciatore d'Ucraina in Italia, Kateryna Melnyk, intervenuta nel corso di un incontro organizzato dalle Ambasciate di Polonia, Lituania e Ucraina in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che ricorre il 25 novembre. Ecco un'altra faccia della guerra. E nonostante le notizie che arrivano da mesi, i numeri raccolti fino a oggi non riflettono il quadro reale perché, spesso, chi subisce lo stupro preferisce non essere parte delle statistiche. Solo a luglio, le Nazioni Unite hanno registrato 124 casi di violenza, un numero definito dalla stessa organizzazione come «solo la punta dell'iceberg».

Secondo la Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sull'Ucraina, gli uomini delle le forze armate russe sono responsabili della stragrande maggioranza delle violazioni dei diritti umani ai danni delle donne ucraine. Al fianco delle vittime degli abusi un vasto numero di Ambasciatrici accreditate in Italia, unite nel denunciare tali violazioni anche in Paesi come l'Afghanistan, l'Iran e nel resto del mondo.

Erminia Voccia

L'europarlamento "condanna" Mosca Ma 5Stelle (e un pezzo di Pd) non votano

Il Parlamento europeo di Strasburgo ieri ha votato una mozione che considera la Russia di Putin come sostenitrice del terrorismo

IL CASO

ROMA Si ribaltano gli schieramenti. Non erano i leghisti, e anche o forse perfino di più i berlusconiani, ad essere accusati di putinismo? Sì. Ma nel voto della mozione anti-Putin al Parlamento Europeo, pezzi del Pd non votano contro il presidente russo responsabile dell'invasione dell'Ucraina, i 5 stelle si astengono - voto che equivale a un no - mentre il centrodestra italiano, pur con qualche assenza sui banchi salviniani, sceglie di approvare il documento che dice che Putin aiuta i terroristi. Russia insomma come Stato sponsor del terrorismo. Nell'aula di Strasburgo, la risoluzione presentata dal Ppe insieme ai liberali di Renew e ai Conservatori e Riformisti viene approvata con 494 voti favorevoli, 58 contrari e 44 astensioni. Sulla questione i Socialisti (e il Pd italiano) si spaccano, e il M5s si astiene. A riprova che Conte, lanciato nel suo format da «il pacifista sono io», ovvero vuole prendersi tutta quella sinistra e quel mondo cattolico che non stanno né con la Russia né con l'Ucraina e animano le grandi manifestazioni arbobaleno come quella popolosissima del 5 novembre a Roma, è determinato anche in sede parlamentare italiana ad opporsi a nuovi invii di armi a Kiev, come da prossimo decreto del governo Meloni. Mentre una parte del Pd - hanno votato contro la risoluzione europea anti-Putin i dem Cozzolino, Smeriglio e Bartolo, tutti e tre favorevoli a un dialogo con i grillini o comunque a non farsi scippare da Conte il mondo sinistrese e arcobaleno - in nome del pacifismo e della trattativa con Putin, che però non vuole affatto trattare, cerca di non inimicarsi troppo lo zar del Cremlino e perciò ha detto di no al documento in cui viene considerato una specie di terrorista.

COMPETITION

Nella competizione italiana sul tema guerra e pace e guerra e sinistra, in cui Pd e M5S giocano a chi non deve lasciare il campo libero ai rivali - peccato però che entrambi sono stati finora favorevoli all'invio di nuove armi a Kiev, anche se Conte rinnega questa posizione e il Pd vorrebbe farla dimenticare sventolando i vessilli arcobaleno che piacciono al suo elettorato - è finita anche la risoluzione dell'Europarlamento. Quella in cui nell'elenco dei crimini commessi da Mosca viene sottolineato che «gli attacchi deliberati e le atrocità perpetrati dalla Federazione russa contro la popolazione civile dell'Ucraina, la distruzione di infrastrutture civili e altre gravi violazioni dei diritti umani e del diritto umanitario internazionale costituiscono atti terroristici contro la popolazione ucraina e sono crimini di guerra».

Il Pd sceglie di assecondare la linea anti-Putin. Ma ci sono defezioni. Conte dà ordine ai suoi tra Strasburgo e Bruxelles di astenersi perché - come spiega nel pomeriggio uno dei suoi colonnelli, Gubitosa, vicepresidente M5S - «non c'è neppure un lontano cenno alla parola pace nella risoluzione dell'Europarlamento». Il Pd intanto deve rincorrere sulla via arcobaleno i 5 stelle. Rimangiandosi il super atlantismo di Letta in questi mesi. L'eurodeputato Majorino, candidato super radicale del Pd a presidente della Lombardia con il problema di dover imbarcare glio stellati e la sinistra-sinistra per la sua gara elettorale, prende le distanze dal documento anti-Putin: «Sono dispiaciuto, purtroppo la risoluzione non è un granché». Non partecipano al voto anche Giuliano Pisapia, Patrizia Toia, Caterina Chinnici, Franco Roberti. Votano contro: Cozzolino, Bartolo, Smeriglio. E quest'ultimo, che pure è un convinto anti-putiniano: «Per me indicare la Russia Paese terrorista è un punto di non ritorno che allontana invece di avvicinare una soluzione politica e non militare del conflitto».

Mario Ajello

STRASBURGO APPROVA LA MOZIONE ANTI-PUTIN «LA RUSSIA SPONSOR DEL TERRORISMO». IL CENTRODESTRA ITALIANO DICE "SÌ"

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

L'Italia è un Paese in cui il merito non conta: sono più importanti le amicizie e le conoscenze?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Giovedì 24 Novembre 2022
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Sette su dieci convinti che in Italia il valore del merito non sia considerato a sufficienza
Scettici soprattutto gli elettori di M5s (91%), +Eu (86%) o Europa Verde-Sinistra (83%)

Conta essere bravi e capaci? Macché, meglio le amicizie

"L'Italia è un Paese in cui il merito non conta: sono più importanti le amicizie e le conoscenze": con questa affermazione è d'accordo il 69% degli intervistati da Demos per Il Gazzettino. Si occupa di Valore -e di Riconoscimento del Valore- l'Osservatorio sul Nord Est di oggi, e i dati lasciano pochi dubbi: la stragrande maggioranza pensa che conoscenze e amicizie siano più incisive di quanto uno può e/o sa fare.

È un pregiudizio? Sembra di no, se guardiamo le ultime analisi del Forum della Meritocrazia. Secondo il Meritometro 2022, infatti, l'Italia, con 25,48 punti, è ultima nel ranking europeo, distanziata di oltre 9 punti dalla penultima, la Polonia, e lontana ben 43 dalla Finlandia, che guida la classifica. In particolare, pesano in negativo la distanza dalla media comunitaria della qualità del sistema educativo e della trasparenza, seguiti dalla libertà, dalle regole, dall'attrattività per i talenti e dalla mobilità.

Il Paese, quindi, sembra essere impermeabile al merito, e viene percepito come tale anche nel Nord Est. Come varia nei diversi settori sociali? Innanzitutto, rileviamo che in (quasi) tutti l'adesione supera il 50%: questa opinione, dunque, è un patrimonio condiviso. Ma mentre non sembrano esserci variazioni di rilievo tra uomini e donne (entrambi in media, 69%), dal punto di vista anagrafico possiamo apprezzare distinguo più accentuati. L'adesione maggiore all'idea che in Italia il merito non conti proviene dagli under-25 (76%) e da quanti hanno tra i 25 e i 34 anni (72%), anche se il consenso più ampio, che sfiora l'80%, è rintracciabile tra le persone di età centrale (35-54 anni, 78-79%). Tra adulti (64%) e anziani (57%), invece, l'appoggio scende sotto la media dell'area.

Vediamo ora l'influenza dell'istruzione: l'idea che in Italia contino amicizie e conoscenze più che capacità e formazione è condivisa in misura maggiore da quanti sono in possesso di un diploma o una laurea (76%). Il valore si colloca invece intorno alla media dell'area tra chi ha conseguito la licenza media, (70%), mentre si ferma al di sotto di questa soglia (48%) tra chi ha conseguito quella elementare. Se guardiamo poi al fattore socioprofessionale, osserviamo come l'opinione sia condivisa soprattutto da studenti (84%) e liberi professionisti (83%), insieme a impiegati (79%) e operai (74%). Intorno alla media si ferma invece l'adesione registrata tra le casalinghe (68%), mentre più lontana è quella manifestata da disoccupati (65%), pensionati (58%) e imprenditori (60%).

Veniamo, infine, all'influenza della politica. Sono soprattutto gli elettori di M5s (91%), +Eu (86%) o Europa Verde-Sinistra (83%), insieme a chi guarda ai partiti minori (85%), a sostenere che in Italia il merito conti meno di conoscenze e amicizie. Intorno alla media dell'area, invece, si collocano quanti voterebbero per Forza Italia o appaiono reticenti (entrambi 72%), insieme quanti sono vicini al Pd (70%) o alla Lega (69%). Dieci punti al di sotto di questa percentuale, infine, si fermano i sostenitori di Azione-Italia Viva e di Fratelli d'Italia (entrambi 59%).

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 28 ottobre e il 5 novembre 2022 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1002 persone (rifiuti/sostituzioni: 4092), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.
I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.
Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra.
L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.
Documento completo su www.agcom.it

L'intervista

«Dimensione preoccupante, e deprimente»

«Una sola volta ho ricevuto una telefonata anonima. Ero appena arrivato a Venezia, e volevano nominarmi presidente di una commissione di un concorso ordinario. Quando ho alzato il telefono qualcuno mi ha detto che voleva comprare una promozione per il superamento, ma ho rinunciato». Racconta così Rocco Fiano, per quattordici anni dirigente scolastico del liceo Foscarini di Venezia, l'unico episodio in cui è stato coinvolto per un tentativo di "corruzione".

Non c'è affidamento sul merito?

«Il dato che sia più evidente affidarsi ad amicizie e raccomandazioni è un po' deprimente. Sul livello di istruzione, più si va verso l'alto e più aumenta la scarsa considerazione nei confronti del merito: è preoccupante, perché proviene da persone con un tasso di apprendimento elevato, che hanno maturato un'esperienza lavorativa basata su conoscenze. Per classe di età i pensionati considerano più il merito, forse perché il vissuto ha insegnato loro che non è sempre così, mentre i giovani sono convinti valga poco come i liberi professionisti e i tecnici impiegati. Colpisce la posizione del centro destra, partito vicino alla classe imprenditoriale».

Cosa ha maturato in tanti anni di scuola?

«Ho riscontrato un'alta percentuale di docenti, che lavorava con intensità, impegno. Era difficile premiare le raccomandazioni, si faceva affidamento sulla capacità professionale. Se qualcuno era inesperto, perché aveva iniziato da poco, si faceva guidare dai colleghi più anziani».

Differenze di ceto economico?

"«er gli studenti non c'è mai stata separazione: si è cercato di mettere in pratica provvedimenti necessari, anche perché quelli in condizioni svantaggiate potessero emergere».

Filomena Spolaor

Economia

HI-TECH IN CRISI, ANCHE GOOGLE POTREBBE LICENZIARE 10MILA DIPENDENTI

Sundar Pichai
Ad di Google

Euro/Dollaro +0,65% 1 = 1,03715 $

1 = 0,8615 £ -0,61% 1 = 0,9781 fr -0,25% 1 = 144,883 ¥ -0,42%

WITHUB

Ftse Italia All Share +0,08% 26.609,88
Ftse Mib -0,04% 24.581,14
Ftse Italia Mid Cap +1,25% 40.043,38
Ftse Italia Star +1,07% 47.421,72

M G V L M M

L'Opa su Atlantia va verso il 90%, a Edizione nuovo presidente e Ad

▶Pronta l'uscita dal listino, la holding trevigiana arriverà a controllare il 64% della nuova società

▶Aggiornato il patto parasociale con Blackstone e Crt Il cda nella newco a 11 componenti, 7 vanno ai Benetton

L'OPERAZIONE

ROMA L'Opa di Schema Alfa, il veicolo di Edizione-Sintonia e Blackstone su Atlantia, si avvia alla conclusione (l'ultimo giorno della riapertura dell'offerta è domani): in vista della fase nuova destinata al delisting della holding infrastrutturale veneta, i soci hanno ridefinito il patto parasociale con un più puntuale assetto azionario.

Il nuovo accordo è del 13 novembre scorso: si evince la composizione azionaria della futura Atlantia con Sintonia (quindi Edizione) che avrà il 64,05% di HoldCo, il nome di Schemaquarantadue ovvero la newco proprietaria del 100% di Schema Alfa, offerente dell'Opa; Blackstone, attraverso due veicoli (Bip TopCo 1 e Bip TopCo 2), deterrà il 30,14%; Fondazione Crt 5,81%.

RISORSE

In relazione al reperimento delle risorse per finanziare l'offerta, nella serata del 14 novembre si sono svolte a Milano presso la sede del notaio Carlo Marchetti, in successione, le assemblee di Schemaquarantadue e di Schema Alfa, entrambe presiedute da Enrico Laghi, amministratore delegato di Edizione.

La prima ha deliberato un aumento di capitale di 7,6 miliardi composto da 2,9 miliardi apportati in azioni da A1 (Sintonia), oltre a 4,7 miliardi liquidi stanziati da B (Blackstone), C (Fondazione Crt).

Inoltre la stessa HoldCo ha raccolto finanziamenti bancari per 7 miliardi. A questo punto, Schemaquarantadue ha ricapitalizzato la controllata Schema Alfa versando a suo favore i 4,7 miliardi raccolti dagli azionisti Blackstone e Crt, per poi girare in conto capitale anche i 7 miliardi di finanziamenti ottenuti.

In totale quindi, sono stati raccolti 11,7 miliardi, utilizzati per pagare l'Opa lanciata al prezzo di 23 euro più 74 cent di dividendo, già incassato dagli azionisti.

LE ASSEMBLEE DI SCHEMAQUARANTADUE E SCHEMA ALFA HANNO VARATO DUE AUMENTI PER RACCOGLIERE 11,7 MILIARDI IN TUTTO

RIASSETTO **Una delle autostade del gruppo Atlantia. Edizione, presieduta da Alessandro Benetton, controllerà il 64% della newco.**

Lo scorso 18 novembre è stata pure liquidata la quota di azioni raccolta sul mercato, pari all'87,4%.

Gli operatori di mercato si aspettano che tra oggi e domani le adesioni arrivino al 90% grazie al quale si potrà operare il delisting della società.

IL NUOVO BOARD

Inoltre l'assemblea di Schema Alfa ha approvato un nuovo statuto di Atlantia che «prevede la modifica dell'oggetto sociale pur restando sempre all'interno dell'attività di holding di partecipazioni, l'introduzione di nuove categorie di azioni, una maggiore articolazione della disciplina relativa al trasferimento delle partecipazioni azionarie, revisioni delle regole di composizione e funzionamento degli organi sociali».

Il consiglio d'amministrazione della nuova Atlantia da 15 scenderà a 11 componenti, così nominati: 7 Edizione (che indicherà anche presidente e l'Ad), 3 Blackstone (che sceglierà invece il cfo della società) e 1 a Crt.

r. dim.

Distribuzione

Amazon, ipotesi di 10mila licenziamenti anche la filiale italiana entra nel mirino

Possibile riorganizzazione di Amazon anche in Italia dopo le ipotesi, per ora non confermate, di circa 10 mila licenziamenti nella struttura corporate in Usa. A ipotizzare possibili aggiustamenti è - parlando con l'Ansa - Mariangela Marseglia, vicepresidente e country manager di Amazon Italia e Spagna. «Dopo aver tanto assunto stiamo avviando un processo di verifica generale anche per il nuovo contesto economico, una verifica che potrebbe sfociare» nei primi mesi del 2023 «in aggiustamenti anche sui livelli di personale, che nel caso non saranno indiscriminati: valuteremo con la massima attenzione ogni situazione personale», spiega Marseglia a margine dell'assemblea dell'Anci. «Nell'ambito del processo di revisione annuale del nostro piano operativo, esaminiamo sempre ognuna delle nostre attività e quali modifiche riteniamo necessario apportare».

Lukoil, Urso convoca sette banche per salvarla

L'OPERAZIONE

ROMA Il pressing del governo apre un piccolo spiraglio sulla vicenda della Lukoil-Isab di Priolo, anche se la strada per uno sblocco resta accidentata. Ieri pomeriggio dalla segreteria di Federico Eichberg, capo di gabinetto del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), sono partite le convocazioni per una riunione domattina con le grandi banche italiane, da coinvolgere in un'operazione di sistema da 650-700 milioni per traghettare le raffinerie siciliane. Al tavolo del Mimit invitate Intesa Sanpaolo, Unicredit, Bpm, Mps, Cdp, Mcc, Sace. Intesa Sp e Unicredit hanno già messo un paio di condizioni tassative: la prima è che l'operazione sia di sistema, coinvolgendo in pool le grandi banche; la seconda che i termini di un potenziale accordo tutelino gli istituti dal punto di vista tecnico-legale dalle conseguenze delle sanzioni. Tutti gli Stati Ue possono importare greggio dalla Russia solo fino al 5 dicembre. Una terza condizione è che Sace abbia la possibilità di fornire una garanzia sul finanziamento del 100%. Il governo sarebbe intenzionato a varare un decreto o uno strumento ad hoc.

È evidente che l'eventuale prestito bancario garantito è un rimedio temporaneo per consentire alla Isab di andare avanti oltre il 5 dicembre. Nel frattempo il governo dovrà adoperarsi con la Commissione Ue per avere la deroga rispetto all'inizio dei divieti e in parallelo costruire una soluzione strutturale per il complesso industriale siciliano.

Rosario Dimito

Verona

Da oggi a sabato Job&Orienta in Fiera

«A.A.A. Accogliere, accompagnare, apprendere in un mondo che cambia» è il titolo scelto per la 31/a edizione di Job&Orienta, salone dell'offerta formativa in programma a Veronafiere da oggi a sabato. Tra gli ospiti previsti nelle tre giornate i ministri Giuseppe Valditara e Marina Calderone e il governatore del Veneto Luca Zaia. Più di 400 le realtà presenti nella rassegna espositiva, oltre 400 relatori attesi nei 150 appuntamenti culturali proposti, tra convegni e dibattiti, seminari formativi e workshop tematici, e ancora circa 400 le animazioni e i laboratori.

Sace impegna 111 miliardi di euro per la crescita delle piccole imprese

IL PIANO

ROMA La sostenibilità è al centro del nuovo modello di business disegnato da Sace con Insieme 2025 per un supporto più ampio e incisivo alle imprese, con particolare attenzione alle Pmi. «Il Piano Industriale 2023-2025 ci pone degli obiettivi sfidanti, ambiziosi e di grande responsabilità, che sentiamo nostri perché frutto della partecipazione e del coinvolgimento dei colleghi del Gruppo perché siamo convinti che incentivare e sostenere la crescita delle imprese contribuisca al benessere della società», spiega l'amministratore delegato Alessandra Ricci.

Il Piano approvato dal consiglio d'amministrazione rappresenta quindi un nuovo modello di business e un cambio di paradigma che farà leva su quattro direttrici: partendo dalla sostenibilità come strategia, punterà su investimenti in innovazione tecnologica per ascoltare le esigenze delle imprese e sostenere in modo più incisivo le pmi.

La società assicurativa-finanziaria del Tesoro mette sul tavolo 111 miliardi in tre anni a supporto del tessuto economico nazionale per la crescita nel mercato domestico e la competitività all'estero con investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita e con un incremento annuo atteso del 5%.

SOSTEGNO EXPORT

Dei 111 miliardi, 49 saranno destinati al sostegno all'export e internazionalizzazione, operatività che da ormai 45 anni è il cuore della missione di Sace e che sarà rafforzato con una crescita nel triennio di oltre il 30% dei volumi di contratti assicurati e investimenti garantiti.

E oltre 60 miliardi a consolidamento dell'operatività affidata a Sace negli ultimi anni relativa alla competitività e alla crescita sostenibile nel mercato domestico sostenendo investimenti in settori ad alto impatto per l'economia italiana e progetti connessi alla transizione green.

GLI STIMOLI

Sace inoltre, si prefigge di raddoppiare a 65mila il numero di pmi servite in tre anni coinvolgendole attraverso un nuovo ecosistema digitale e cioè una piattaforma, costruita sulla loro user experience e partecipata da tutti gli attori del Sistema Paese, che consentirà l'accesso a prodotti e servizi oltre che a tutti gli strumenti di Business Promotion relativi allo sviluppo di opportunità commerciali con iniziative di business matching, accompagnamento e formazione.

DIVERSIFICAZIONE

Il Piano Insieme 2025 prevede un maggior sostegno alle imprese italiane anche nella diversificazione dei mercati di riferimento con particolare attenzione alle geografie non tradizionali ma a elevato potenziale per le esportazioni dell'Italia come, ad esempio, Sud-Est Asiatico, America Latina e Africa Sub-Sahariana.

r. dim.

La produzione frena a Nordest ma l'anno finirà bene: pil + 3,8%

Il Veneto nel terzo trimestre

	variaz. % su trim. precedente	variaz. % congiunturale destagionalizzata	variaz. % su terzo trim. 2021
PRODUZIONE	-6,4	+0,8	+3,1
ORDINI INTERNI	-6	-0,7	+2,6
ORDINI ESTERNI	-5,1	-0,6	+3,7
FATTURATO	-5,3	+1,9	+8,2

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura — Withub

CONGIUNTURA

VENEZIA Il Veneto a fine anno crescerà più dell'Italia (+ 3,8% secondo Nomisma, che ha corretto al rialzo le stime di luglio), ma consumi, ordini e produzione industriale a settembre sono già in frenata rispetto al secondo semestre. E il 2023 sarà duro: + 0,1% secondo le ultime analisi di ottobre del centro studi (era al + 1,9% pochi mesi fa).

«In Veneto i nostri imprenditori rimangono ottimisti per la chiusura dell'anno malgrado rincari energetici e il calo della domanda - spiega Mario pozza, presidente di Unioncamere Veneto e Assocamerestero - le aziende in questi anni hanno dimostrato grande capacità di resilienza, ma non tutto dipende da noi e soprattutto dall'Italia. Preoccupano inflazione e calo conseguente dei consumi: vedremo come andrà a il Black Friday e poi Natale per i nostri piccoli negozi che stanno soffrendo la concorrenza dei gruppi delle vendite online che si sono messi anche a fare vendite a rate. I lockdown in Cina possono poi portare nuovi problemi di approvvigionamento per esempio dei chip, la questione del prezzo del gas con questo tetto deciso dalla Commissione Ue che sa di beffa, la guerra in Ucraina che influenza anche settori come quello del legno, fanno capire che il 2023 sarà molto difficile. Speriamo che il Pnrr possa dare una spinta, il nuovo Governo ha tutto il dovere di mettere a terra il più in fretta possibile le diverse progettualità assieme alle misure previste dal Decreto Aiuti per mitigare gli scenari avversi. Ma i cantieri non sono ancora partiti e non so se riusciremo a fare in tempo a finire le opere per il 2026».

Malgrado la grande incertezza, la congiuntura del manifatturiero nel terzo trimestre 2022 rimane dunque positiva. Il fatturato continua a crescere (+ 1,9% la percentuale destagionalizzata sul secondo trimestre, + 8,2% sul settembre 2021), anche sull'onda della spinta dell'aumento dei prezzi; la produzione rallenta ma resta positiva: + 0,8% il dato destagionalizzato a settembre scorso contro il trimestre precedente (con un + 1% a Venezia), + 3,1% sullo stesso periodo di un anno fa (Venezia fa + 7,5%) ma a giugno era a + 6,2%, grazie soprattutto agli ordini inevasi anche per i passati problemi di approvvigionamento. Bene vetro, alimentari, ceramica, macchine, legno, gomma. Soffrono l'abbigliamento e i mezzi di trasporto. Forte è l'incertezza invece sugli ordini, soprattutto esteri: - 0,6% il dato corretto a settembre, + 3,7% su un anno fa. Gli ordini interni sono al - 0,7% e al + 2,6% su settembre 2021.

POZZA: GRANDE INCERTEZZA

«È un bilancio in bianco e nero – sottolinea Pozza - si portano ancora a casa, nelle vendite, i frutti di tutta la ripartenza post-pandemia, certo con marginalità diverse rispetto a quelle attese a causa del forte incremento dei costi aziendali. La produzione, è vero, risulta in frenata sul passo congiunturale, ma l'indicatore del grado di utilizzo degli impianti per il momento resta elevato (74% in regione sui livelli di giugno) grazie agli ordini inevasi. È invece preoccupante il rallentamento della raccolta di nuovi ordinativi, soprattutto per la domanda estera. Tiene quella interna e la lunghezza del portafoglio ordini si mantiene attorno ai 60 giorni, superiore al dato medio di anni "normali" come il 2018 e il 2019. Le attese per l'ultimo scorcio dell'anno - conclude il presidente - fanno intravedere ancora una relativa fiducia delle imprese su produzione e fatturato. Ma nelle ultime settimane sono sempre più concreti i segnali di ricorso agli ammortizzatori sociali o a mancati rinnovi di contratti a tempo». Altra incognita l'inflazione: se continuerà su questi ritmi sono attesi ulteriori rialzi dei tassi, con nuove penalizzazioni per investimenti e consumi delle famiglie. Si respira per la riduzione dei prezzi di molte materie prime ma - come osservano gli analisti citati da Uniomncamere - «Resta incerta la velocità di trasmissione a valle». Quanto al ribasso del gas, si teme che si tratti solo di una dinamica temporanea, agevolata dal clima. L'inverno sta arrivando, non solo per il meteo.

Maurizio Crema

Veneta Cucine compra in Francia e punta al raddoppio dei negozi

▶Il gruppo trevigiano da 285 milioni di fatturato vuole salire a 100 punti vendita monomarca Oltralpe. Previsti altri investimenti per rafforzarsi ancora all'estero

L'OPERAZIONE

TREVISO La Francia rappresenta il suo primo mercato estero: ora Veneta Cucine vi opererà in maniera diretta per accelerare ancor più il proprio sviluppo. L'azienda trevigiana, leader italiano nel settore delle cucine componibili, ha infatti acquisito la maggioranza della società Veneta Cucine France, suo distributore ufficiale nel paese transalpino dal 2013. A oggi sono 50 i negozi monomarca Veneta Cucine aperti sul territorio francese, generando ricavi per 48 milioni euro. La controllata locale si occupa di gestire tutte le fasi di realizzazione, dalla ricerca dell'immobile alla progettazione del punto vendita, oltre a tutti gli aspetti burocratici, finanziari, di comunicazione e promozione indispensabili per l'inizio dell'attività. Grazie alla presenza diretta ottenuta con questo investimento, il gruppo di Biancade (Treviso) punta a dare ulteriore impulso al piano di espansione in quel mercato, con il programma di arrivare a cento negozi dedicati entro il 2025 e competere così con gli altri grandi operatori del settore d'Oltralpe. «La partecipazione diretta di Veneta Cucine nel capitale sociale ci darà ancora più forza e autorevolezza nel presentarci agli investitori che vogliono aprire un negozio monomarca Veneta Cucine in Francia», conferma Alessandro Vigoriti, direttore operativo di Veneta Cucine France. E il presidente Adriano Sereno aggiunge: «Una risorsa decisiva per rinnovare lo spirito stesso della società, non più un semplice distributore, ma un tutt'uno con l'azienda produttrice; questa scelta confermerà e rafforzerà la già forte attenzione che Veneta Cucine France ha sempre rivolto ai propri clienti, accompagnandoli in un percorso di crescita e sviluppo sostenibile attraverso un attento ascolto dei bisogni espressi dai consumatori finali».

BIANCADE (TREVISO) Il quartier generale di Veneta Cucine

FONDO NB AURORA AL 30%

Fondata nel 1967, per poi assumere l'odierna denominazione nel 1978, Veneta Cucine conta attualmente su un giro d'affari di 285 milioni di euro, 700 dipendenti e cinque stabilimenti. Proprio sostenere lo sviluppo sui mercati esteri e rafforzare gli investimenti in innovazione e capacità produttiva (previsti 80 milioni nel triennio 2023-2025) è uno degli obiettivi della partnership e del supporto di Nb Aurora, il fondo di permanent capital specializzato nell'acquisizione di quote minoritarie di imprese non quotate in Borsa e capofila nei loro specifici mercati, entrato l'anno scorso nel capitale dell'azienda della Marca con una partecipazione del 30%. Ad esprimere soddisfazione per i progetti di crescita a partire dal contesto francese è anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «Mi congratulo per questa importante operazione di Veneta Cucine: un riferimento produttivo, un orgoglio identitario non solo perché porta il nome della nostra regione, ma anche perché è elemento di occupazione, innovazione, ricerca nel settore dell'arredamento e delle cucine attestandosi come azienda di punta in questo particolare mercato. Acquisendo questa realtà francese – prosegue il governatore – Veneta Cucine dimostra lungimiranza e attaccamento ai territori. Un'azienda "ambasciatrice" dello stile veneto, della voglia di fare impresa anche a livello internazionale».

Mattia Zanardo

Acquisizione Bim: altra prescrizione per Consoli

LA DECISIONE

TREVISO Caso Veneto Banca, cala il sipario della prescrizione su un altro dei filoni giudiziari relativi al crac dell'ex banca popolare di Montebelluna. Truffa prescritta per Vincenzo Consoli, ex amministratore delegato, per l'acquisizione di Bim (Banca Intermobiliare spa di Torino) da parte di Veneto Banca.

Ieri mattina il tribunale di Treviso ha stabilito il non doversi procedere nei confronti dell'imputato per intervenuta prescrizione, come aveva chiesto la difesa, affidata all'avvocato Ermenegildo Costabile, in fase pre-dibattimentale. Il pm Massimo De Bortoli, insieme al legale di parte civile, si è opposto fino all'ultimo ma il giudice ha deciso diversamente. Un presunto raggiro da 30 milioni di euro di azioni di Veneto Banca, poi diventate "carta straccia" e 65 milioni di euro di azioni Bim crollate a un valore di 600mila euro: era questa l'accusa formulata dalla Procura. I fatti contestati risalgono al periodo 2008-2010. Per la truffa la prescrizione scatta dopo sette anni e mezzo, ma in fase di udienza preliminare il gup aveva deciso per il rinvio a giudizio sposando la tesi della Procura e cioè che la truffa si fosse configurata al momento della messa in liquidazione dell'ex Popolare, nel 2017 quando la Banca Centrale Europea ne accertò il crac. La difesa invece aveva sempre sostenuto che il reato si sarebbe configurato al momento della vendita dei titoli, motivo per cui aveva chiesto la prescrizione. «Non possiamo che essere contenti del risultato: la nostra tesi è stata accolta - commenta il legale dell'imputato, l'avvocato Costabile -. Naturalmente sarebbe stato un processo che, se celebrato, avrebbe accertato l'insussistenza delle accuse. Ma penso che sia un servizio per la giustizia e in particolare e per il distretto di Treviso evitare la celebrazione di processi inutili perché prescritti».

VALORI AZZERATI

«Rispettiamo la sentenza» è la dichiarazione lapidaria del legale di parte civile Michele Gentiloni Silveri che assiste l'ex amministratore delegato di Bim Pietro D'Aguì. Era stato proprio lui a presentare la denuncia contro Consoli, insieme a Claudio Giovannone, legale rappresentante della Mavass di Torino. Sul piatto le azioni della Bim comperate senza esborso di denaro ma con la cessione di titoli di Veneto Banca che sarebbero stati sopravvalutati e poi riacquistati solo in parte. L'acquisizione di Bim era stata un'operazione da 95 milioni. «Le azioni della Bim che valevano 65 milioni sono crollate a 600mila euro mentre i 30 milioni di azioni di Veneto Banca, datemi a compensazione della vendita delle azioni di Bim, dopo il crollo della Popolare, non valgono più nulla» aveva detto D'Angù in aula.

Mep

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0325	0,50
Yen Giapponese	145,7500	0,38
Sterlina Inglese	0,8637	0,01
Franco Svizzero	0,9795	0,04
Rublo Russo	0,0000	n.d.
Rupia Indiana	84,4660	0,70
Renminbi Cinese	7,3982	0,87
Real Brasiliano	5,5650	1,96
Dollaro Canadese	1,3856	0,66
Dollaro Australiano	1,5522	0,32

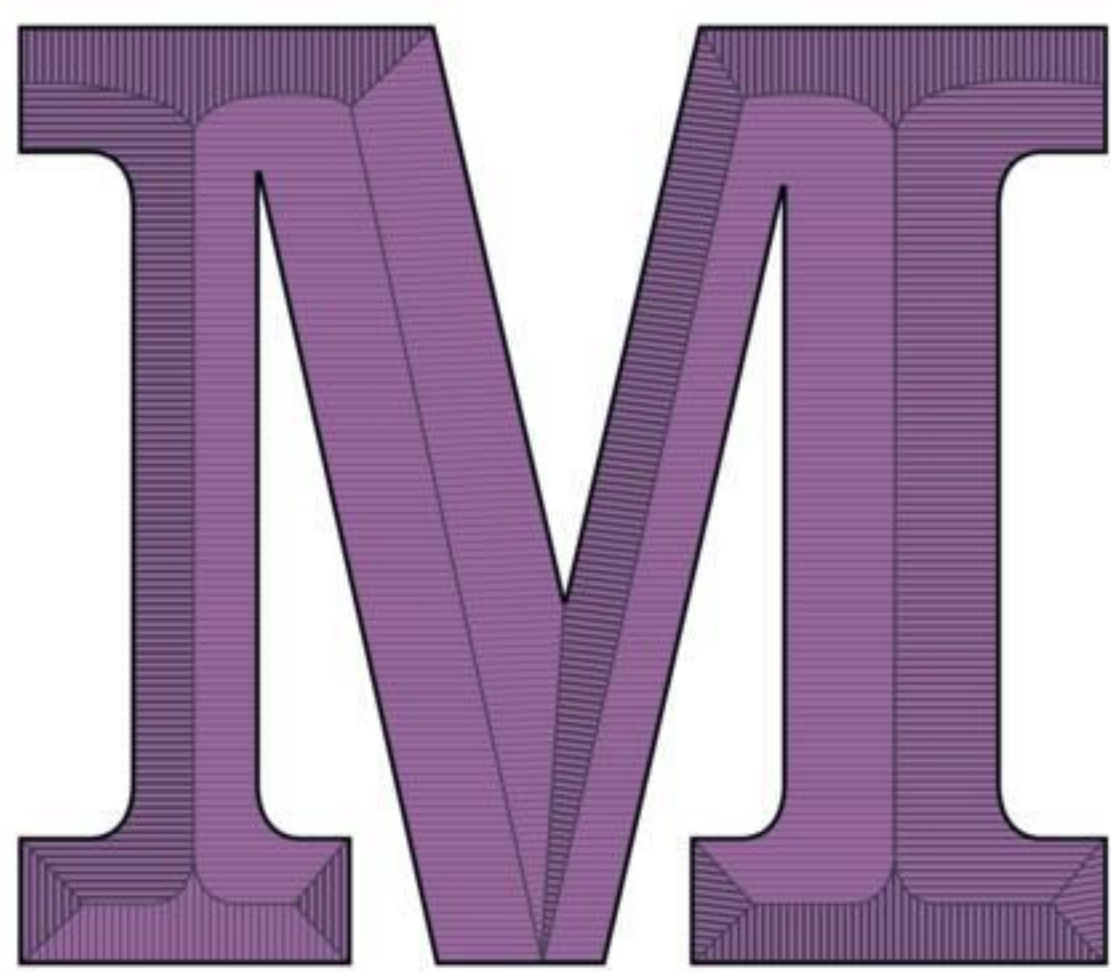
METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	54,62	54,55
Argento (per Kg.)	n.d.	665,84

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	420	450
Marengo Italiano	313,20	330

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,274	-1,92	0,956	1,730	22402952
Atlantia	22,950	-0,04	15,214	22,992	1553106
Azimut H.	19,610	0,56	14,107	26,234	379468
Banca Mediolanum	7,916	0,43	6,012	9,226	781888
Banco BPM	3,369	0,75	2,282	3,654	17821464
BPER Banca	1,940	1,12	1,288	2,150	13663864
Brembo	11,090	-1,07	8,151	13,385	157407
Buzzi Unicem	17,525	0,60	14,224	20,110	283284
Campari	10,210	0,84	8,699	12,862	1462778
Cnh Industrial	15,630	3,20	10,688	15,521	3603102
Enel	5,063	-0,92	4,040	7,183	38718094
Eni	14,120	0,48	10,679	14,464	14009935
Ferragamo	16,490	1,23	13,783	23,066	132957
FinecoBank	15,150	0,76	10,362	16,057	1097308
Generali	16,910	-0,41	13,804	21,218	4889106
Intesa Sanpaolo	2,144	-0,74	1,627	2,893	77655565
Italgas	5,595	-0,09	4,585	6,366	655872
Leonardo	7,530	-0,26	6,106	10,762	1990722
Mediobanca	9,446	0,25	7,547	10,568	1701483
Poste Italiane	9,404	1,03	7,685	12,007	1564834
Prysmian	33,770	2,27	25,768	33,714	836830
Recordati	39,150	1,37	35,235	55,964	177204
Saipem	1,030	4,87	0,580	5,117	58808249
Snam	4,818	0,37	4,004	5,567	4126834
Stellantis	14,464	-1,48	11,298	19,155	6889669
Stmicroelectr.	37,385	1,11	28,047	44,766	2483277
Telecom Italia	0,211	-0,61	0,170	0,436	21776420
Tenaris	16,170	-2,27	9,491	16,843	2669094
Terna	7,268	1,17	6,035	8,302	2495967
Unicredito	13,218	-1,58	8,079	15,714	15235791
Unipol	4,781	-0,40	3,669	5,344	508476
UnipolSai	2,434	-0,33	2,098	2,706	595068
NORDEST					
Ascopiave	2,485	0,40	1,900	3,618	46611
Autogrill	6,460	0,37	5,429	7,206	212892
B. Ifis	13,100	0,31	10,751	21,924	116451
Carel Industries	25,000	1,21	17,303	26,897	36742
Danieli	21,400	-1,83	16,116	27,170	27421
De' Longhi	21,400	2,98	14,504	31,679	81852
Eurotech	3,372	2,18	2,715	5,344	58593
Geox	0,802	-1,47	0,692	1,124	133510
Italian Exhibition Gr.	2,060	3,00	1,825	2,816	1605
Moncler	48,290	-0,08	36,549	65,363	557018
OVS	2,206	1,75	1,413	2,701	967007
Safilo Group	1,512	0,87	1,100	1,676	610726
Zignago Vetro	14,000	0,14	10,653	17,072	25159

Moda

Terremoto Gucci, lascia il direttore creativo Alessandro Michele

Lo stilista Alessandro Michele ha lsciato la direzione creativa di Gucci. La notizia bomba è stata anticipata dalla testata americana Wwd, che ha citato una fonte anonima interna alla griffe del gruppo del lusso Kering, ed è stata confermata in serata da una nota del gruppo che ricorda come «Michele è stato alla guida del team creativo della maison dal 21 gennaio 2015 e ha ricoperto un ruolo fondamentale nel rendere Gucci quella che è oggi, grazie alla sua creatività rivoluzionaria e sempre nel rispetto dei codici del brand». Secondo indiscrezioni, il rapporto tra la casa di moda e il quarantanovenne designer sarebbe giunto al capolinea perché a Michele sarebbe stato chiesto un forte cambiamento di estetica per riaccendere l'interesse dei consumatori verso il marchio, ma il direttore creativo non si sarebbe detto d'accordo. François-Henri Pinault, presidente e amministratore delegato della società madre di Gucci, Kering, starebbe, di

conseguenza, pensando a un cambio di passo per l'azienda, tanto più che, nonostante la griffe sia in cima alle ricerche per desiderabilità e l'estetica di Michele abbia notevolmente rimpinguato negli ultimi anni le casse, i recenti report finanziari hanno evidenziato un rallentamento di crescita, soprattutto in proporzione alle altre maison di famiglia, Saint Laurent e Bottega Veneta.

Sulle montagne del Nordest da sabato scatta la stagione invernale. Ma a Cortina le piste rischiano di restare chiuse fino al 3 dicembre per alte temperature e poca "materia bianca". Skypass, aumenti fino al 10 per cento

Impianti pronti ad aprire

Uno scorcio del salto finale della pista Olimpia delle Tofane. Nel Bellunese si sta facendo il possibile per aprire i primi impianti da sabato al ponte dell'Immacolata

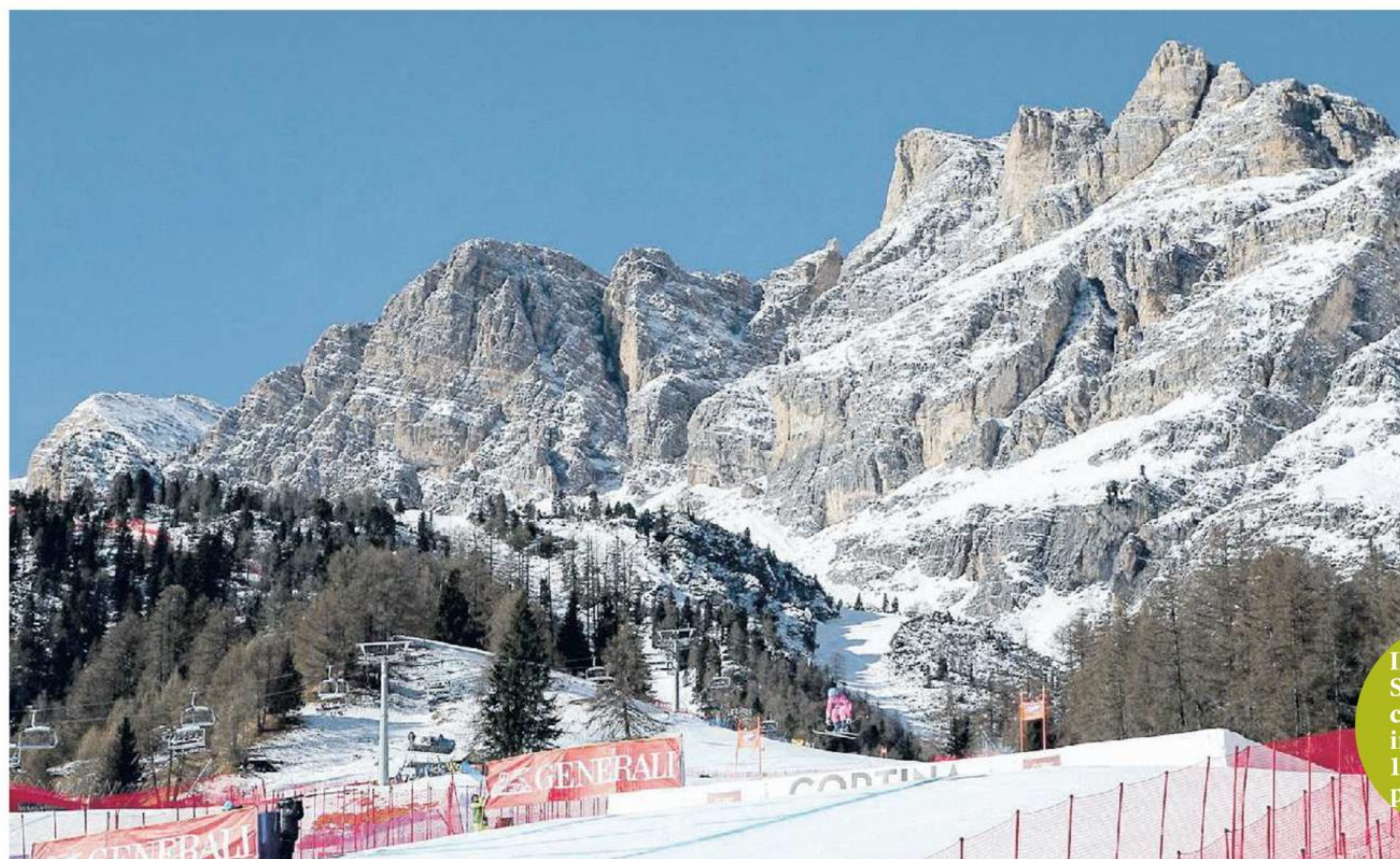
Il Dolomiti Superski conta 450 impiani e 1200 km di piste

Dolomiti, lo show inizia tra rincari e scarsa neve

TEMPO LIBERO

«La montagna e la neve sono la nostra economia e la nostra risorsa. Sui concetti di ospitalità e di montagna da vivere si sono sviluppate attività economiche, ma soprattutto una comunità che anche quest'anno non vede l'ora di iniziare una stagione di sport e dei suoi valori positivi», dice Marco Zardini, presidente di Cortina Skiworld, il consorzio impianti a fune di Cortina d'Ampezzo, San Vito, Auronzo, Misurina. È uno dei quindici comprensori del grande carosello Dolomiti Superski, 450 impianti di risalita, 2.500 addetti, a servizio di 1.200 chilometri di piste, fra Veneto e Trentino Alto Adige. In tutte queste valli si tiene d'occhio il cielo, in attesa della neve naturale, ma in questi giorni soprattutto il termometro, perché soltanto il freddo consentirà di generare la neve artificiale, necessaria per allestire le piste e iniziare la stagione dello sci. La validità della tessera stagionale comincia sabato prossimo e si sta facendo il possibile per garantire quella data, almeno per alcuni impianti. Diversi impianti cominceranno a girare una settimana più tardi, sabato 3 dicembre, alla vigilia del ponte festivo di sant'Ambrogio e dell'Immacolata. Cortina propone anche quest'anno il Fashion weekend, quattro giorni di feste, moda, mondanità, musica e divertimento, da giovedì 8 a domenica 11. Nella conca d'Ampezzo è accaduto spesso di cominciare a sciare in anticipo: lo scorso anno al passo Falzarego, sulle piste del Col Gallina, si sciò già domenica 7 novembre. Quest'anno però la neve dal cielo è scarsa, arrivata i giorni scorsi, ma insufficiente per approntare le piste. È mancato sinora anche il freddo, per attivare i cannoni, i generatori degli impianti di innevamento programmato: «Ci aspettavamo precipitazioni più abbondanti, invece ne è venuta pochina, di neve – conferma Enrico Ghezze, della società di impianti del Faloria e Cristallo, a Cortina – anche in alto ce n'è poca, appena di più che a fondovalle. In quanto ai cannoni, siamo riusciti sinora a sparare bene soltanto una notte».

FALZAREGO

Potrebbe andare meglio proprio al Falzarego, dove la pista corre sul prato, dunque basta uno spessore inferiore di neve, per sciare bene, una trentina di centimetri. Lo skipass stagionale è valido dal 26 novembre, ma non è garantita l'apertura di tutti gli impianti, da quella data. Si comincerà appena possibile. I costi: per l'abbonamento Dolomiti Superski, valido in tutto il grande carosello, da una vallata all'altra, bisogna sborsare 950 euro; sono 890 in prevendita sino a Natale. È previsto il 5% di sconto per l'acquisto online. L'aumento rispetto all'anno scorso è contenuto, circa il 2% dell'inflazione. È invece aumentato del 10% lo skipass di vallata, per uno dei comprensori: a Cortina, che unisce le aree sciabili di Auronzo, Misurina e San Vito, si spendono 790 euro, in prevendita 730. Per trascorrere una sola giornata in pista si spendono 74 euro per il Superski in alta stagione; sono 66 nella stagione normale, dall'8 al 28 gennaio e dopo il 19 marzo. Il giornaliero di vallata a Cortina costa 69 euro, 62 a gennaio. Ci si può limitare a mezza giornata: la mattina si paga 58 euro, nel pomeriggio 52. Si incentiva l'accesso dei più giovani: gli juniores spendono 545 euro, i bambini sino a otto anni di età solamente 260. C'è uno sconto anche per seniores, da 65 anni di età, e per gli anziani sopra i 70 anni. I tre comprensori Civetta, San Pellegrino Falcade e Arabba Marmolada hanno deciso di porgere gli skipass gratuiti ai bambini di diciannove scuole primarie e dell'infanzia dei distretti di Alleghe, Cencenighe e Zoldo. Seguono, in questo percorso, una analoga iniziativa attuata da tempo in Alto Adige, per contrastare il calo dei bambini sulle piste, notato ormai da anni.

L'ABBONAMENTO DOLOMITI SUPERSKI COSTA 950 EURO, 730 LO SKIPASS DI VALLATA PER L'AMPEZZANO

Coppa del mondo Il calendario

Dallo snowboard al grande sci

I grandi eventi sportivi animeranno Cortina per tutto questo inverno da record, con cinque gare di Coppa del mondo Fis: due di snowboard, tre di sci alpino femminile. Si comincia sabato 17 dicembre, con il gigante parallelo in notturna di snowboard, sul monte Faloria. Venerdì 20, sabato 21 e domenica 22 gennaio 2023 ci saranno due gare di supergigante e una discesa libera di Coppa, sulla Tofana. Sabato 28 a Socrepes lo snowboardcross, ancora in notturna. A fine marzo arriva, per la prima volta, lo sci paralimpico, con le Finali di Coppa del mondo.

PROMOZIONE

Si intende così promuovere nelle famiglie lo sci, considerato uno sport costoso. Si vuole anche contrastare il fenomeno del calo delle nascite e far riprendere tono a una attività sportiva penalizzata dalla pandemia, che ha contenuto le uscite. La presenza dei più piccoli va incentivata, innanzitutto per il loro benessere psicofisico, ma anche perché avere le piste a due passi da casa e non usarle è un vero peccato. Per ottenere il proprio skipass in autonomia e velocità, si possono usare le casse automatiche, a Cortina presso la stazione di partenza della Tofana, della cabinovia Cortina Skyline, della funivia del Lagazuoi. Da quest'anno ci sono anche nuove ticket zone in cui acquistare e ritirare il proprio biglietto, soprattutto alla partenza degli impianti più frequentati. La dotazione di impianti e servizi non è cambiata di molto. A dicembre 2021 fu presentata Cortina Skyline, la cabinovia che unisce i comprensori di Tofana e Cinque Torri, lascito dei Mondiali 2021. A Ra Vales si sciava con un'unica, rinnovata seggiovia, da 2.200 a 2.700 metri. L'anno precedente era stato rifatto il primo tronco della storica Freccia nel Cielo. Quest'anno l'incertezza economica induce alla prudenza. Una cordata di società di impianti sta progettando una nuova cabinovia, che parte dal centro per salire verso la Tofana: l'intento è di vederla girare per i Giochi olimpici Milano Cortina 2026. Acqua ed energia sono due temi di grande attualità, in una annata segnata dall'emergenza idrica e dalla crisi economica, conseguente al conflitto ucraino. La sostenibilità è nell'attenzione della clientela, quindi degli imprenditori: è stato attivato da due anni il progetto Dolomiti Superski responsability", con iniziative concrete, con strategie di gestione attenta dell'acqua, dei rifiuti o dell'energia, per limitare al massimo le emissioni in atmosfera, ma anche per contenere i costi.

LA TARIFFA GIORNALIERA È DI 69 EURO. PASS GRATUITI AGLI ALUNNI DELLE SCUOLE PRIMARIE E DELL'INFANZIA DI ZOLDO, ALLEGHE E CENCENIGHE

Marco Dibona

L'intervista Jack Savoretti

Il cantautore italo-inglese il 5 dicembre apre il tour al Teatro Geox di Padova: «Brani ispirati a Battisti, Donaggio e Moroder»

CANTAUTORE Jack Savoretti, padre genovese, apre il suo tour italiano a Padova il 5 dicembre

Savoretti: «La musica è il ponte che unisce Italia e Inghilterra»

Quali differenze ci sono tra la musica inglese e quella italiana? Su questo crinale, non proprio scontato, si è concentrata, non a caso, l'attenzione del cantautore italo-inglese Jack Savoretti che con la sua band aprirà il tour a Padova, al Gran Teatro Geox il 5 dicembre, per poi proseguire il 6 al Teatro Carlo Felice di Genova, l'8 all'Auditorium Parco Della Musica di Roma, il 10 al Teatro Verdi di Firenze, il 12 al TAM Teatro Degli Arcimboldi di Milano, il 13 al Teatro Europauditorium di Bologna e il 15 al Teatro Lyrick di Assisi. Ad aprire i concerti ci sarà svegliaginevra, cantante campana tra le protagoniste della nuova sceva pop.

Savoretti, che comunque esplora i sentieri delle nuove forme di cantautorato, si è reso conto che molti brani intramontabili che si ascoltano in Inghilterra non appartengono direttamente alla tradizione della Gran Bretagna. E da qui è partito per un'ampia ampia analisi.

Savoretti, da che spunto è nata questa riflessione?

«Ricordo che anni fa ero in uno show della Bbc e solo allora mi sono reso conto che brani famosissimi come "My Way" e "Girl from Ipanema" erano stati realizzati in altre parti del mondo. Poi ho scoperto "Io che non vivo senza te".

Cioè pensavi che fosse una canzone inglese?

«Beh sì, sia io che mio padre avevamo ascoltato la bella versione di Dusty Springfield "You Don't Have To Say You Love Me" e ne eravamo rimasti affascinati. Poi abbiamo scoperto che, in realtà, era stata scritta da Pino Donaggio. Posso assicurare che nel mio Paese sono tantissimi a credere che questo brano, come altre canzoni famose, sia inglese».

Quindi nasce da qui la realizzazione del tuo ultimo disco "Europiana" che è stato in vetta alla classifiche inglesi?

«Certo, l'obiettivo di questa incisione è quello di mettere in primo piano un suono vintage vicino ad uno decisamente più moderno. Il disco, dove tra gli ospiti ci sono Nile Rodgers e John Oates, era uscito durante la pandemia e questo aveva un po' bloccato la promozione. Allora ho deciso di allargarlo con il nome di "Europiana Encore", anche con una versione dedicata all'Italia, inserendo brani come "Io che non vivo senza te" nel quale la prima parte la canto in italiano e poi passo all'inglese. E qui lo stupore dei miei connazionali è enorme»

Il disco cosa racconta?

«Penso che tra l'Inghilterra e l'Italia, in realtà, ci sia un solido ponte musicale anche se molti pensano che siano due territori molto diversi. Il titolo punta invece ad unire queste due culture. C'è un'atmosfera vintage perchè i brani sono ispirati a musicisti del passato come Giorgio Moroder, Lucio Battisti, Charles Aznavour, e Pino Donaggio. L'unica vera differenza è che la lingua inglese è più colloquiale, mentre quella italiana è sicuramente più poetica».

DIETRO A CANZONI FAMOSE CHE SI CREDONO ISPIRATE ALLA TRADIZIONE DELLA GRAN BRETAGNA CI SONO AUTORI ITALIANI. CERCO DI UNIRE LE DUE CULTURE

Cosa ti piace di Lucio Battisti?

«A parte le belle canzoni, penso che se oggi Battisti fosse vivo sarebbe un produttore e un arrangiatore richiestissimo sul mercato discografico. Se si ascoltano alcuni suoi brani più recenti ci accorgiamo che aveva trovato delle soluzioni davvero più moderne di quelle che si usano oggi».

Spesso i cantanti traggono spunto anche dalla musica acustica e folk. È stato così anche per te?

«Sono cresciuto soprattutto ascoltando Simon & Garfunkel che restano dei punti di riferimento importanti. Ma anche il folk inglese ha contribuito alla mia crescita artistica, in particolare grazie a chitarristi come Nick Drake e John Martyn».

Gianpaolo Bonzio

La nomina

Finisce l'era Melandri al Maxxi arriva il giornalista Giuli

Finisce l'era Melandri, al Maxxi arriva Alessandro Giuli. Dopo dieci anni sotto la guida dell'ex ministra Pd, arriva con l'esecutivo Meloni il cambio di rotta per il museo nato nel 2010 nell'edificio progettato da Zaha Hadid per ospitare le arti e le architetture del XXI secolo. Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha ufficializzato il passaggio di consegne che avverrà il 12 dicembre. Una laurea in filosofia, già al Foglio di Giuliano Ferrara del quale è stato anche condirettore, Giuli, 47 anni, è un giornalista politico di Libero, volto noto dei dibattiti politici tv. Nel suo curriculum non ci sono esperienze di gestione di beni culturali, ha invece accompagnato l'attività giornalistica con quella di saggista.

NUOVO LIBRO La scrittrice Antonia Arslan

IL DESTINO DI AGHAVNÌ di Antonia Arslan
Ed. Ares
15 euro

Arslan, ritratto del popolo armeno nella quotidianità

IL LIBRO

Medz Yeghérn ("Grande Male" o "Grande Crimine") è l'espressione utilizzata dalla popolazione armena per indicare il genocidio perpetrato nei suoi confronti, tra il 1915 e il 1916, dall'Impero ottomano. Nonostante abbia coinvolto circa 1,5 milioni di armeni, la strage non viene tutt'oggi unanimemente riconosciuta e questo si dimostra un fattore determinante per Antonia Arslan che, tramite il racconto, intende mantenerne viva la memoria. È la stessa scrittrice padovana di origini armene, in un'intervista sul suo libro La bellezza sia con te, a sostenere che «un riscatto esiste e passa per il racconto, perché il raccontare dà un ordine alle cose e porta alla bellezza». Ma in questa volontà di memoria e riscatto, Il destino di Aghavnì, pubblicato il 15 novembre da Edizioni Ares, non è semplicemente un resoconto storico: in continuità con lo stile della scrittrice padovana, si tratta di un racconto volto a restituire un'immagine quanto più umana possibile della popolazione armena. La quotidianità e il tessuto sociale di una piccola cittadina, le tradizioni e le feste religiose cristiane ma anche i numerosi indumenti, pietanze e profumi riportati dalla Arslan, avvicinano il lettore a cogliere lo spirito della popolazione in questione. Così, la narrazione si dispiega su più livelli: è certamente presente il piano storico, intessuto di puntuali riferimenti temporali facenti capo soprattutto all'incombere della Prima guerra mondiale. Il primo livello storico ingloba il secondo, più territoriale, della "Piccola Città" dell'Anatolia e dei luoghi adiacenti in cui si svolge la vicenda narrata: l'autrice coglie così l'occasione di inscenare le diverse dinamiche cittadine come il legame tra le famiglie, le ambizioni e le paure condivise o il rapporto conflittuale con i banditi, stanziati nelle montagne vicine grazie alla complicità dei clan curdi. Ed è proprio all'interno di questi due livelli che se ne situa un terzo, caratterizzato dalle vicende di Aghavnì e la sua famiglia, racconto in parte autobiografico e nato da una semplice fotografia ritrovata dall'autrice a casa di un cugino in America.

LA MISTERIOSA SCOMPARSA DI UNA RAGAZZA E DELLA SUA FAMIGLIA PRIMA DELL'INIZIO DEL GENOCIDIO UN ROMANZO BREVE TRA DOLORE E RISCATTO

FORZA D'ANIMO

Una mattina di maggio Del 1915, Aghavnì, il marito Alfred e i figli Garò e Zabel scompaiono gettando i compaesani in un rassegnato sconforto; da qui prende il via una storia appassionante quanto struggente, capace di coinvolgere emotivamente il lettore, al punto da legarlo al destino dei personaggi. Di più, accanto al ritmo incalzante è palpabile anche il valore istruttivo dello scritto di Antonia Arslan: oltre alla già menzionata valenza storica, il libro coincide con un fedele specchio della condizione umana davanti alla sofferenza; pazienza, forza d'animo e perseveranza sono chiamate a fare i conti con la frustrazione e l'insofferenza, conducendo il lettore all'introspezione e all'empatia nei confronti di una famiglia nonché di un popolo vergognosamente perseguitati.

Paolo Piovesan

Sport

COPPA DAVIS A MALAGA

Quarti di finale dalle 10
L'Italia sfida gli Usa
con il tifo di Berrettini

Matteo Berrettini si è presentato a Malaga per la fase finale di coppa Davis a fare il tifo per l'Italia che sfida gli Usa nei quarti. I singolaristi azzurri annunciati sono Lorenzo Musetti (23 del mondo) e Sonego (45) che sfideranno Taylor Fritz (9) e Frances Tiafoe (19). Sull'eventuale 1-1 decide il doppio, Bolelli-Fognini contro Sock-Tiafoe.

L'analisi

Dopo il Qatar, l'Arabia Saudita?

Diceva Gary Lineker, giocatore sublime oggi commentatore per la BBC: «Il calcio è un gioco semplice: 22 uomini rincorrono un pallone per 90 minuti, e alla fine la Germania vince». La leggenda narra che Lineker pronunciò questa frase al termine della semifinale persa dall'Inghilterra ai rigori contro la Germania al Mondiale del 1990. Il mondiale italiano, quello delle notti magiche, ma anche... tragiche. Il costo di Italia '90 fu pesantissimo, non solo per il conto economico (l'ultima rata fu inserita nella previsione del Bilancio 2015!), ma anche per gli infortuni sul lavoro: 24 morti e 678 feriti. Numeri impressionanti, che però oggi, confrontati con quelli del Mondiale in Qatar, suonano come un sacrificio tutto sommato accettabile. Non abbiamo dati ufficiali, ma un'inchiesta del Guardian parla di 6500 morti nei cantieri qatarioti. Quello che invece sappiamo con certezza è cosa prevede il regime del Qatar per gli omosessuali, fino a 7 anni di carcere. E abbiamo visto cosa è successo negli stadi agli spettatori che indossavano simboli arcobaleno: invitati a liberarsene. Conosciamo bene, ahinoi, anche l'atteggiamento della Fifa, che ha minacciato sanzioni disciplinari per tutti coloro che avrebbero indossato la fascia "one love". Quello che i signori del calcio mondiale, ahi loro, non ricordavano, è la vecchia massima di Lineker, per cui la Germania trova sempre il modo di fare gioco, partita, incontro. E se ora l'iniziativa dei tedeschi contagiasse anche altre Nazionali? Qatar '22 diventerebbe il Mondiale del bavaglio, con il conseguente enorme danno d'immagine per la Fifa.

Ps. Caro Gianni Infantino, dopo questa esperienza ancora dell'idea di voler affidare all'Arabia Saudita i Mondiali del 2030? La stessa domanda andrebbe rivolta anche a chi assegnerà Expo 2030, per cui è candidata Riad. La partita dei diritti non ha prezzo.

Alessandro Catapano

PROTESTA DI GRUPPO I giocatori della nazionale tedesca portano la mano destra alla bocca, per protestare contro il divieto di indossare la fascia "one love"

GERMANIA, DIRITTI E (CHE) ROVESCIO

La protesta con la mano sulla bocca prima di cedere sul campo al Giappone

«Sappiate che la Fifa ci ha messo a tacere» Sette Paesi pronti ad un'azione legale

IL CASO

Una foto non salverà il mondo, ma può scuoterlo. E ha sicuramente sconvolto questo mondiale, il più politico della storia: l'immagine dei calciatori della Germania, in posa prima del match perso con il Giappone con le mani sulla bocca, è stata la risposta al diktat della Fifa che aveva minacciato sanzioni pesanti se i capitani di sette nazionali avessero indossato la fascia arcobaleno OneLove contro le discriminazioni sessuali. «Ci avete chiuso la bocca, il mondo deve sapere». Il tutto sotto gli occhi del ministro dell'Interno tedesco, Nancy Feather, che in tribuna ha invece portato al braccio sinistro la fascia in questione. Alla sua destra, impassibile, il presidente della Fifa, Gianni Infantino, quello che ha dichiarato di essere tante cose alla vigilia del torneo – gay, migrante etc -, ma finora ha dimostrato di essere solo ossequioso nei confronti del Qatar. L'allenatore della Germania Hansi Flick, dopo il ko con il Giappone, ha detto: «Volevamo lanciare un messaggio. Volevamo far sapere che la Fifa ci sta mettendo a tacere». La federazione tedesca su Twitter ha spiegato: «La nostra non è una dichiarazione politica, ma esprime una posizione molto chiara: i diritti umani non sono negoziabili. Dovrebbe essere scontato, ma non è ancora così. Ecco perché questo messaggio è così importante per noi. Negarci la fascia al braccio significa negare la voce. Volevamo utilizzare la nostra fascia da capitano per difendere i valori che abbiamo nella nazionale tedesca: diversità e rispetto reciproco». Il responsabile dei media, Steffen Simon, ha aggiunto: «La Fifa ci ha proibito di utilizzare un simbolo di diversità e di diritti umani, minacciando una serie di sanzioni senza specificarle. La federazione sta verificando se tutto ciò sia legale».

IL RICORSO AL TAS

I tedeschi fanno sul serio: è stato contattato il Tribunale Arbitrale dello Sport (Tas) e la speranza è che il capitano Neuer possa indossare la fascia OneLove nella seconda partita, domenica contro la Spagna. L'amministratore delegato della federazione danese, Jacob Jensen, ha rivelato che le sette nazionali che avevano pianificato di indossare la fascia – Inghilterra, Galles, Belgio, Olanda e Svizzera le altre cinque – stanno "coordinando" una linea comune per intraprendere un'azione legale. L'esempio dei calciatori tedeschi ha incoraggiato i colleghi dell'Olanda: «La Germania ha scelto un modo originale per rendere pubblico il suo pensiero – le parole del centrocampista Davy Klaassen – e anche noi stiamo pensando a qualcosa. L'idea è quella di una dichiarazione dell'intero gruppo». La Svizzera si è smarcata: «Dobbiamo seguire le regole e basta – ha spiegato il capitano, Granit Xhaka - ora si pensa solo al calcio». Il portiere dell'Inghilterra, Jordan Pickford, ha ammesso: «Noi giocatori volevamo che Kane indossasse la fascia, ma la situazione ad un certo punto ci è sfuggita di mano».

LE REAZIONI NEGATIVE

Nel mondo arabo, le reazioni alla foto della nazionale tedesca sono state critiche. L'hashtag Germania-Giappone è stato di tendenza su Twitter. La posizione di Neuer e compagni è stata definita "offensiva e provocatoria". S'invoca il pugno duro da parte della Fifa, che però non può prendere provvedimenti. «Se venite da noi, rispettate la nostra religione, la nostra cultura, le nostre norme e le nostre leggi». Ma anche in Germania qualcuno non ha apprezzato: «Una protesta a metà strada tra il banale e il grottesco», titola il giornale berlinese Tagesspiegel: «Più clamoroso ed efficace sarebbe stato se tutti avessero indossato le fasce proibite. Sicuramente hanno avuto più coraggio i giocatori dell'Iran. Hanno sfidato, senza cantare l'inno nazionale, un regime che arresta, tortura e uccide chi lo contesta».

Stefano Boldrini

PREPARATO UN RICORSO AL TAS PER POTER INDOSSARE LA FASCIA ARCOBALENO MA IN PATRIA C'È CHI CRITICA I GIOCATORI

GERMANIA	1
GIAPPONE	2

GERMANIA (4-2-3-1): Neuer 5; Suele 5, Rudiger 6, Schlotterbeck 4,5, Raum 5,5; Kimmich 5, Gundogan 6 (22' st Goretzka 5,5), Gnabry 5 (45' st Moukoko ng), Muller 5 (22' st Hoffman 5,5), Musiala 6,5 (34' Goetze ng), Havertz 5 (34' st Fuellkrug ng). In panchina: Trapp, Ter Stegen, Ginter, Keherer, Gotn, Klostermann, Brandt, Hofmann, Sane, Guenter, Adeyemi, Bella Kotchap. Ct: Flick 5.

GIAPPONE (4-2-3-1): Gonda 6; Sakai 5,5 (29' st Minamino ng), Itakura 6,5, Yoshida 7, Nagatomo 6 (12' st Mitoma 6,5); Endo 7, Tanaka 6,5 (26' st Doan 7); Ito 6,5, Kamada 7, Kubo 6 (1' st Tomiyasu 6,5); Maeda 6 (12' st Asano 7,5. In panchina: Kawashima, Yamane, Taniguchi, Shibasaki, Mitoma, Morita, Tomiyasu, Asano, Machino, Ueda, Schmidt, Soma, Ito. Ct: Moriyasu 8.

Arbitro: Cisneros (El Salvador) 6,5

Reti: 33' pt Gundogan (rig), 30' st Doan, 38' Asano.

Note: angoli 6-6. Spettatori 42mila.

Bella ma leziosa Asano la punisce

LA SORPRESA

Se il gol non fosse l'unico e solo elemento indispensabile per vincere le partite di calcio, avremmo già la migliore squadra dei Mondiali (dopo la Spagna): la Germania. Ah, come gioca bene, tripudiano le belle gioie. Ah, come attacca fluida, come porta addirittura sei o sette uomini sopra la linea della palla, sempre pronti ad aggredire l'area, sottolineano i tatticoni, in brodo di giuggiole. Tutto bellissimo, certo, e ieri per oltre un'ora la Germania ha dato spettacolo, certissimo. Ma anche se è piena di ottimi giocatori in tutti i ruoli (e senz'altro avrà difensori migliori dello Schlotterbeck visto ieri), non ha un centravanti, la *Mannschaft*, e in area è leziosa e smargiassa, insomma non segna mai. Così alla fine l'esordio mondiale, in una partita in punta di fioretto perché finita con zero ammoniti, vede il trionfo del Giappone, grazie a due gol tanto fulminei e inattesi da assomigliare a un Ippon, per giunta con giocatori che militano in Bundesliga. Nella sostanza, l'armata di Hansi Flick cade come l'Argentina il giorno prima: va in vantaggio su calcio di rigore, sottovaluta l'avversario, arriva in area venti volte ma non trova mai il 2-0, poi nel secondo tempo si fa rovesciare in pochi minuti e finisce sulle ginocchia, annichilita dal destino cinico e baro. Che botta, ragazzi. E buona parte del merito dell'impresa, che ha subitamente provocato festeggiamenti notturni in patria ed è arrivata gestendo il pallone solo per il 24% del tempo (65% la Germania, 11% i palloni contesi), va all'allenatore Moriyasu Hajime, due volte protagonista.

CAPOLAVORO MORIYASU

Prima del via, quando viene inquadrato in lacrime, autentiche, durante l'esecuzione dell'inno nipponico; e nel secondo tempo, quando nonostante il martellamento tedesco (Musiala il più tecnico e imprevedibile, Gnabry il più veloce e impreciso sotto porta, Havertz centravanti mobilissimo ma senza istinto del gol), ha la lucidità di inserire uno dopo l'altro cinque giocatori che modificano assetto e atteggiamento del Giappone, fino a uscire dall'assedio, costringere i tedeschi a rinculare, Neuer a una parata che salva provvisoriamente l'1-1, infine a piazzare quelle due katane tra le scapole dei tedeschi, dal 75' in poi. Gli autori dei gol, entrambi subentrati, sono ben conosciuti in Germania: l'1-1, raccogliendo una respinta corta e troppo centrale di Neuer, lo segna Doan, che fa l'attaccante nel Friburgo e una volta veniva chiamato il Messi giapponese; il 2-1, su contropiede lungo 80 metri, con quattro tocchi di palla, superando il dormiente Schlotterbeck e piazzando il tiro decisivo tra il palo e un Neuer presuntuoso, lo infila Asano, che invece gioca nel Bochum, ed è celebre per la sua esultanza col graffio del giaguaro, esibita pure qui. Per il secondo mondiale consecutivo, la grande Germania inizia come una sconfitta: 4 anni fa le capitò contro il Messico, poi uscì al primo turno. Ripetere il rovescio qui, sarebbe davvero una pessima figura. E piove sul bagnato: il prossimo avversario, domenica, è la Spagna, che invece all'esordio ha dato spettacolo vero e completo, bel gioco e 7 gol. Auguri.

EROE Asano Takuma, 28 anni, festeggiato dopo il gol del 2-1

Andrea Sorrentino

FIFA WORLD CUP
Qatar2022

L'impresa

SPAGNA FORZA 7 LUCHO, CHE SHOW

▶Travolge la Costarica e impressiona
Oltre 1000 passaggi e 17 tiri in porta

SPAGNA	7
COSTARICA	0

SPAGNA (4-3-3): Unai Simon ng; Azpilicueta 6,5, Rodri 6,5, Laporte 6,5, Jordi Alba 7,5 (19' st Balde 6); Pedri 7,5 (12' st Soler 7), Busquets 7 (19' st Koke 6), Gavi 8; Dani Olmo 7,5, Asensio 7,5 (24' st Williams 6), Ferran Torres 8 (12' st Morata 7). A disp. Sanchez, Raya, Garcia, Pau Torres, Llorente, Guillamon, Pino, Carvajal, Sarabia, Ansu Fati. Ct Luis Enrique 8

COSTA RICA (5-4-1): Navas 4; Martinez 4 (1' st Waston 5), Fuller 4, Duarte 4, Calvo 4, Oviedo 4 (37' st Matarrita ng); Campbell 5, Borges 4.5 (27' st Aguilera 5), Tejeda 4.5, Bennette 5 (16' st Ruiz 5); Contreras 4.5 (16' st Zamora 5). A disp. Alvarado, Sequeira, Chacon, Vargas, Venegas, Torres, Salas, Lopez, Wilson, Hernandez. Ct Luis Suárez 4

Arbitro: Abdulla Hassan 6

Reti: 11' pt Olmo, 21' pt Asensio, 31' pt rig. e 8' st Torres, 29'st Gavi, 45' st Soler, 47'st Morata

Note: ammoniti Calvo, Campbell. Angoli 5-0. Spettatori 40mila.

ROMA Paolo Sorrentino non si offenderà. Ma *señoras y señores* la grande bellezza di questi mondiali in Qatar si chiama Spagna. Debutto stellare della nazionale allenata da Luis Enrique che annichilisce la malcapitata Costarica con l'alfiere Keylor Navas, nel ruolo di bersaglio, alla strega dell'orso che negli anni '60 e '70' spopolava nelle sale giochi americane all'urlo "shoot the bear". La Spagna ha sparato tutte le cartucce disponibili verso il povero portiere, ora riserva al Psg di Donnarumma: alla fine saranno addirittura 24 le conclusioni, 17 nello specchio della porta con 7 reti, la prima di Olmo dopo 11 minuti, l'ultima di Morata in pieno al solito e inutile recupero (8 minuti, sul 6-0...). In mezzo un flipper targato Luis Enrique che andrà testato con avversari più importanti dei centroamericani (già domenica con la Germania, ko col Giappone e all'ultima spiaggia, sarà un'altra storia) ma che ieri ha veramente deliziato e divertito, mettendo in mostra talenti a non finire. Da Ferran Torres (doppietta), all'eccezionale Pedri, passando per il classe 2004 Gavi (terzo più giovane marcatore di sempre ai mondiali dopo Pelè e Manuel Rosas, tra l'altro con un tiro al volo di esterno destro dal limite dell'area) più Olmo (anche lui a segno con il 100° gol della Spagna ai mondiali), le Furie rosse sprizzano freschezza e qualità ovunque. Una squadra che si permette di giocare anche senza centravanti (Morata, non al meglio è entrato nelle ripresa) con Asensio falso nueve, imprendibile per la malcapitata coppia difensiva Duarte-Calvo. «El tiqui-taca ha vuelto», il tiqui-taca è tornato, titola la versione online di As. Vero, anche se però c'è qualcosa di diverso, meno ipnotico e più verticale in questo palleggio-monologo (83% alla fine!) voluto da Lucho. Al ct del Costarica, dopo un primo tempo ad assistere gli spagnoli arrivare da tutte le parti (549 passaggi nei primi 45', record nella storia dei mondiali: alla fine saranno 1043 contro 231), non serve nemmeno abbassare ulteriormente il baricentro del 5-4-1: la Spagna, quasi per inerzia, passa quando e come vuole con triangolazioni e sovrapposizioni al limite della perfezione. Dietro Unai Simon non toccherà il pallone nemmeno una volta.

EUFORICO

È chiaro che quando avvengono goleade di questo tipo (la più importante della Spagna in un mondiale, che supera il 6-1 del 1998 alla Bulgaria quando Luis Enrique era finito, da calciatore, nel tabellino dei marcatori) il dubbio sulla reale consistenza degli avversari c'è sempre. Navas ha almeno tre gol sulla coscienza ma non va dimenticato come Gavi e compagni avrebbero potuto colpire almeno in altre 5-6 occasioni. E a fugare ogni perplessità c'è la bellezza di questa Spagna che gioca, anche sul 6-0, come se non ci fosse un domani, dando l'idea di divertirsi: «Quando le cose vanno bene come contro il Costarica, il calcio diventa uno sport fantastico. Siamo stati eccezionali sia in fase difensiva che offensiva. Abbiamo pressato bene e siamo riusciti nel nostro obiettivo che era quello di dominare il gioco; tuttavia possiamo migliorare ancora. Perché non ci siamo fermati? Perché la gara finisce quando l'arbitro fischia tre volte», Lucho dixit. Qualcuno provi a dargli torto.

Stefano Carina

CENTROAMERICANI MAI IN PARTITA BRILLANO LE STELLE DEL 18ENNE GAVI, DI FERRAN TORRES, PEDRI E DANI OLMO

SEI MARCATORI La Spagna è andata in gol con sei giocatori diversi: Ferran Torres (doppietta), Olmo, Asensio, Gavi, Soler e Morata. Il diciottenne Gavi è il terzo più giovane marcatore di sempre ai Mondiali

Il mondiale

GIRONE E	
Ieri	
Germania - Giappone	1-2
Ieri	
Spagna - Costa Rica	7-0
CLASSIFICA	**PT**
Spagna	3
Giappone	3
Germania	0
Costa Rica	0

GIRONE F	
Ieri	
Marocco - Croazia	0-0
Ieri	
Belgio - Canada	1-0
CLASSIFICA	**PT**
Belgio	3
Croazia	1
Marocco	1
Canada	0

GIRONE G	
OGGI 11:00	RAI 2
Svizzera - Camerun	
OGGI 20:00	RAI 1
Brasile - Serbia	
CLASSIFICA	**PT**
Brasile	-
Serbia	-
Svizzera	-
Camerun	-

GIRONE H	
OGGI 14:00	RAI 2
Uruguay - Corea del Sud	
OGGI 17:00	RAI 2
Portogallo - Ghana	
CLASSIFICA	**PT**
Portogallo	-
Ghana	-
Uruguay	-
Corea Del Sud	-

Withub

Picchia Sebino

Quella luce negli occhi dell'hombre vertical

Ragazzi, che Spagna. Al netto della forza della Costarica, ho visto una squadra straordinaria. Si dirà: si sapeva, ma poi al mondiale ci scappano spesso le sorprese, in positivo e in negativo. Del resto, lo abbiamo ampiamente sperimentato in questi giorni. La Spagna ha semplicemente confermato in questo primo match di giocare un calcio splendido. Letteralmente. Senza esagerazioni. Mi sono goduto lo spettacolo dalla tribuna: il football dal vivo è sempre un'altra cosa.

Ruba l'occhio, la Roja. Velocità, triangoli continui, sovrapposizioni, gioventù, fantasia, ma soprattutto, la tecnica. Anzi, la Tecnica. Con la maiuscola. Perché poi, in un giocatore, l'elemento cardine resta l'Abc del mestiere, i cosiddetti fondamentali. Si capisce che dietro al boom della Spagna degli ultimi quindici anni c'è questo lavoro in profondità: il binomio tecnica/modernità. Riflessione amara. Vedi la Spagna e ti chiedi: ma perché in Italia non funziona così? Perché una nazione come la nostra, fisicamente e culturalmente affine alla Spagna, non riesce a proporre bel calcio? Aspettiamo che qualcuno ci risponda a questa domanda.

L'altra cosa che colpisce di questa nazionale è che gioca come se fosse un club. E' chiara la matrice del Barcellona, tutto è cominciato lì, ma poi si è diffuso in buona parte del paese ed è diventata la strada maestra nelle selezioni spagnole: dalle giovanili fino alla squadra dei grandi, un unico stile di gioco. Una scelta vincente sul piano dei risultati e che entusiasma i tifosi: i fan spagnoli erano felici allo stadio Al-Thumama, li ho visti con i miei occhi. Si sono goduti una notte di festa.

Mi è piaciuto vedere un sorriso negli occhi tristi di Luis Enrique. Grande allenatore e, come mi è stato raccontato da diversi ex giocatori della Roma, una bella, bellissima persona. Lucho è così: chi ama il mio calcio, mi segua. Altrimenti, arrivederci e grazie. Luis Enrique gestisce le sue squadre in modo democratico: giocano i migliori, quelli più in forma e quelli che danno qualcosa alla causa, senza guardare i nomi e la carta d'identità. I suoi sorrisi ai gol della Spagna sono stati una bella pagina di vita. Un uomo devastato dalla perdita di una figlia non riesce mai a togliersi la sofferenza dal cuore. La Spagna, ieri, ha almeno acceso una luce, per qualche istante, nei suoi occhi tristi. E io mi auguro che sia solo la prima in questo Mondiale.

Sebastiano Nela

Le altre partite

Pari Croazia, il Belgio vince a fatica

Finisce 0-0 il debutto a Qatar 2022 della Croazia vice campione del Mondo, contro il Marocco. Non sono tante le occasioni da rete del match. Entrambe le squadre hanno un atteggiamento prudente, con tutti gli uomini dietro la palla in fase di non possesso. Nel primo tempo la Croazia ci prova con Perisic e con una combinazione Sosa-Vlasic a pochi istanti dall'intervallo, ma Bounou si fa vedere con una bella parata. Nella ripresa c'è in campo Pasalic per Vlasic, ma il match non si accende. Nonostante il tifo dei tifosi sugli spalti, il Marocco di Hoalid Regragui crea poco. Nella partita serale il Belgio piega il Canada 1-0 con una rete di Batshuayi, il vice Lukaku, al 44'. Ma sono stati i canadesi e impressionare: avrebbero meritato almeno il pari. Numerose occasioni sprecate, Davies si è fatto parare un rigore da Courtois al 10'.

LA FAVORITA

Tite: «Brasile, gioca per il tuo paese»

Tutto cambia, e nemmeno il Brasile è più quello di una volta, allegro e spensierato, gli allenamenti che erano una festa aperta al pubblico anche a Mondiale in corso. In Qatar, il ct Tite ha blindato le sedute di lavoro, chiuse chiusissime agli estranei, come un europeo qualsiasi. E addirittura, quelli della Serbia, avversari nell'esordio di stasera, sostengono di aver visto volteggiare sul loro campo di allenamento un drone sospetto, forse una spia brasiliana: «Non credo possa essere vero. Chi siamo, noi, per essere spiati dalla prima potenza mondiale nel calcio?», se la ride Dragan Stojkovic, ct serbo. Le cose cambiano, anche in un Brasile che attraversa una profonda crisi nel paese, evidenziata dalle recenti elezioni segnate da una durissima campagna elettorale, che hanno visto di nuovo Lula presidente (mentre alcuni giocatori, Neymar e Dani Alves in testa, erano per Bolsonaro). Primo nel ranking Fifa, primo per partite vinte nella storia dei Mondiali (73), il Brasile di Neymar e del 38enne capitano Thiago Silva, con i suoi ben nove attaccanti convocati, non può sottrarsi nemmeno stavolta al ruolo di favorito designato, e dev'essere sempre una bella responsabilità, per l'allenatore in primis, per giunta a vent'anni dall'ultima vittoria nella Coppa. Tite è il primo ct a rimanere in carica per due mondiali consecutivi dai tempi di Telé Santana, assicura di essere meno nervoso che nel 2018 (del resto in 76 partite alla guida della Seleçao ha perso solo 5 volte), cerca di tenere le braci sotto la cenere: «La nostra storia è bella e mette pressione, ma è quella che vive un paese innamorato, è nelle strade. E noi giochiamo per un paese innamorato. È bello sognare, ed è bello sognare di vincere. Andremo in campo con fiducia, ma sapendo che in questo Mondiale ci sono già state delle sorprese: ci servano da insegnamento, le sconfitte di Argentina e Germania».

GLI 11 ITALIANI DI STOJKOVIC

Tite non dà la formazione, ha il dubbio se schierare Vinicius e Raphinha insieme o preferire a uno dei due Fred, oggi sapremo. Di fronte c'è la Serbia, costola di quella Jugoslavia che una volta era definita il Brasile d'Europa per l'estro dei suoi geniacci. La Serbia dei fratelli Milinkovic-Savic, il laziale Sergej e il torinista Vanja; di Vlahovic, che potrebbe anche partire in panchina se Stojkovic volesse schierare una sola punta; di Kostic, che però è in dubbio per un problema fisico, che Stojkovic dà in carico alla Juve di Allegri, colpevole di aver troppo spremuto il giocatore; la Serbia in assoluto dei tanti "italiani", perché ha undici giocatori dalla serie A. Sembra proprio avere le caratteristiche di chi potrebbe fare uno scherzaccio al grande Brasile. Stojkovic digrigna i denti: «Non abbiamo paura di nessuno, nemmeno del Brasile». Al Mondiale di quattro anni fa, ci fu un altro incrocio nella prima fase con un secco 2-0 brasiliano, reti di Paulinho e Thiago Silva. Ma quattro anni dopo, i serbi sono cresciuti, Sergej Milinkovic-Savic forse più di tutti. Quanto al Brasile, lo capiremo presto.

A.S.

LA SELEÇAO ESORDISCE CONTRO LA SERBIA, TRA ALLENAMENTI CHIUSI E IL CASO DEI DRONI-SPIA IL CT: «È SEMPRE BELLO SOGNARE DI VINCERE»

STELLA Neymar, 30 anni, 75 gol in 121 presenze con la Seleçao

BRASILE (4-2-3-1): Alisson; Danilo, Marquinhos, Thiago Silva, Alex Sandro; Casemiro, Paquetà; Fred, Neymar, Vinicius Jr; Richarlison. Ct: Tite.

SERBIA (3-5-2): V. Milinkovic-Savic; Veljkovic, Milenkovic, Pavlovic; Zivkovic, Lukic, Gudelj, S.Milinkovic-Savic, Mladenovic; Mitrovic, Vlahovic. Ct: Stojkovic.

Arbitro: Faghani (Iran).

Tv: ore 20, RaiUno

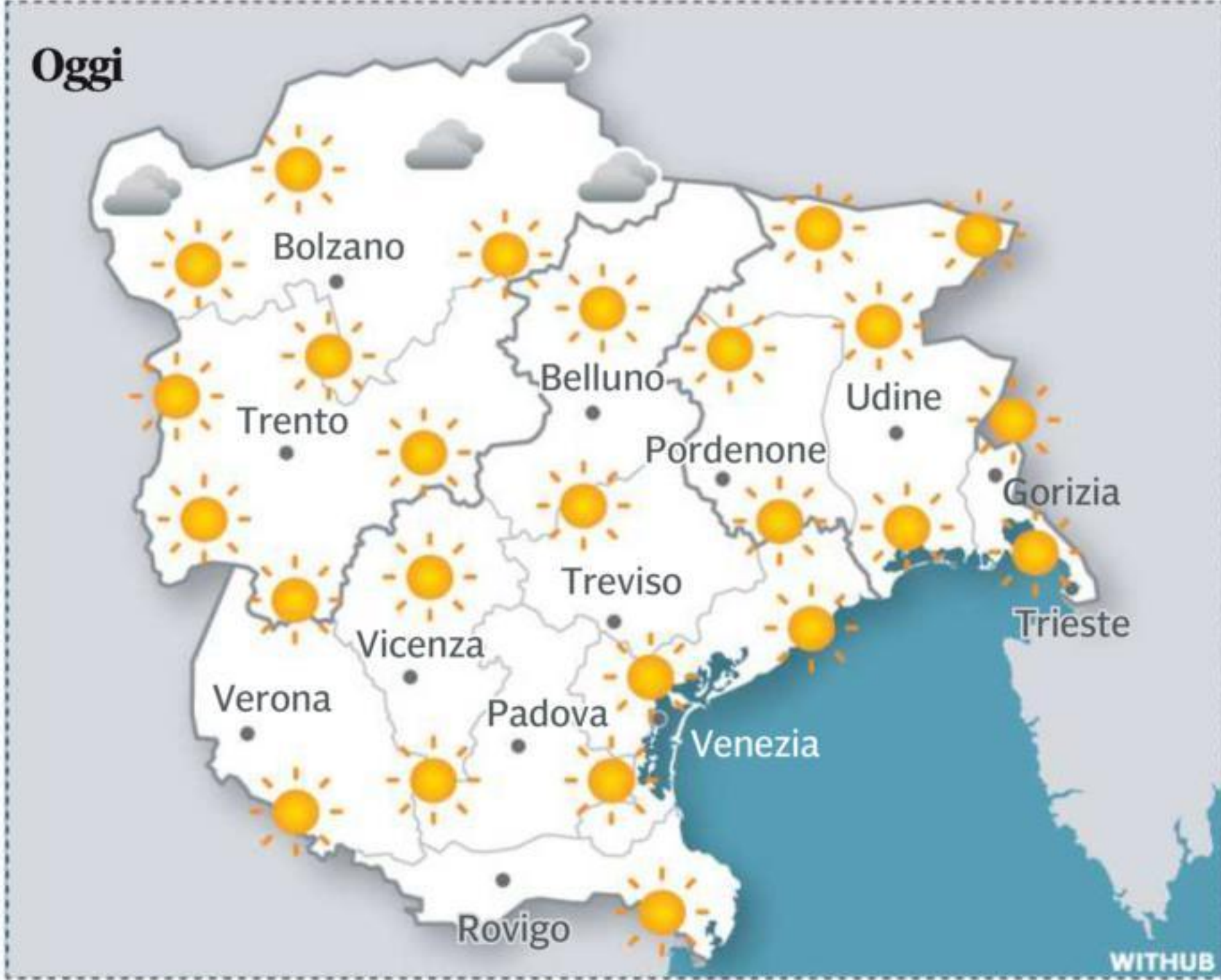
METEO

Instabilità all'estremo Sud, poche nubi altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e generalmente soleggiato, anche se al mattino sarà presente qualche banco di nebbia sulle zone di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile con cielo generalmente sereno, anche se di tanto in tanto offuscato dal passaggio di innocue velature alte e sottili.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato con cielo sereno offuscato dal passaggio di qualche sottile velatura. In serata nubi in ispessimento sulle pianure e sul litorale.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	12	Ancona	7	17
Bolzano	-1	11	Bari	11	16
Gorizia	-1	14	Bologna	6	14
Padova	3	12	Cagliari	11	20
█	2	13	█	5	14
Rovigo	3	12	Genova	█	18
Trento	0	10	Milano	3	12
█	2	13	Napoli	11	18
Trieste	█	12	Palermo	15	21
Udine	1	13	Perugia	4	13
Venezia	4	12	Reggio Calabria	15	20
█	█	10	█	8	█
Vicenza	2	12	Torino	3	13

Programmi TV

Rai 1

8.00 **TG1** Informazione
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno**
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.10 **L'Eredità Sfida Mondiale** Quiz - Game show
19.20 **Telegiornale** Informazione
19.45 **Brasile - Serbia. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
22.00 **Il Circolo dei Mondiali** Informazione. Condotto da Alessandra De Stefano
23.00 **BoboTv - speciale Qatar** Notiziario sportivo (Bobo) Vieri, Antonio Cassano, Daniele (Lele) Adani e Nicola Ventola
23.05 **Porta a Porta** Attualità
1.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia** Attualità
10.40 **Tg2 - Flash** Informazione
10.45 **Svizzera - Camerun. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.45 **Uruguay - Corea del Sud. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
16.05 **Tg Parlamento** Attualità
16.15 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
16.20 **Tg 2** Informazione
16.40 **Portogallo - Ghana. Coppa del Mondo Qatar 2022** Calcio
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **F.B.I.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Che c'è di nuovo** Attualità. Condotto da Ilaria D'Amico. Di Jovica Nonkovic
24.00 **Squadra Omicidi Istanbul - Missione Atene** Film Poliziesco
0.05 **Meteo 2** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.10 **Senato della Repubblica: Dibattito sulla Giornata internazionale contro la violenza sulle donne** Evento
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Via Dei Matti n. 0** Show
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.25 **Amore criminale - Storie di femminicidio** Serie Tv. Condotto da Emma D'Aquino
23.25 **Sopravvissute** Doc. Condotto da Matilde D'Errico
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Senza traccia** Serie Tv
8.00 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
8.45 **Streghe** Serie Tv
9.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
11.35 **Flashpoint** Serie Tv
13.00 **Senza traccia** Serie Tv
14.30 **Domino** Film Thriller
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.20 **Streghe (Charmed)** Serie Tv
17.40 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
19.50 **Flashpoint** Serie Tv
21.20 **Dark Spell - Il maleficio** Film Horror. Di Svyatoslav Podgaevskiy. Con Yana Yenzhayeva, Konstantin Beloshapka, Ilya Yermolov
22.55 **Alien - The Director's Cut** Film Fantascienza
1.00 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.05 **Seal Team** Serie Tv
2.30 **Senza traccia** Serie Tv
3.50 **The Good Fight** Serie Tv

Rai 5

6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
7.30 **L'attimo fuggente** Doc.
8.00 **Appresso alla musica** Musicale
9.00 **The Sense Of Beauty** Doc.
10.00 **Andrea Chenier** Musicale
11.55 **Visioni** Documentario
12.30 **Appresso alla musica** Musicale
13.30 **L'attimo fuggente** Doc.
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Arsenico e vecchi merletti** Film
17.50 **Concerto Pappano-Imbrailo** Musicale
18.50 **Visioni** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Appresso alla musica** Musicale
20.20 **The Sense Of Beauty** Doc.
21.15 **Muti prova Macbeth** Doc.
22.05 **Muti prova Macbeth** Doc.
23.00 **David Gilmour - Live at Pompei** Musicale
24.00 **Rock Legends** Documentario
0.20 **Led Zeppelin video Biografia** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 Telegiornale** Informazione
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora del West** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **Cominciò con un bacio** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Psycho** Film Thriller
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Att.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Passaporto Per La Libertà** Serie Tv. Con Sophie Charlotte, Rodrigo Lombardi
22.30 **Passaporto Per La Libertà** Serie Tv
23.40 **Station 19** Serie Tv
0.40 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.35 **L'incantevole Creamy** Cartoni
8.05 **Peter Pan** Cartoni
8.35 **New Amsterdam** Serie Tv
10.20 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.18 **Meteo** Informazione
18.20 **Tipi da crociera** Serie Tv
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Ti presento i miei** Film Commedia. Di Jay Roach. Con Robert De Niro
23.40 **Cattivi Vicini 2** Film Comm.
1.25 **Manifest** Serie Tv

Iris

6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Kojak** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.25 **Sposerò Simon Le Bon** Film Commedia
10.30 **Sentieri selvaggi** Film Western
12.55 **I trasgressori** Film Azione
15.00 **Confidence - La truffa perfetta** Film Commedia
17.05 **Appuntamento con un angelo** Film Fantasy
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Arma letale 4** Film Azione. Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci
23.40 **Die Hard - Vivere o morire** Film Azione
2.10 **I trasgressori** Film Azione
3.50 **Ciaknews** Attualità
3.55 **Appuntamento con un angelo** Film Fantasy
5.25 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Antonino Cannavacciuolo, Giorgio Locatelli
16.45 **Fratelli in affari** Reality
17.45 **Buying & Selling** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Black Dawn - Tempesta di fuoco** Film Azione. Di Alexander Gruszynski. Con Steven Seagal, Tamara Davies, John Pyper-Ferguson
23.15 **E-rotic: viaggio nel cyber-porn** Documentario
0.15 **Kink** Film Erotico
2.00 **Exotic - La nuova frontiera della Lap Dance** Documentario

Rai Scuola

10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3Ways2** Rubrica
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Le serie di RaiCultura.it**
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
13.00 **Vita dallo Spazio**
13.50 **I grandi eventi della natura**
14.40 **Le serie di RaiCultura.it**
15.20 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Progetto Scienza**
17.00 **The Planets**
17.50 **Memex** Rubrica
18.20 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Vado a vivere nel nulla** Case
8.10 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
10.00 **Nudi e crudi** Reality
11.55 **Vado a vivere nel bosco** Reality
13.50 **A caccia di tesori** Arredamento
14.45 **Trova, ripara, vendi!** Motori
15.45 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Predatori di gemme** Doc.
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Metal Detective** Doc.
22.20 **Metal Detective** Doc.
23.15 **Nudi e crudi** Reality

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **I segreti della corona** Doc.
18.15 **The Royals** Società
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **L'incubo di Lisa** Film Thriller
15.45 **Una bugia per innamorarsi** Film Commedia
17.30 **Un principe per Natale** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
24.00 **Una notte in giallo** Film Commedia

NOVE

6.00 **Sfumature d'amore criminale** Società
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti in copertina** Società
13.20 **Ombre e misteri** Società
15.20 **Storie criminali** Doc.
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show**
23.35 **Chi ha venduto la Coppa del mondo?** Attualità

7 Gold Telepadova

10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mondiali** Rubrica sportiva
23.30 **Possession** Film Drammatico

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community Fvg** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy Fvg** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12

7.00 **Tg News 24 News** Info
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
14.00 **Primedonne Att.** Rubrica
15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
19.15 **Tg News 24 News Live** Informazione
21.15 **Agenda Terasso 2023 Attualtà** Rubrica
22.30 **Tg News 24 News Live** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna Nuova di oggi è al centro di una configurazione particolarmente positiva per te. Sei carico di energia come non mai, trainato da una visione brillante e luminosa delle cose che ti spinge in avanti verso nuove mete. La configurazione ti è propizie e lo è un po' per tutti gli aspetti della tua vita, dal lavoro all'**amore** alla situazione economica. Fidati di te stesso e avrai le ali ai piedi.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione è molto armoniosa, attorno alla Luna Nuova in Sagittario sono riuniti anche Venere e Mercurio, il tutto sostenuto da aspetti favorevoli. Tu potrai esserne beneficiato soprattutto a livello economico, qualcosa si dischiude per te e la situazione generale in cui ti trovi si incammina verso una trasformazione degli equilibri attuali. Bene per i **soldi**, quindi, ma anche per altri temi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna Nuova ha luogo in Sagittario, segno complementare al tuo. La configurazione è particolarmente benefica e armoniosa, di essa raccoglierai i frutti soprattutto in **amore**, ma non soltanto perché l'effetto è molto più ampio. Apri gli occhi e renditi disponibile agli incontri, nella tua vita si affacciano nuove persone che hanno molto da darti, direttamente o attraverso le porte che ti aprono.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La bella configurazione che circonda la Luna Nuova in Sagittario ti gratifica di ottime prospettive che riguardano sia il **lavoro** che la salute. Col favore degli astri, qualcosa di nuovo sta definendosi e prendendo forma nel settore lavorativo e per te sarà una bellissima opportunità. Cambiano alcuni ingredienti che migliorano la tua situazione e rendono più piacevoli le relazioni con i colleghi.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti favorisce con generosità, soprattutto nel settore della vita legato all'**amore**, ai figli e più in generale alla creatività. C'è qualcosa di molto positivo che si disegna nella tua vita e che si svilupperà nelle prossime settimane. Ne deriva un atteggiamento gioioso e allegro, che ti consente di affrontare le diverse situazioni con uno spirito giocoso che ti rende vincente.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna Nuova di oggi per te è molto stimolante. A questo aggiungiamo il ruolo positivo di Giove, che ora non è più retrogrado e ti favorisce soprattutto nella vita di coppia. L'intesa rinnovata con il partner riporta l'**amore** in primo piano. Ci sono poi belle notizie che riguardano la famiglia e la casa in cui abiti, che forse avrai voglia di rinnovare per godere al massimo delle sue potenzialità.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te la Luna Nuova di oggi rappresenta un'apertura nel settore delle relazioni. Avrai modo di incentivare i contatti e di dare nuova vita alla rete di relazioni in cui ti trovi. Hai molta voglia di muoverti e potrebbe essere una buona idea cambiare aria per una giornata. Ci sono ottime prospettive che si aprono per te rispetto al **lavoro**, settore nel quale Giove ti gratifica di influssi fortunati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La bella configurazione che circonda la Luna Nuova di oggi viene a favorirti per quanto riguarda la situazione economica. Insomma, per una volta, il **denaro** ti viene incontro e la situazione diventa un po' più rosea, perché la sicurezza finanziaria si riverbera in tanti altri settori. Ma non è tutto: Giove da oggi non è più retrogrado e viene a favorirti in amore. Insomma, gli astri ti vogliono bene!

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna Nuova nel tuo segno è quasi un fuoco artificiale di elementi positivi dei quali sei il primo beneficiario. Se a questo aggiungiamo il fatto che da oggi il tuo pianeta, Giove, non è più retrogrado, abbiamo davvero un quadro particolarmente benefico. Giove ti regala fortuna e buonumore, decidi tu come servirtene. Anche se in questo caso è un vero **jolly** da usare a piacimento in ogni settore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna Nuova su di te agisce in una maniera molto sottile, quasi invisibile, creando una sorta di rete di sicurezza che ti sostiene e ti consente di superare con grande facilità paure e resistenze. Ma non è che avendo un'azione impalpabile l'importanza sia minore. Noi siamo tutti governati dall'inconscio, che se è in pace ci porta al traguardo. Nel **lavoro** appare un nuovo progetto interessante.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna è un'iniezione di energia e di buonumore, che rafforza il tuo spirito di iniziativa e la tua autonomia. Sembra che finalmente si creino i presupposti per dare vita e portare avanti un progetto al quale tieni particolarmente e nel quale convergono molti aspetti della tua personalità. Vivrai bei momenti con gli amici. Ottime notizie riguardo ai **soldi**: qualcosa si sblocca!

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi Giove, pianeta che governa il tuo segno, interrompe il moto retrogrado. Vuol dire che la fase di ripensamenti e correzioni, iniziata il 29 luglio, è terminata. Quell'invisibile e misterioso freno a mano che ti ha rallentato nei mesi scorsi non c'è più e ritrovi finalmente tutte le tue energie, il tuo entusiasmo e la capacità di coinvolgere gli altri. Giove ti porta fortuna e successo nel **lavoro**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	93	50	81	81	78	87	60
Cagliari	54	93	14	64	15	60	43	58
Firenze	82	69	40	57	49	55	26	44
Genova	24	115	44	77	61	53	87	52
Milano	59	146	75	91	11	86	46	83
Napoli	85	81	79	73	42	71	24	68
Palermo	6	59	85	58	71	58	45	55
Roma	23	92	66	66	75	63	31	56
Torino	47	57	77	55	76	52	30	52
Venezia	55	118	25	93	32	92	59	90
Nazionale	15	99	48	59	73	58	69	58

WITHUB

Lettere&Opinioni

«D'ALEMA SE RIESCE A DISTRUGGERE IL PD HA CONCLUSO IL LAVORO CHE STA PROVANDO A FARE DA ANNI. QUANDO DICE CHE È CON CONTE LO DICE PERCHÉ PENSA CHE POSSA FAR FINIRE IL PD»
Matteo Renzi, *Italia Viva*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Che Mondiali strani, fanno rumore più le proteste delle sconfitte clamorose di alcune big

Roberto Papetti

*Caro Direttore,
Argentina battuta, Germania battuta, questo mondiale non è un vero campionato del mondo. È una vacanza con intermezzo calcistico. Più che battere gli avversari, ai giocatori interessa vedere il mondo dorato che li circonda. Sbagliato il tempo, sbagliata la sede, sbagliati i recuperi mostruosi. Due ore in campo è qualcosa di pericoloso. Quando torneranno, nessuno potrà giocare per almeno due mesi.*

Enzo Fuso
Lendinara

Caro lettore,
francamente faccio fatica a impietosirmi o preoccuparmi per i 5 minuti di gioco in più a partita a cui sono costretti i calciatori in Qatar. Non esageriamo: forse in questo modo in tanti impareranno a rispettare di più gli spettatori paganti, evitando tante ridicole, ingiustificate e, queste sì, mostruose perdite di tempo. Comunque non c'è dubbio che stiamo assistendo a campionati del mondo piuttosto anomali. Non solo per i risultati. Le sconfitte di Argentina e Germania, per quanto clamorose e inattese perché avvenute contro nazionali sulla carta certamente inferiori, potrebbero essere semplicemente il tributo pagato da queste due prestigiose compagini al debutto in un mondiale che si gioca in un periodo dell'anno assai particolare e in condizioni climatiche inusuali. Per entrambe c'è comunque tempo per recuperare. La particolarità del mundial qatariano sta piuttosto nel fatto che più dei risultati, per ora, fanno notizia e clamore le vicende che precedono il fischio d'inizio di ogni partita. Penso all'immagine dei giocatori dell'Iran che coraggiosamente non cantano l'inno nazionale per protesta contro il loro governo liberticida; a quelli della Germania che si tappano la bocca in polemica con la timorosissima Fifa assai preoccupata di creare fastidi al regime del Qatar; ai capitani di alcune nazionali (decisamente meno coraggiosi dei loro colleghi iraniani) che, dopo aver annunciato che avrebbero indossato una fascia al braccio contro le discriminazioni sessuali, hanno fatto retromarcia di fronte alla minaccia e al rischio di essere ammoniti per questo gesto che sarebbe apparso sovversivo e persino irridente verso gli organizzatori del mondiale. È vero che quando c'è di mezzo il pallone tutto quanto fa spettacolo e tutto finisce nel gran calderone dello show business. Ma forse anche questi sono indizi che persino il mondo del calcio sta cambiando.

Covid
I dubbi sulla campagna

Premetto che sono favorevole ai vaccini, come evidenzia il mio braccio sinistro che porta ancora i segni della "vecchia" antivaiolosa, ma non riesco a cancellare qualche dubbio sulla campagna contro il Covid 19. Mi spiego meglio: un mio parente mi telefona, si sente poco bene dopo aver fatto, da circa un mese, sia la quarta dose di vaccino per il Covid sia quella antinfluenzale. Sollecitato dal suo medico si fa il classico tampone: positivo al Covid 19. Ad oggi già conosciamo la risposta dei virologi a questi eventi: tutto nella norma ma protetti da gravi conseguenze. Purtroppo in Italia continuano a morire decine di persone al giorno per questa pandemia. Possibile che tutti non siano ultra vaccinati o già colpiti, come ci dicono, da altre gravi patologie? Se molti italiani stanno perdendo fiducia sulla necessità di continuare ad iniettarsi dosi di questo nuovo vaccino credo sia doveroso qualche "mea culpa" anche da parte dei troppi esperti e delle Big Pharma, che hanno avuto tanta presunzione e poca umiltà nel pontificare su questo nuovo Coronavirus di cui, in realtà, si conosce ancora troppo poco su evoluzione e conseguenze nel tempo.

Vittorio De Marchi

Crisi
Il ruolo dell'agricoltura

La guerra in Ucraina ci ripropone in toni molto preoccupanti il tema della sicurezza alimentare nel mondo. Nel 2021 il numero delle persone che hanno sofferto la fame è salito ad oltre 828 milioni, circa 46 milioni in più rispetto al 2020. La pandemia poi ha contribuito ad esasperare ulteriormente il problema. Da quanto emerge da un rapporto delle Nazioni Unite il mondo si sta allontanando dall'obiettivo di sconfiggere la fame e la malnutrizione entro il 2030. Questa guerra ha messo in evidenza che determinati problemi di approvvigionamento alimentare vanno visti sempre nell'ottica di una vera condivisione delle possibili difficoltà alimentari che possono nascere tra gli Stati della comunità internazionale. L'obiettivo dovrebbe essere evitare che le crisi si abbattano drammaticamente sulle popolazioni economicamente più fragili e soprattutto frustrate anche dai mutamenti climatici. Purtroppo Putin facendosi forte sul suo attuale primato sulle risorse energetiche e cerealicole, ha cercato di conquistare le fertili terre Ucraine per consolidare questo primato. Non dimentichiamo poi che la Russia è attualmente il primo esportatore mondiale di grano, e Russia ed Ucraina sono i maggiori esportatori di mais e frumento in Africa. Questi problemi vanno dunque affrontati sul piano internazionale, abbandonando politiche di tipo sovraniste. In quest'ottica di cooperazione bisogna dunque ridare all'agricoltura il ruolo centrale che le compete.

Aldo Sisto

Il dialetto a scuola
Meglio sapere bene italiano e inglese

Mi sembra sconcertante la motivazione addotta dall'assessore alla Scuola del Comune di Treviso relativa al progetto di scrittura creativa in lingua veneta: "Il bilinguismo apre la mente e aiuta a parlare meglio l'italiano". Se di bilinguismo si tratta, dev'essere inteso come proficuo apprendimento dell'inglese affiancato a una piena competenza dell'italiano! Sennò i nostri ragazzi, che non sempre brillano nella conoscenza delle lingue, con l'inserimento del dialetto a scuola saranno ancora più disorientati e insicuri nella vita sociale.

Santina Bellemo
Casier (TV)

Flat tax
Chi guadagna di più pagherà di più

Un'aliquota Un lettore scrive che la flat tax è incostituzionale perchè la Costituzione prescrive che "il sistema tributario è informato a criteri di progressività", e ciò implicherebbe necessariamente l'esistenza di aliquote diverse. In realtà la frase significa semplicemente che chi guadagna di più deve pagare più tasse di chi guadagna di meno. E non è vero che se le tasse sono "flat" allora sono uguali per tutti: infatti, se per esempio esistesse una sola aliquota "flat" pari al 15%, chi guadagna 60.000 euro pagherebbe di tasse 9.000 euro, mentre chi guadagna 30.000 euro (cioè la metà) pagherebbe di tasse 4.500 euro (cioè la metà). Si noti tra l' altro che l'esenzione totale che si applica alla fascia di reddito bassa modifica ulteriormente il conto. Se infatti poniamo ad esempio che i primi 10.000 euro di reddito siano esenti, i 60.000 euro di reddito diventerebbero 50.000 tassabili, e quindi 7.500 euro di tasse; mentre i 30.000 diventerebbero 20.000 tassabili, e quindi 3.000 euro di tasse (molto meno della metà !!!). Semplice aritmetica ... o mi sfugge qualcosa?

Paolo Viel

Inflazione
L'assurdo dei pensionati considerati "ricchi"

Già considerare "ricchi" i pensionati con 2100 Euro lordi al mese, ovvero circa 1500 Euro netti, fa sorridere, ma il Governo ha deciso che l'inflazione, per questi, può erodere un bel 5% del loro reddito. Mi sembra di ricordare che i personaggi che oggi ci governano erano quelli che si sbracciavano per difendere il potere d'acquisto del ceto medio, tartassato dai governi allora in carica. Mi dispiace essere stato un dipendente, aver versato per tutto il mio iter lavorativo i contributi dovuti, essere andato in pensione con un "lordo" da nababbo mentre l'elettricista, l'idraulico, il dentista e il tappezziere, miei amici, ricevono pensioni da fame. C'è una cosa che non ho capito: come fanno a mantenere la seconda casa, il BMW e la barca?

Guido Perini
Treviso

Reddito di cittadinanza
Quei conti che non tornano

Pare che il provvedimento sul reddito di cittadinanza farà risparmiare allo Stato 1,5-1,8 miliardi. Bene. Poi chi non è d'accordo dice che la cosa manderà in miseria 660.000 percettori del reddito. E qui non è possibile non far intervenire il pallottoliere e i conti sono presto fatti. Se il risparmio sarà di 1,5 miliardi significa che l'assegno tolto è di 190 euro al mese, che sale a 230 se nelle casse dello Stato resteranno 1,8 miliardi, cifre che anche un bambino capisce che è gente che campa d'altro e non con i 6-7 euro al giorno del sussidio che perderebbe. Quindi delle due l'una o il risparmio sarà molto più consistente o le persone coinvolte saranno molte di meno, perché non dobbiamo dimenticare che dal "balcone" fu annunciata l'abolizione della povertà in Italia che faccio fatica a pensare che dipendesse dai 200 euro al mese che perderanno, perché l'obiettivo sarebbe stato raggiunto erogando 780 euro mensili, anche ai giovanissimi che si ritrovano in pensione una quarantina di anni prima del limite previsto dalla nostra previdenza.

Claudio Gera
Lido di Venezia

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 23/11/2022 è stata di **44.437**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Grande fuga dai piccoli Comuni del Friuli: 50 "a rischio"

Il record negativo, tra i comuni più piccoli del Friuli spetta a Claut. Dal 2000 ha detto addio a 305 residenti, ma sono 50 i "paesini" a rischio di estinzione entro i prossimi anni.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Cr7 via dallo United, lo scherzo del Levico: «Ormai è nostro»

Il presunto fenomeno portoghese ha cambiato talmente tante maglie e sponsor che non stupirebbe un suo sbarco in società satelliti, purtroppo non il Levico. Ma... non si sa mai (tifoNordest66)

L'analisi

Quel segreto istruttorio che comprime i diritti

Angelo Ciancarella

segue dalla prima pagina

(...) indagini (da tempo ampiamente disciplinate e altrettanto violate). Invece sono state utilizzate per rafforzare un riserbo ipocrita e un potere discrezionale e arbitrario, senza neppure estinguere il "mercato nero" delle notizie.

Sono in gioco due punti fondamentali dello Stato di diritto e della democrazia: le garanzie del giusto processo; il controllo dell'opinione pubblica sull'esercizio dei poteri, attraverso la libertà di stampa.

La direttiva europea rientra nella cooperazione giudiziaria in materia penale fra i paesi dell'Unione, con il reciproco riconoscimento delle sentenze e degli atti d'indagine. Ciò presuppone anche «la fiducia reciproca nei rispettivi sistemi di giustizia penale» e livelli di garanzia omogenei nei 27 paesi.

La presunzione di innocenza, tuttavia, è già ben presente nella normativa italiana, tanto che in un primo momento i governi hanno ritenuto di non dover fare nulla per adeguarla alla direttiva. Nessuna autorità può definire qualcuno «colpevole» prima di una condanna definitiva: regola scolpita nella Costituzione, scritta nelle leggi e già sanzionata (sulla carta) in caso di violazioni. Nel 2021, a seguito di alcune "criticità" segnalate (senza riferimenti espliciti all'Italia) dalla prima relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio, la ministra Cartabia ha temuto una procedura di infrazione sulle «dichiarazioni dell'autorità giudiziaria». Ed è corsa ai ripari commettendo però due errori: ha scambiato la presunta inadeguatezza delle norme con quella dei comportamenti di alcuni magistrati (e anche forze di polizia) e ha redatto un decreto legislativo ad hoc (8 novembre 2021, n. 188) anziché inserire eventuali ritocchi nella riforma dell'ordinamento giudiziario già in discussione e poi approvata (legge 17 giugno 2022, n. 71).

Le relazioni fra procure della Repubblica ed organi di informazione, già disciplinati, ora possono avvenire «esclusivamente tramite comunicati ufficiali oppure, nei casi di particolare rilevanza pubblica dei fatti, tramite conferenze stampa», purché «un atto motivato (indichi) le specifiche ragioni di pubblico interesse che la giustificano». Un giro di vite a una norma finora largamente disapplicata.

Il rapporto tra giustizia e informazione non era finora telecomandato e non lo sarà in futuro. Ma, al di là di singoli casi, della professionalità dei pubblici ministeri e della bravura di molti colleghi giornalisti - anche nel saper coltivare rapporti di fiducia reciproca con i magistrati; soprattutto nel saper sollecitare informazioni e non limitarsi a riceverle, e nel saperle incrociare e verificare, anche con gli avvocati – è però vero che in genere è il magistrato a innescare (o a lasciare che avvenga) l'attenzione dei mezzi di informazione su un'indagine. Il faro acceso, quando non degrada nel sostegno al narcisismo di alcuni, adempie al diritto dell'opinione pubblica ad essere informata e a "controllare", insieme alla stampa, l'esercizio della giustizia "in nome del popolo italiano". E protegge le indagini da interferenze politiche e istituzionali, molto più probabili se le inchieste restassero segrete. Non mancano, però, invasioni di campo, deliberate o meno, dell'autorità giudiziaria nella sfera politica e istituzionale.

L'occasione da non sprecare dovrebbe perciò riguardare i comportamenti e la professionalità di ognuno. La stampa dovrebbe valorizzare gli strumenti del diritto di accesso agli atti e la facoltà di porre domande circostanziate alla pubblica accusa; e "dimensionare" il rilievo dato alle notizie, in misura crescente con l'avanzare delle fasi processuali e non calante, come invece avviene oggi nella maggior parte dei casi. I magistrati inquirenti dovrebbero trovare un nuovo equilibrio fra riserbo (obbligatorio solo nella fase che precede gli avvisi di garanzia o le misure cautelari) e informazione, rinunciando alle tentazioni di protagonismo e di "innamoramento" delle tesi d'accusa, preoccupandosi semmai di rafforzarne la sostenibilità in giudizio, soprattutto in vista dei nuovi ritmi processuali della riforma Cartabia, solo momentaneamente rinviata. Entrambi dovrebbero rifiutarsi di alimentare, anche involontariamente, il circuito mediatico-giudiziario che ha oggettivamente stravolto la vita di molte persone poi assolte. Una distorsione che, paradossalmente, alimenta i pretesti dei protagonisti di infinite illegalità e corruzioni, spesso rimaste impunite.

Osservatorio

Una società malata che sgretola la meritocrazia

Adriano Favaro

L'azienda era una delle più grandi e moderne del paese. Con migliaia di dipendenti e un progetto "scientifico" per valutarne la capacità e le competenze; il merito insomma. A metà degli anni Ottanta, un laureando in psicologia del lavoro dell'università di Padova analizza, per la tesi, l'archivio: vent'anni di schede personali degli occupati. E scopre che il 30 per cento dei "valori" utilizzati per assumere una persona si riferivano a conoscenze, amicizie e contatti personali. Si potevano chiamare raccomandazioni. Il giovane laureato ha poi verificato le decisioni di altre grandi aziende: in tutte (o quasi) le amicizie contavano, eccome.

Questa storia fa capire come "il merito" nel nostro paese soffra e sia sempre soffocato. E quei dati scientifici confrontati col 70 per cento delle impressioni dell'indagine Demos confermano con forza che il fenomeno "amico mio" stravince su ogni necessità produttiva aziendale.

Ma cosa vuol dire merito? Il vocabolario Treccani dice che è "ciò che una persona riesce ad ottenere o è degna di avere in virtù delle proprie capacità". Alcuni sinonimi sono "valore, qualità, pregio, dote, virtù".

Ma è ancora tutto valido in una società confusa, dove, troppo spesso, le idee "alte" paiono avere lo stesso merito di quelle "basse"? E poi chi usa ancora - nel linguaggio familiare, quello di ogni giorno, non quello delle frasi fatte – la parola "merito" nel pieno significato del termine? Per questo bisognerebbe tenere presente il grande scomparso linguista Bruno Migliorini che suggeriva come "talvolta dobbiamo sforzarci di assegnare a un termine un mutamento di significato". Fa riflettere comunque, anche perché di "merito" è piena la nostra Costituzione: articolo 34 diritto ai meritevoli di studiare gratis ai livelli più alti; articolo 50 sui senatori a vita nominati per "meriti speciali"; articolo 106 che fa diventare consiglieri di Cassazione per meriti speciali professori universitari e avvocati.

Ma di merito invece – detto con amarezza devastante - non è piena la nostra vita. Anche il mitico Nordest sguazza nel pantano dello zio che conosce quello o dell'amica dirigente di quell'ufficio che una parola la può mettere. È un processo da società malata, che sgretola la democrazia. Come aveva visto bene lo scrittore Michael Young che nel 1958 scrisse "L'avvento della meritocrazia", romanzo ambientato nel 2033; tradotto in Italia quattro anni dopo. Da allora meritocrazia entrò nel lessico politico occidentale, perdendo però via via il senso negativo iniziale. Young col suo libro distopico criticava il sistema britannico che, dopo un esame, portava gli studenti di 11 anni a tre "obbligate" scelte scolastiche. E vedeva in quella "meritocrazia" rischi per la democrazia.

Adesso? Forse ha ragione Salvatore Cingari, storico delle dottrine politiche quando scrive che "non è una società giusta quella che si fonda sulla meritocrazia ma è la meritocrazia che fiorisce quando vi sia una società giusta". Dove meritocrazia è il valore riconosciuto del merito, di chi "è degno in virtù delle proprie capacità".

Ritorna il terrore a Gerusalemme

Bomba sul bus, muore studente 16enne

Torna l'incubo pacchi a bomba a Gerusalemme. Ed è caccia all'uomo per i responsabili del doppio attentato terroristico che ieri ha causato la morte di uno studente di un collegio rabbinico di 16 anni e il ferimento di oltre 30 persone, di cui almeno due versano in gravi condizioni. Due ordigni ad «alta tecnologia», secondo la polizia, zeppi anche di chiodi, viti e biglie, attivati da remoto da cellulari, sono esplosi nei pressi di due stazioni di autobus all'ora di punta, con l'intento di causare più vittime possibili.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 24, Novembre 2022

Santi Andrea Dung Lac e compagni. Sacerdote, e compagni, martiri. Con un'unica celebrazione si onorano centodiciassette martiri di varie regioni del Viet Nam.

3°C 12°C
Il Sole Sorge 7:17 Tramonta 16:27
La Luna Sorge 7:59 Cala 16:37

SUNS EUROPE 2022 SABATO IL CONCERTO FINALE CON OSPITI DA PAESI BASCHI GALLES E PAESI BASSI

A pagina XIV

Cinema

Ad Aquileia le prime riprese di "M il figlio del secolo"

A pagina XIV

Udine

Tempio crematorio in città Si sblocca la gara d'appalto

Il Consiglio di Stato ha rigettato il ricorso di una ditta esclusa confermando la sentenza del Tar che dava ragione al Comune.

Pilotto a pagina VI

Visite urgenti: mesi in lista d'attesa

▶Per un consulto Gastroenterologico (con tempi brevi) a Udine servono 71 giorni, per uno oculistico invece 64

▶La sanità sconta ancora i "carichi" legati all'emergenza covid I pazienti si dirigono verso il Veneto e le strutture private

I conti non tornano neppure a ottobre. I tempi delle liste d'attesa nelle strutture sanitarie delle Aziende di Pordenone e Udine Friuli centrale, sono ancora lunghi. Ma quello che è peggio è che se da un lato si sono paradossalmente accorciate le attese per le visite differite, quelle che possono essere espletate in due mesi (sessanta giorni) si è invece ulteriormente compromesso il sistema delle visite specialistiche. Per un consulto oncologico (da fare in tempi brevi, dieci giorni serve un mese) per una visita oculistica 64 e per quella gastroenterologica 71.

Del Frate a pagina II

I privati

Restano poche le strutture convenzionate

Difficile pensare che con la carenza di personale medico il servizio pubblico possa aggredire le lunghe attese. Ma anche la sanità privata al momento è una strada in salita: le percentuali degli accreditamenti non sono paragonabili a quelle di Veneto e Emilia Romagna.

A pagina II

Economia La strategia delle aziende tecnologiche

Talenti in fuga, premi per trattenerli

Premialità oltre lo stipendio, orari fluidi capaci di rispondere alle esigenze di azienda e dipendenti, iniziative di welfare, un'organizzazione del lavoro più flessibile e moderna: la ricetta delle aziende per tenere i talenti.

Lanfrit a pagina IX

Uccise la moglie con 71 coltellate al via il processo

▶Elisabetta Molaro di Codroipo aveva 45 anni: contestata anche la crudeltà

Cinque mesi fa, la notte del 15 giugno, il femminicidio che ha distrutto l'ennesima famiglia e sconvolto il Friuli. Alla Procura di Udine non servono ulteriori indagini per imputare a Paolo Castellani, 45 anni, di Codroipo, il reato di omicidio volontario aggravato dall'averlo commesso nei confronti del coniuge e dall'aver agito con crudeltà colpendo la moglie Elisabetta Molaro, 40 anni, con 71 coltellate. Contestata l'aggravante della crudeltà.

A pagina VII

L'operazione

Passeur arrestato Trasportava migranti in Friuli

Continuano i rintracci di migranti in Friuli. A Tarvisio un cittadino austriaco è finito in manette per favoreggiamento.

A pagina VII

Politica

Parte la corsa al dopo Dreosto per la segreteria della Lega

Ora tocca alla Lega. Il capitano ha dato il via libera per la fase che dovrà stabilizzare politicamente il partito. In pratica c'è da eleggere il nuovo segretario regionale dopo che per diverso tempo il partito è stato guidato dal coordinatore, nominato direttamente dal vertice, Marco Dreosto. È proprio il neo deputato ha già fatto sapere che vista la mole di lavoro a Roma sui sarebbe ben felice di lasciare ad altri il compito.

A pagina V

Regione

Super sconto sulla benzina La rabbia degli esclusi

Disco verde dal Consiglio regionale al super sconto sui carburanti che va da uno a dieci centesimi al litro per i cittadini che risiedono in Comuni a meno di dieci chilometri dai confini di Stato. Vengono raggiunti così al massimo i 44 centesimi di sconto per le auto ibride a benzina e 35 centesimi per quelle a diesel. Ma c'è la rabbia degli esclusi.

Batic a pagina V

Udinese, si riparte aspettando i due acquisti

Udinese, si riparte. I vari Deulofeu, Success, Silvestri, Beto e gli altri faranno ritorno oggi (qualcuno è già arrivato), per essere pronti alla ripresa del lavoro domani. Saranno valutate le condizioni dello stesso catalano, di Udogie, di Makengo, di Nuytinck e di Becao, che tra l'altro è sempre un nome caldissimo per l'Inter e il Torino in Italia, ma anche per la Premier. In attesa di definire la situazione del brasiliano, magari con il rinnovo di contratto, il club friulano è attivo in entrata: a gennaio dovrebbero arrivare l'attaccante Matheus Martins e l'esterno Bulut, pronti a rinforzare la rosa di mister Sottil.

Alle pagine X e XI

IL RITORNO Norberto Beto esulta dopo un gol

Oww e Gesteco sono già in clima derby

L'Oww è attesa da due gare (con Ravenna e Chieti) che non dovrebbero riservare brutte sorprese a un'Apu "normale". Poi arriverà il derby a Cividale, che settimana dopo settimana sta acquistando interesse. Si giocherà il 7 dicembre. L'attualità ha regalato incertezza alla sfida: la formazione ducale non appare più vittima predestinata. Non solo. A Cividale, nel palasport di via Perusini, ci hanno rimesso quasi tutti le penne. Sembra stregato per le squadre che giungono in visita. La Gesteco si è poi rinforzata con l'ingaggio del nuovo americano Rotnei Clarke, arrivato ieri, che sarà presentato oggi.

Sindici a pagina XIII

AMERICANO Rotnei Clarke rinforza la Ueb Gesteco Cividale

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità malata

Visita oncologica un mese di attesa Le liste non calano

▶Nonostante la discesa in campo delle strutture private i passi avanti sono lenti

▶Si scontano ancora i grossi carichi legati al Covid. Non si ferma la fuga in Veneto

I tempi di attesa

Tempi rispettati (10 giorni)

Da 10 a 20 giorni

Oltre i 20 giorni

	PORDENONE	UDINE E FRIULI CENTRALE
	giorni	
Oncologica	32	3
Cardiologia	30	35
Chirurgia vascolare	25	21
Endocrinologica	27	25
Neurologica	29	29
Oculistica	9	64
Ortopedica	26	28
Ginecologia	10	10
Otorinolaringoiatra	23	12
Urologica	25	21
Dermatologica	74	28
Fisiatrica	18	34
Gastroenterologica	47	71
Pneumologica	29	32
Tac	73	24
Risonanza magnetica	26	21
Elettrocardiogramma	35	31
Ecografia	32	
Colonscopia	44	

Withub

IL CASO

I conti non tornano neppure a ottobre. Già, perchè i tempi delle liste d'attesa nelle strutture sanitarie delle Aziende di Pordenone e Udine Friuli centrale, sono ancora lunghi. Ma quello che è peggio è che se da un lato si sono paradossalmente accorciate le attese per le visite differite, quelle che possono essere espletate in due mesi (sessanta giorni) si è invece ulteriormente compromesso il sistema delle visite specialistiche e delle diagnostiche per immagini con prescrizione "Breve". In pratica, dice la legge regionale, che queste visite devono essere espletate in un massimo di 10 giorni. Cosa significa? Significa che il medico di medicina generale che ha indicato l'accertamento, lo ha fatto perchè ritiene che ci sia una certa urgenza. Insomma, che sia necessario capire subito lo stato di salute. In realtà, salvo rari casi, nelle strutture pubbliche sono una esigua minoranza le specialistiche che vengono effettivamente evase in 10 giorni come prescrive la legge. Nella stragrande maggioranze dei casi, infatti, ne servono almeno una ventina. Ma ci sono realtà in cui si arriva al mese o addirittura a 40 giorni.

LE MOTIVAZIONI

Se poi è necessaria una visita oncologica che il medico di famiglia chiede di fare in tempi stretti, si arriva a 30 giorni che sono una eternità per chi deve restare sospeso prima di sapere quale sarà il futuro della propria vita. Ad essere sinceri, le attese di ottobre (le più importanti sono indicate nella tabella a fianco e tutte relative a visite brevi, ossia 10 giorni per essere espletate) sono leggermente migliorate rispetto a quelle di cinque mesi fa, ma sono un leggero passo indietro rispetto a settembre. Come dire che la cura messa in campo dalla Regione, con l'innesto delle strutture private e l'aumento delle prestazioni per cercare di sgravare i servizi pubblici, fa fatica a trovare la via giusta. Del resto sono ancora parecchie le strutture in cui sono in fila le prestazioni che erano state bloccate con il Covid e che si sono accumulate con quelle che vengono rilasciate ogni giorno. Questo ovviamente non giova a trovare il ritmo giusto.

CHI STA PEGGIO

In linea di massima tra Pordenone e Udine le situazioni sono più o meno simili, ma la provincia friulana ha un vantaggio in più. In effetti essendo il territorio più grande e maggiormente fornito di strutture private da accreditare, se chi deve farsi un esame ha la possibilità di muoversi (leggi andare a fare la visita o l'esame diagnostico più distante) ha maggiori possibilità. I dati riferiti in tabella, infatti, riguardano l'Ospedale universitario e il Policlinico di Udine, ma chi può prendere l'auto e spostarsi (o farsi portare), in alcuni casi anche di parecchi chilometri, può accorciare i tempi. Resta il fatto che la media è quella e per prescrizioni a 10 giorni è decisamente alta.

MEGLIO UDINE RISPETTO A PORDENONE PERCHÉ SI TROVANO MOLTE PIÙ STRUTTURE PRIVATE

LA FUGA

Anche sulla fuga dei pazienti i dati restano ancora distanti dal poter essere considerati ottimali. Anzi, su alcune specialità sono proprio brutti. La provincia maggiormente interessata dalla fuga di utenti è quella della Destra Tagliamento anche per la vicinanza con il Veneto che continua a fare una agguerrita concorrenza. Se da un lato è migliorata una delle specialità che storicamente sono state fanalino di coda, l'Oculistica, che è riuscita a ribaltare il trend (i tempi sono mediamente più brevi a Pordenone che in Veneto), c'è, invece, la protesica (chirurgia dell'anca, ginocchio e spalla) che continua a fare acqua. Il trend della fuga sembra addirittura essere aumentato seppur di poco rispetto a cinque mesi fa. Come dire che c'è ancora da lavorare.

Loris Del Frate

L'incontro

Disabilità, i progetti sull'inclusione

«Nella dimensione sempre più multimediale della società in cui viviamo, utilizzare un linguaggio appropriato è fondamentale per non creare discriminazioni, non alimentare inutilmente tensioni e soprattutto non generare dannosi fraintendimenti. La parola e la comunicazione, in ogni contesto, devono basarsi prima di tutto sul rispetto di ogni persona e di ogni persona con disabilità". Lo ha osservato il vicegovernatore con delega alla Disabilità del Riccardo Riccardi che ha preso parte al seminario "I sorrisi non bastano" organizzato dalla Federazione italiana superamento dell'handicap.

"Il 3 dicembre si celebra la Giornata internazionale delle persone con disabilità con lo scopo di sostenere la piena inclusione in ogni ambito della vita: il linguaggio è uno dei modi per farlo - ha detto Riccardi -. Il nuovo portale della regione sulla disabilità è è uno dei capofila progettuali".

La carenza di medici e infermieri spinge verso il privato convenzionato

IL CASO

Difficile pensare che con la carenza di personale medico, infermieristico e tecnico, il servizio pubblico regionale possa aggredire le lunghe attese. Del resto tutti i progetti di far lavorare le diagnostiche a ciclo continuo sino a tarda notte, sabato e domenica compresi sono finiti nel dimenticatoio. Una volta, quando c'erano organici sufficienti mancavano i soldi, oggi che i soldi per le prestazioni aggiuntive (forse) ci sono, manca il personale.

Resta, dunque, la seconda ipotesi, ossia quella di lanciare in campo ulteriormente la sanità privata, almeno sino a quando non saranno rimpinguati gli organici. C'è subito da dire che in regione l'assessore Riccardo Riccardi, pur rilanciando sul privato accreditato, ha mantenuto percentuali decisamente più basse rispetto a quasi tutta Italia. Tanto per dare alcuni numeri di riferimento, possiamo dire che il Friuli Venezia Giulia cinque anni fa aveva il 2-3 per cento di prestazioni affidate al privato convenzionato. Numero bassissimo se si pensa che il Veneto allora era al 16- 18 per cento. Oggi la percentuale si è alzata anche in regione, ma resta stabilmente sotto il 10 per cento. Effettivamente i dati parlano di un 5-6 per cento di prestazioni convenzionate, quota comunque bassa. Chi dice che in Friuli Venezia Giulia la sanità pubblica è stata svenduta dal centrodestra al privato dice una fesseria rispetto ai numeri che effettivamente sono presenti.

Discorso diverso, invece, per quanto riguarda i servizi dati in appalto all'esterno. Su questo fronte, infatti, si è assistito a una sorta di impennata anche se ci sono da dire due cose. La prima è che la carenza di medici e infermieri mette a dura prova il pubblico anche perchè è sotto attacco dai privati. La seconda è che a chi deve farsi un esame o una visita specialistica poco importa, pagando solo il ticket, se il servizio è esternalizzato, privato convenzionato o pubblico. L'importante è avere la prestazione in tempi giusti. Detto questo c'è da aggiungere che il servizio pubblico fa salvaguardato, ma in tempi difficili, si risponde come si può. Quando torneranno le vacche grasse si potrà tornare indietro.

C'è un altro risvolto. Senza ombra di dubbio la provincia di Pordenone ha una delle percentuali più basse d'Italia di sanità privata accreditata. La percentuale si aggira intorno al 3-4 per cento a fronte del 6 per cento previsto dall'accordo sottoscritto in Regione. Proprio per questo è stato aumentato già da qualche mese il numero di prestazioni assegnante ai privati sul territorio. Un aumento che si aggira intorno al 2 per cento. Non sono state cercate nuove strutture, ma sono state fatte lievitare le prestazioni in quelle che già erano accreditate. In ogni caso - secondo i dati in letterature e a fronte dello smaltimento del residuo causato dal Covid - per dare risposte veramente incisive sul fronte delle attese e per arginare la fuga sarebbe necessario assestarsi intorno al 15 per cento di sanità privata. Il quadro è chiaro: il Veneto ha una percentuale di privato accreditato del 24%, la Lombardia del 40 e la "rossa" Emilia Romagna del 15%.

ldf

ASSESSORE Il responsabile regionale della Sanità, Riccardo Riccardi

IN REGIONE LA PERCENTUALE SI AGGIRA INTORNO AL 5-6 PER CENTO IN VENETO È AL 24

SANITÁ Ingresso all'ospedale di Pordenone: in provincia la percentuale più bassa di sanità privata

IMPENNATA DI SERVIZI PUBBLICI CONSEGNANTI IN APPALTO ALL'ESTERNO

IL CASO

L'impianto c'è. Faceva parte di quello che nelle intenzioni doveva essere un "palazzo-gioiello". Potenza di 15 kilowatt, progettato e installato in anticipo rispetto all'arrivo della guerra in Ucraina e della conseguente crisi energetica che stiamo vivendo ancora oggi. Doveva dare corrente alla prima costola del nuovo ospedale di Pordenone, rendendola autonoma dal punto di vista dell'approvvigionamento energetico. Data di tutto questo: luglio 2021.

Nella seconda metà di novembre dell'anno successivo, però, si scopre che in realtà l'impianto fotovoltaico della Cittadella della salute di Pordenone non è mai entrato in funzione. Il sole batte sui pannelli, ma dai dispositivi non parte neanche un filo di corrente. E non lo farà - altra scoperta ben poco piacevole - fino alla metà del prossimo anno. Se tutto andrà bene.

Fotovoltaico mai usato Cittadella nella bufera

▶A Pordenone pannelli installati nel 2021 ma bloccati dalla burocrazia: «È assurdo»

▶Un impianto moderno da 15 kilowatt oggi è di fatto inutile. E le bollette volano

LA POLEMICA

La Cittadella della salute ha un modernissimo impianto per la produzione "verde" di energia che però al momento è del tutto inutilizzato. Non c'è nemmeno un watt che esce da quei pannelli che completano l'edificio sanitario più nuovo di tutta la provincia di Pordenone. E la conferma arriva dagli uffici tecnici dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale. Il problema è comune a molti semplici cittadini: anche l'impianto della Cittadella della salute è finito in una voragine burocratica. E non ne è più uscito. Il risultato è intuibile senza troppi sforzi: l'edificio sarebbe stato pronto ad affrontare lo tsunami dei rincari energetici e invece l'AsFo è costretta a pagare la corrente a prezzo pieno sul mercato. Con i costi che ci si può immaginare, dal momento che si tratta di una struttura su tre piani con zero possibilità di risparmio, essendo in ballo la salute dei pazienti che usufruiscono dei servizi. A spiegare nel dettaglio cosa sia successo all'impianto fotovoltaico della Cittadella è l'ingegner Luca Bonadonna dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale.

L'INGEGNERE RESPONSABILE: «DOVREMO ASPETTARE LA CENTRALINA DEL NUOVO OSPEDALE»

IL SITO La Cittadella della salute di Pordenone è stata inaugurata poco più di un anno fa (Nuove Tecniche/Gabatel)

L'INGHIPPO

«Tutto ruota attorno al concetto di officina elettrica», spiega il responsabile tecnico dell'operazione. L'officina elettrica è l'insieme degli apparati di produzione, accumulo, trasformazione e distribuzione di energia elettrica gestito da una medesima impresa. Un impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, nel dettaglio, diventa un'officina elettrica. È un passaggio importante, regolato da una burocrazia che dagli stessi ambienti ospedalieri pordenonesi viene definita «assurda». «La scelta - spiega l'ingegnere dell'AsFo - è stata quella di avere una sola officina elettrica, che sarà quella del nuovo ospedale di Pordenone. Se avessimo aperto l'officina elettrica relativa alla Cittadella della salute, non avremmo poi potuto realizzare quella del nuovo ospedale cittadino». Con una potenza, quest'ultima, stimata in 488 kilowatt al picco massimo. «A livello burocratico - precisa ancora Bonadonna - non si possono attivare due officine contemporaneamente». Così facendo, però, per l'attivazione del fotovoltaico della Cittadella bisognerà aspettare le pratiche del nuovo ospedale. Quindi aprile-maggio del prossimo anno. Dopo l'inverno, cioè quando la bufera energetica sarà passata.

PROTESTE

Martedì, con il maltempo, diversi utenti della Cittadella si sono nel frattempo lamentati per la chiusura dell'ingresso principale della struttura, che attualmente è interdetto per permettere la realizzazione di una pensilina di collegamento con il nuovo ospedale che sta nascendo a brevissima distanza. Al momento si deve entrare nella struttura lateralmente, senza una pensilina per ripararsi.

Marco Agrusti

GLI UTENTI PROTESTANO PER LA CHIUSURA DELL'ENTRATA PRINCIPALE PER LAVORI

Assistenza ai malati

Corsi per diventare operatori sociosanitari all'Ires di Udine

Iscrizioni aperte fino al 30 novembre per partecipare alle selezioni dei corsi Ires di Udine per ottenere la qualifica di Oss. Il percorso, della durata di 1.000 ore, di cui 450 di tirocinio, fornisce una preparazione di tipo teorico e tecnico-pratico indispensabile per soddisfare i bisogni primari della persona nei servizi di tipo socio-assistenziale e socio-sanitario, residenziale e semiresidenziale, in ambiente ospedaliero o a domicilio della persona assistita. Per candidarsi alle selezioni è possibile inviare entro le ore 18 di mercoledì 30 novembre attraverso la pagina web dedicata sul sito Ires (https://www.iresfvg.org/corsi-oss-2022/) la dichiarazione di partecipazione insieme a un documento di identità valido. Per maggiori informazioni: Ires Fvg www.iresfvg.org 0432/505479. I percorsi si rivolgono a persone maggiorenni, disoccupate e residenti in Fvg, in possesso del diploma di scuola dell'obbligo (terza media) o con diritto dovere all'istruzione e alla formazione assolto. Le persone di nazionalità straniera dovranno dimostrare la conoscenza della lingua italiana almeno di livello B1. I due corsi verranno realizzati nelle sedi di Udine in viale Ungheria a partire da dicembre. Per ottenere la qualifica (livello 3 Eqf) è prevista la partecipazione obbligatoria ad almeno il 90% delle ore del corso al netto degli esami finali. La partecipazione ai corsi è completamente gratuita perché le due operazioni hanno ricevuto il sostegno del Programma regionale (PR) FSE+ 2021 – 2027 della Regione Friuli Venezia Giulia e, inoltre, prevedono un'indennità di 2 euro per ogni ora di effettiva presenza durante il tirocinio. L'ammissione ai corsi è subordinata al superamento di una prova scritta, consistente in un test di cultura generale, seguita da un colloquio psico-attitudinale al quale accedono coloro che hanno superato la prima prova.

Torna l'allarme rosso in Radiologia Altri due professionisti verso il Veneto

L'ALLARME

Torna l'allarme in uno dei reparti più in crisi di tutto l'ospedale di Pordenone. Altri due radiologi in servizio al Santa Maria degli Angeli, infatti, partecipano a un concorso per trasferirsi in Veneto. Il tutto mentre il settore non riesce a trovare nuovi addetti nemmeno con i bandi a prezzo maggiorato. La notizia di altri due possibili addii al Santa filtra da ambienti sindacali e rappresenterebbe un colpo duro per l'intero comparto. Questo anche considerando il fatto che in provincia più servizi stanno finendo nelle mani delle cooperative. Non sono bastati nemmeno venti euro in più l'ora, infatti, per convincere i radiologi nell'ultimo concorso che è stato bandito poco tempo fa.

L'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale non riesce proprio a reperire i professionisti radiologi che le servirebbero. Anche il secondo bando, indetto dopo il primo che era andato completamente deserto, è finito infatti con un nulla di fatto. Non ci sono radiologi disposti ad accettare un incarico all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. «Trieste, nella nostra regione, rappresenta spesso la prima scelta, mentre i professionisti veneti è molto difficile che si spostino», aveva sentenziato il direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale, Giuseppe Tonutti. Nel dettaglio, il primo bando stabiliva un compenso di 60 euro l'ora. Si pensava che l'innalzamento del tetto avrebbe attratto il personale necessario, e invece nemmeno la quota alzata fino ad ottanta euro l'ora è servita a completare con successo l'operazione. on è solamente il Pronto soccorso di Pordenone, a ricercare personale con una certa urgenza. L'emergenza tocca anche lo stesso reparto dell'ospedale di Spilimbergo, dove mancano addetti. Il dg Tonutti ha affermato di ricercare professionisti anche per quel polo d'urgenza. Certo è che la situazione della

MACCHINARI Una Tac di precisione in ospedale

Radiologia di Pordenone è quella che "chiama" una soluzione in tempi molto più brevi, mentre per i poli periferici è già stata scelta la strada dell'appalto esterno. Ora però filtra la notizia di altre due possibili defezioni con vista sul Veneto. E torna a diventare attuale il tema delle "fughe" verso un territorio, quello della regione confinante, che sembra essere ancora più attrattivo nei confronti delle figure professionali delle quali nella nostra regione continua ad esserci una scarsità preoccupante.

PROFESSIONISTI Un radiologo al lavoro in un reparto

LA NOTIZIA FILTRA DA AMBIENTI SINDACALI L'AZIENDA FATICA A TROVARE SOSTITUTI

M.A.

CC "Le Rogge" - Via Costantino Dardi, 5 - Cervignano (UD)

CONGRESSO REGIONALE Marco Dreosto sul palco di una manifestazione in città con il capitato Matteo Salvini

Segreteria Lega, Dreosto a caccia del suo sostituto

▶Via libera ai congressi. Si parte con quelli provinciali, poi toccherà al regionale
Il coordinatore, neo deputato vorrebbe passare la mano per concentrarsi a Roma

CONGRESSO

Ora tocca alla Lega. Il *capitano* ha dato il via libera per la fase che dovrà stabilizzare politicamente il partito. In pratica c'è da eleggere il nuovo segretario regionale dopo che per diverso tempo il partito è stato guidato dal coordinatore, nominato direttamente dal vertice, Marco Dreosto. È proprio il neo deputato ha già fatto sapere che vista la mole di lavoro a Roma sui sarebbe ben felice di lasciare ad altri il compito di guidare la Lega a livello regione. Se nelle altre regioni, però, la situazione è già più o meno stabilita, in Friuli Venezia Giulia c'è un piccolo (si fa per dire) problema: il voto per le regionali. Come dire che in casa del Carroccio c'è da capire se il nuovo segretario dovrà essere eletto prima o dopo il voto della prossima primavera.

LA SCELTA

Non è un particolare da poco almeno per due motivi. Il primo è che in questo momento sono tutti concentrati sulla corsa allo scranno regionale, il secondo che proprio quella "poltrona" potrebbe diventare utile nel caso in cui qualche candidato illustre dovesse restare a casa dalla regione. Insomma, una sorta di compensazione. In più Dreosto, nel caso ci dovesse esserci maretta dopo il voto per una Lega che nelle urne non dovesse soddisfare gli standard, ha senza dubbio maggio polso (e peso politico) per sistemare eventuali mal di pancia. Facile immaginare, dunque, che il voto per la segreteria regionale andrà in onda dopo il voto.

I PROVINCIALI

C'è già il periodo di riferimento, invece, per i congressi provinciali. Si terranno, a distanza di 15 giorni il prossimo gennaio. Non è da escludere che i segretari uscenti, Marco Bottecchia (Pordenone) Pierpaolo Roberti (Trieste), Fabio Verzegnassi (Gorizia) e Barbara Zilli (Lega) possano tornare a sedersi sulle rispettive poltrone politiche, a meno che uno di loro non vada ad occupare quella più importante del partito regionale. «È ancora presto per parlarne - taglia corto Marco Dreosto - posso però dire che tutti loro hanno lavorato bene, quindi potrebbero senza dubbio allungare il loro mandato. Dipenderà comunque anche dalle esigenze personale e dalle candidature che saranno presentato. Lo scenario - va avanti il coordinatore - è aperto. Una volta chiusi quelli sarà la volta del congresso regionale, ma allo stato resta da decidere se la faremo prima o dopo il voto regionale».

LA PROVENIENZA

Resta il fatto che la provincia di Pordenone, zoccolo duro della Lega, rivendica da sempre la poltrona più importante del partito regionale. Così potrebbe essere anche questa volta soprattutto nel caso in cui, motivi di vario genere, dovessero costringere Marco Dreosto a restare alla guida del partito. In ogni caso si apre pure la prospettiva per un altro pordenonese, Marco Bottecchia, soprattutto se dovesse riuscire a vincere la corsa per la poltrona di sindaco a Sacile dove però è ancora aperto il "contenzioso" politico con Forza Italia. Ma in corsa ci sarebbero pure un deputato rimasto a casa perchè non rieletto la volta scorsa, e magari quale outsider che inizia a sgomitare per lanciare la sua carriera. «Resta il fatto - conclude Dreosto - che visti gli impegni che ci sono a Roma, sarei orientato a passare la mano anche per svolgere appieno il mio ruolo. Poi vedremo cosa accadrà». Intanto lo stesso Dreosto è a caccia di un sostituto per occupare il suo posto.

Loris Del Frate

RESTA IN BALLO LA DECISIONE SULLA DATA DA CHIARIRE SE FARLO PRIMA O DOPO LE REGIONALI

MARCO BOTTECCHIA POTREBBE ESSERE "PROMOSSO" MA PRIMA C'È DA CHIUDERE IL "CASO SACILE"

Maltempo

Danni 2019 e 2020: in arrivo la seconda tranche di ristori

«I privati cittadini che hanno subito danni per gli eventi meteo avversi del novembre 2019 e del dicembre 2020 e che hanno presentato il modello di richiesta al proprio Comune per ottenere i primi ristori possono presentare al proprio Municipio l'istanza per ottenere la seconda tranche, qualora il danno subito superi il ristoro forfettario già ottenuto, entro il primo dicembre 2022». A comunicarlo è il vicegovernatore con delega alla Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Riccardi. «A seguito delle due emergenze riconosciute dal Dipartimento nazionale di Protezione civile per le condizioni meteo avverse del novembre 2019 e dicembre 2020 - entra nel dettaglio Riccardi - abbiamo deliberato in un primo momento uno stanziamento, in forma forfettaria, fino a 5.000 euro per i privati e fino a 20.000 euro per le imprese che hanno subito danni». «Per l'emergenza di novembre 2019, da parte dei privati erano state presentate 331 domande e con le prime misure di sostegno erano stati erogati oltre 595mila euro a fronte di un fabbisogno totale di oltre 5,4 milioni di euro - ricorda Riccardi -; 162 le domande che erano arrivate, invece, dalle imprese, con un primo stanziamento di oltre 1,2 milioni di euro a fronte di un fabbisogno allora manifestato di oltre 20 milioni di euro. Per l'emergenza di dicembre 2020, 49 le domande presentate dai cittadini per un fabbisogno totale di 592mila e 16 quelle giunte da imprese per un fabbisogno di 372mila euro». Per i privati sono previsti fino a 150mila euro per le seconde case, con una copertura del 50%, di 187.500 euro per le prime case con copertura dell'80%.

Benzina scontata in montagna, Vajont e Spilimbergo esclusi

REGIONE

TRIESTE Disco verde dal Consiglio regionale al super sconto sui carburanti che va da uno a dieci centesimi al litro per i cittadini che risiedono in Comuni a meno di dieci chilometri dai confini di Stato. Vengono raggiunti così al massimo i 44 centesimi di sconto per le auto ibride a benzina e 35 centesimi per quelle a diesel. Per il 2023, la Regione ha già predisposto un capitolo da 50 milioni per garantire ancora super sconto. L'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro ha parlato di «benefici finanziari ben superiori in termini di entrate fiscali senza contare che 250 punti vendita di carburanti rischierebbero di chiudere, penalizzando 580 addetti diretti». A votare a favore, oltre alla maggioranza di centrodestra, anche il Pd mentre M5s e Furio Honsell (Open Fvg) hanno bocciato la norma. Astenuto il Patto per l'Autonomia. Diego Bernardis (Lega) commenta: «Negli anni si sono persi più di 120 milioni di euro di Iva e accise nel solo Goriziano. La fascia zero avvia una nuova fase di rifornimenti, è stata ascoltata la voce dei territori di confine più svantaggiati».

IL CASO VAJONT E SPILIMBERGO

Emanuele Zanon (Regione Futura/Gruppo Misto) ha invece segnalato «l'anomalia di Vajont e Spilimbergo, comuni montani che però non beneficiano dello sconto di fascia 1» invitando a correggerla: operazione che Scoccimarro non ritiene possibile al momento, pur promettendo attenzione a questa problematica. La norma vuole essere anche un aiuto alle fasce deboli della popolazione, nessun limite Isee dunque né sulla cilindrata delle auto: «La Giunta mantiene un contributo a favore di chi non ne ha veramente bisogno – attaccano Ilaria Dal Zovo e Cristian Sergo (M5s) - dopo le promesse di Meloni e Salvini di tagliare le accise sui carburanti, ecco che tra i primi provvedimenti del Governo arriva la riduzione dello sconto nazionale, a partire dal 1° dicembre, da 30,5 a 18,3 centesimi, con un costo di circa 146 euro a famiglia». L'altra novità riguarda la App che mostrerà i prezzi applicati alla pompa: sarà comunque possibile stampare un Qr code per le persone non avvezze alla tecnologia. Critico Massimo Moretuzzo (Patto): «Era l'occasione per introdurre modifiche nella direzione di una Regione che inizia a fare i conti veramente con l'obiettivo della neutralità carbonica invece si preferisce restare ancorati al passato». L'Aula ha approvato anche il disegno di legge che istituisce l'elenco delle scuole di musica non statali e la proposta di Bilancio consolidato per il 2021.

Elisabetta Batic

L'ASSESSORE SCOCCIMARRO HA PROMESSO ATTENZIONE PER I DUE COMUNI PORDENONESI ESCLUSI DALLA MISURA

CARBURANTE SCONTATO Costerà fino a 44 centesimi in meno al litro

G | Giovedì 24 Novembre 2022
www.gazzettino.it

Tempio crematorio, via alla nuova gara

▶Il Consiglio di Stato ha confermato che il cantiere ora può ripartire, sospiro di sollievo per la giunta

▶Il Municipio assicura: «Struttura moderna e non inquinante che accorcerà i tempi di risposta alle richieste in aumento»

LA SVOLTA

UDINE Buone notizie per l'amministrazione Fontanini: la gara per il nuovo Tempio crematorio, a Paderno, può ripartire, anche se con notevole ritardo. Il Consiglio di Stato, infatti, ha dato ragione al Comune di Udine, rigettando il ricorso che una delle ditte che avevano partecipato alla gara (da cui poi era stata esclusa) ha presentato, prima al Tar del Fvg, perdendo, e poi al grado superiore della Giustizia amministrativa, vedendo confermato il primo risultato. Può quindi ricominciare un percorso che è stato irto di ostacoli: l'iter si era bloccato lo scorso marzo, in attesa della sentenza, ma anche nel periodo precedente aveva dovuto fare i conti con diversi intoppi. Di fatto, la prima pubblicazione della gara di project financing risale al luglio 2020, ma il bando era stato prima prorogato e poi ritirato, in autotutela dallo stesso Municipio e con disappunto del sindaco, Pietro Fontanini (nella foto).

I RICORSI

Proprio l'annullamento aveva portato a un primo ricorso al Tribunale amministrativo, depositato da una delle ditte che aveva partecipato. Il Tar aveva dato ragione al Comune, che ha quindi potuto pubblicare un nuovo bando a settembre del 2021; anche in questo caso, a presentare l'offerta erano state tre reti temporanee di imprese: due di esse erano state ammesse alla fase successiva (la Rti con mandataria Silve spa e sede a Firenze e la Rti con mandataria Tea Spa di Mantova); la terza, il raggruppamento di aziende che vedeva mandataria la Altair Funeral srl di Bologna, era stata invece esclusa dopo l'apertura della documentazione amministrativa: a monte della decisione, il mancato possesso, secondo la commissione di gara, di alcuni dei requisiti previsti dal disciplinare da parte delle società mandanti. Secondo Altair, invece, i requisiti principali avrebbero dovuto essere rispettati dalla Rti nel suo complesso e non, necessariamente, da tutte le singole società componenti. La Altair si era quindi appellata al Tar, perdendo, e poi al Consiglio di Stato, che a marzo aveva deciso il congelamento dell'iter procedurale fino alla sentenza, arrivata ieri: la Sezione Quinta del Consiglio di Stato ha infatti respinto il ricorso e deciso che la società di Bologna dovrà pagare le spese di lite (pari a 5mila euro). Ora, quindi, la gara potrà essere aggiudicata, anche se forse non tutti ne saranno entusiasti. I residenti di Paderno, dove la giunta Fontanini ha deciso di realizzare il nuovo tempio crematorio, che nei progetti della precedente amministrazione era invece stato localizzato al monumentale di San Vito, non hanno mai digerito l'idea di dover ospitare l'impianto nel proprio quartiere, preoccupati dalle emissioni e dall'aumento di traffico.

STRUTTURA MODERNA

L'amministrazione, dal canto suo, ha sempre assicurato che la struttura sarà moderna e non inquinante, e ha sostenuto la scelta di costruirla al Cimitero della zona Nord, sia come la migliore dal punto di vista logistico, sia per sfruttare la sala di commiato già esistente al camposanto di via Emilia (costata 300 mila euro) e oggi poco utilizzata. A chi invece sosteneva che l'opera fosse inutile, la Giunta ha risposto che la richiesta di cremazioni è in netta crescita e oggi il tempo medio di risposta è tra i cinque e i sette giorni e va ridotto. Il nuovo Tempio crematorio, che avrà due linee a basse emissioni, sostituirà quello attuale di San Vito (che sarà dismesso). Il project financing stilato dal Comune prevede che il privato individuato tramite la gara realizzi l'impianto (con un investimento di 3,1 milioni di euro) e lo gestisca poi per 30 anni (il valore della concessione è stimato in 28,9 milioni). Il concessionario dovrà corrispondere al Municipio un canone di 85 euro a cremazione (cifra soggetta a rialzo in sede di gara).

Alessia Pilotto

L'IMPIANTO PERMETTERÀ DI UTILIZZARE LA SALA DI COMMIATO ESISTENTE COSTATA 300 MILA EURO E ATTUALMENTE POCO SFRUTTATA

PADERNO Nel cimitero di Udine Nord troverà posto la nuova ara crematoria mentre quella del cimitero di San Vito verrà dismessa

Schizzano a 630 mila euro i costi per le ristrutturazioni al parco Ardito Desio dei Rizzi

OPERE PUBBLICHE

UDINE I costi dei lavori in programma al parco Ardito Desio sono schizzati dai precedenti 450 a 630 mila euro: un aumento di 180 mila euro (pari al 40 per cento rispetto al progetto originale), dovuto al rincaro dei prezzi delle materie prime e necessario per non ripetere l'errore della prima gara. Il bando, uscito la scorsa primavera, era infatti andato completamente deserto, proprio a causa dell'importo iniziale che le imprese, evidentemente, avevano considerato troppo basso per essere ritenuto interessante.

Ora Palazzo D'Aronco ha approvato il nuovo assetto finanziario, per rendere l'appalto in linea con i costi di mercato e, nei primi mesi del 2023, verrà lanciata la nuova gara: «Oggi (ieri, ndr) in Giunta comunale abbiamo approvato l'aggiornamento del quadro economico del progetto definitivo esecutivo, relativo all'opera di adeguamento strutturale della copertura del Parco Ardito Desio - ha spiegato il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Loris Michelini -. Si è trattato di una modifica che si è resa necessaria non solo per fronteggiare l'aumento dei prezzi che, per vari fattori di natura geopolitica e finanziaria, si è verificato nel corso di quest'anno, ma anche per recepire il nuovo prezziario regionale dei lavori pubblici. Il costo dell'opera è così aumentato di 180mila euro, passando dall'iniziale cifra di 450mila a 630mila euro».

Per quanto riguarda i lavori oggetto dell'appalto, coinvolgeranno soprattutto il tetto di quell'area di via Lombardia, molto frequentata da giovani e famiglie, con la sostituzione delle attuali onduline trasparenti con nuovi materiali: «È un'opera di manutenzione straordinaria, che riguarda in particolare l'adeguamento strutturale della copertura presente nel Parco - ha continuato il vicesindaco -, attraverso lavori di rinforzo della fondamenta, la posa di nuovi accoppiati antisismici e l'aggiornamento delle strutture in acciaio della copertura e del corpo centrale, migliorandone la tenuta e la resistenza antisismica. Saranno inoltre sostituiti il manto in policarbonato trasparente e le lattonerie e, infine, saranno posati nuovi ganci di sicurezza e le travi reticolari saranno ridipinte».

IL QUADRO ECONOMICO SUPERA DEL 40 PER CENTO IL PRECEDENTE A CAUSA DEGLI AUMENTI DELLE MATERIE PRIME

I lavori, che dovrebbero durerare circa sei mesi, inizieranno la prossima primavera. «Erano anni che i residenti del quartiere dei Rizzi e i frequentatori del Parco lamentavano lo stato di deterioramento della struttura, con copiose perdite nelle giornate di pioggia - ha concluso Michelini -, e il concreto rischio che la stessa potesse diventare pericolosa per i tanti ragazzi che ogni giorno frequentano l'area. Si tratta, quindi, di un'opera che va al tempo stesso a rendere più curato e più sicuro questo spazio, che rappresenta, soprattutto per i più giovani, una risorsa importante, da mantenere il più possibile in condizioni di decoro e sicurezza».

A.P.

Il polo scientifico dell'università scopre la biblioteca

UNIVERSITÀ

UDINE Inizia una nuova e importante fase di crescita per il campus universitario dei Rizzi, questo grazie al completamento della nuova Biblioteca del Polo scientifico, che ospiterà anche un'innovativa sala polifunzionale, con una tribuna telescopica allungabile, capace di trasformarsi in auditorium o in sala studio, a seconda delle esigenze del momento. I nuovi locali della Biblioteca sono stati inaugurati ieri pomeriggio, alle 15, in via delle Scienze, nel quartiere dei Rizzi, in un'area adiacente al Polo scientifico tecnologico, alla presenza del magnifico rettore Roberto Pinton.

Disposta su una superficie di oltre cinquemila metri quadri, con il piano terra e il primo piano destinati a ospitare le aule dedicate alla didattica, all'alta formazione, i locali della Biblioteca e un auditorium e un piano interrato per la Biblioteca a scaffale aperto, la nuova struttura può contare su quattro aule, con 150 posti a sedere (due aule da 48 posti, una da 22 al primo piano e una da 32 al piano terra), due sale studio per complessivi 170 posti, una sala polivalente da circa 300 posti e la Biblioteca scientifico-tecnologica, con 36 posti a sedere.

La flessibilità degli spazi è stato uno degli obiettivi dichiarati del progetto architettonico originale, che nasce come nuova biblioteca, ma che negli anni ha subito una continua evoluzione, per potere alla fine disporre di un vero e proprio polo culturale, flessibile e funzionale a un grande campus universitario come quello dei Rizzi.

Gli spazi del nuovo edificio si articolano attorno alla grande sala centrale, caratterizzata da un ballatoio sospeso che si affaccia sulla sala sottostante. In un'ala del piano terra sarà accessibile al pubblico la nuova sede della biblioteca del Polo scientifico e tecnologico, mentre l'altra ala ospiterà una grande sala destinata ad aula studio e un'aula didattica. Il primo piano ospiterà delle aule didattiche, che potranno essere utilizzate sia per i corsi di alta formazione, che spesso si svolgono durante il weekend, sia uno spazio informale destinato alla lettura, con annessa una caffetteria che potrà avere grande attrattiva, vista l'indipendenza di questi locali ricreativi rispetto alla sede e grazie alla possibilità di usufruire di una grande terrazza antistante.

L'EDIFICIO POLIFUNZIONALE È STATO IDEATO CONCETTUALMENTE COME STRUTTURA FLESSIBILE ALLE VARIE ESIGENZE DEL MOMENTO

POLO SCIENTIFICO La nuova Biblioteca Rizzi dell'Università di Udine inaugurata ieri alla presenza del sindaco e del rettore Pinton

FEMMINICIDIO

Massacrò con 71 coltellate la moglie, al via il processo

▶A cinque mesi dal femminicidio chiesto il giudizio per Paolo Castellani

▶Elisabetta Molaro aveva quarant'anni Contestata l'aggravante della crudeltà

CODROIPO Cinque mesi fa, la notte del 15 giugno, il femminicidio che ha distrutto l'ennesima famiglia e sconvolto il Friuli. Alla Procura di Udine non servono ulteriori indagini per imputare a Paolo Castellani, 45 anni, di Codroipo, il reato di omicidio volontario aggravato dall'averlo commesso nei confronti del coniuge e dall'aver agito con crudeltà colpendo la moglie Elisabetta Molaro, 40 anni, con 71 coltellate. Castellani, difeso dagli avvocati Paolo e Alice Bevilacqua del Foro di Gorizia, comparirà davanti al giudice per le udienze preliminari Carlotta Silva il 20 dicembre. Il sostituto procuratore Claudia Finocchiaro ne ha chiesto il rinvio a giudizio. La difesa si prepara a presentare una serie di eccezioni, oltre a un'istanza di rito abbreviato, un percorso alternativo ormai precluso ai reati puniti con l'ergastolo, ma che gli avvocati Bevilacqua indicheranno nel caso la nuova normativa dovesse subire una modifica. Una volta definita l'udienza preliminare, Castellani sarà processato davanti alla Corte d'assise di Udine.

LE VITTIME

Elisabetta Molaro, vulcanica broker della B&T Assicurazione, impiegata nell'agenzia di Codroipo, è stata uccisa al rientro da una cena con le colleghe di lavoro. Poco dopo la mezzanotte era a letto, forse stava già dormendo, quando il marito ha inferito con un coltello da cucina. Le figlie dormivano nella stanza accanto. Il motivo di tanta violenza? L'uomo, da quanto emerso, non sarebbe riuscito ad accettare l'idea della separazione. Ha ucciso la moglie e privato della mamma le due bimbe di appena otto e cinque anni. Orfane di madre, un padre sottoposto a misura cautelare nel carcere di Belluno per un crimine tra i più crudeli, per loro il punto di riferimento adesso è la nonna materna, Petronilla Beltrame, nominata dal Tribunale curatore speciale delle nipoti. I loro nomi, assieme a quello della nonna, sono stati indicati dalla Procura come persone offese: sono le ulteriori tre vittime di questo femminicidio e avranno la possibilità di costituirsi parte civile nel procedimento penale.

IL DELITTO

Castellani ha sempre parlato di un momento di rabbia, una reazione scatenata dal fatto che la moglie lo aveva respinto. Un paio di mesi fa la Procura aveva disposto ulteriori accertamenti e incaricato il medico legale Lorenzo Desinan di approfondire la dinamica dell'aggressione. Soltanto una volta depositate le conclusioni del consulente il sostituto procuratore Finocchiaro ha cominciato a lavorare sull'imputazione definitiva, che ora si fonda anche sull'aggravante della crudeltà, a sottolineare la ferocia dell'azione e l'accanimento sul corpo di Elisabetta Molaro, che domani - Giornata contro la violenza sulle donne - sarà ricordata insieme alle vittime della lunga e dolorosa lista che non si riesce a spezzare.

C.A.

A DICEMBRE L'UDIENZA PRELIMINARE POI IL PERCORSO DIBATTIMENTALE IN CORTE D'ASSISE

VITTIMA Elisabetta Molaro era mamma di due bimbe

LE DUE FIGLIE DI 8 E 5 ANNI POTRANNO COSTITUIRSI PARTE CIVILE INSIEME ALLA NONNA

Controlli a Tarvisio

Trasportava migranti, passeur arrestato

Continuano i rintracci di migranti in Friuli, così come gli arresti di coloro che li trasportano. A Tarvisio un cittadino austriaco è finito in manette per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina; a fermarlo la Polizia ferroviaria. Gli agenti lo hanno notato mentre si intratteneva in modo sospetto con due soggetti, sulla banchina del primo binario della stazione ferroviaria. Dopo il controllo, è emerso che si trattava di due stranieri, cittadini indiani, entrati illegalmente in Italia lungo la rotta balcanica. Erano diretti a Roma, mentre il cittadino austriaco era il passeur che li aveva portati in Italia a bordo della propria auto. I due indiani hanno riferito di essere giunti nel nostro Paese utilizzando i servizi offerti da una piattaforma web. A Udine invece i richiedenti asilo sono stati individuati in viale XXIII Marzo. Si è trattato di tre persone: un egiziano e un pakistano, entrambi minorenni, e un uomo del Bangladesh. Gli under 18 sono stati affidati ad una cooperativa convenzionata. Il bengalese, invece, è stato invitato a presentarsi in Questura. Le strutture di accoglienza, infatti, hanno esaurito i posti. Pieno il Cara di Gradisca d'Isonzo e piena pure l'ex caserma Cavarzerani: anche a Udine, infatti, così come a Trieste e a Gorizia, ci sono persone che dormono in strada al freddo.

Agenda del
Leone
—2023—
SABATO 26 NOVEMBRE
IN EDICOLA
Agenda del Leone
2023
LUGLIO 2023
LA FESTA DEL REDENTORE
* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

Emergenza talenti, lotta alla fuga

▶Premi ai dipendenti, flessibilità sul lavoro, spazio anche al tempo libero: ecco la ricetta delle imprese innovative

▶Le aziende tecnologiche della regione studiano le strategie per combattere la carenza di personale e vincere la crisi

ECONOMIA

UDINE Premialità oltre lo stipendio, orari fluidi capaci di rispondere alle esigenze di azienda e dipendenti, iniziative di welfare, un'organizzazione del lavoro che badi all'obiettivo. Sono queste alcune delle strategie che le aziende dell'Ict del Fvg stanno mettendo in atto, con successo, per rispondere a una vera emergenza: la ricerca di professionalità adeguate e la possibilità di trattenerle. È quanto è emerso ieri sera nel corso della presentazione del Rapporto «Fvg Digitale. Strategie, talenti, benessere aziendale» promosso per il secondo anno consecutivo da Ditedi, il Cluster delle aziende Itc Fvg.

L'APPUNTAMENTO

Curato dai docenti universitari Guido Bortoluzzi, Maria Chiarvesio e Raffaella Tabacco, è stato strutturato in modo da fornire un quadro aggiornato delle imprese operanti nel settore, della loro crescita e del volume di affari nell'ultimo quinquennio; uno studio qualitativo, attraverso l'analisi di 14 aziende, riguardo al modo con cui le imprese stanno affrontando la ricerca del personale. Il mercato delle professioni digitali non è mai stato «così caldo» e al tempo stesso «così arido», hanno evidenziato, eppure le aziende Ict della regione appaiono «sufficientemente attrezzate». «L'obiettivo di Ditedi – ha evidenziato il project manager Francesco Contin – è quello di rappresentare le imprese digitali del territorio, comprenderne le esigenze, facilitare la creazione di connessioni e relazioni interaziendali». Dal 2017 al 2021 le unità attive sul territorio sono cresciute del 4,4% e gli addetti del 9,9%. Ciò dimostra la presenza di percorsi di crescita dimensionali delle aziende. Un fenomeno consolidatosi nell'ultimo biennio. In termini assoluti, in regione nel 2021 erano attive 2.990 aziende, per 11.395 addetti. La distribuzione favorisce la provincia di Udine, nella quale si concentra il 49,5% delle aziende, mentre per l'occupazione, la maggior dimensione media delle imprese attive nel triestino determina una variazione sensibile degli equilibri. A Udine è impiegato il 41,8% addetti a Udine, a Trieste il 30,25 con il 19,5% di aziende. Il comparto, rivela il Rapporto che ha analizzato i bilanci di 390 imprese di capitale nel quinquennio 2017-2021, ha sofferto il periodo pandemico, ma non in modo eccessivo, recuperando nel corso del 2021.

IL CAPITALE UMANO

Ma è soprattutto sul versante delle risorse umane che il periodo pandemico ha inciso maggiormente, promuovendo «un cambiamento radicale» riguardo a «nuove strategie e politiche di attrazione, valorizzazione e trattenimento dei talenti». Tali maggiori cambiamenti sono stati riscontati in quattro attività: reclutare; apprendere e formare; trattenere; eseguire. Il reclutamento è cambiato perché il mercato dei talenti diventa più ampio. Il remote working consente anche alle piccole aziende di reclutare nuove leve in un territorio più ampio. Ma il mercato diventa anche più turbolento: l'offerta scarseggia e le persone hanno molte offerte. Cosa fanno le aziende? Alcune trovano un compromesso «particolarmente intelligente»: aprono canali di collaborazione stabili con specifici istituti di formazione post diploma ubicati anche in altre regioni, per un flusso stabile e continuo di potenziali collaboratori. Chi lavora nelle aziende digitali, poi, valuta con favore la presenza di programmi di formazione offerti dalle imprese, essendo consapevole della transitorietà delle proprie competenze. Trovati i talenti, occorre mantenerli in azienda.

I METODI

Quattro i fronti su cui agiscono le aziende analizzate dal Rapporto: misure premiali e stipendiali; flessibilità; welfare; misure complementari. La premialità è connessa all'ottenimento di obiettivi legati a singoli progetti. Quanto alla flessibilità, è messo in conto il remote working – i giovani lo danno in genere per scontato – e altre tipologie di interventi che denotano una transizione da un orario fisso a uno liquido. In riferimento al welfare, le aziende attivano forme aggiuntive e integrative, come: assicurazione medica estesa ai familiari, bonus libri e altri interventi similari. Le più diverse le «misure complementari»: dal ping pong e calcetto aziendale, alla spesa in azienda, dal maggiordomo alla frutta fresca fornita ogni mattina, fino all'attenzione per lo spazio fisico in azienda.

Antonella Lanfrit

L'ANALISI FIRMATA DA FVG DIGITALE RIVELA L'IMPORTANZA DEL «BENESSERE AZIENDALE»

IN QUATTRO ANNI LE REALTÀ ATTIVE SUL TERRITORIO SONO CRESCIUTE DEL 4 PER CENTO

L'APPUNTAMENTO L'evento che si è svolto ieri a Tavagnacco sulle imprese digitali

Bini: «Senza professionalità a rischio i soldi del Pnrr»

IL COMMENTO

UDINE «Se in questi anni complicati le imprese del Fvg hanno dimostrato resilienza e resistenza lo si deve a un sistema virtuoso nato dall'impegno e dalla collaborazione tra Regione, enti locali, cluster, associazioni di categoria e consorzi di sviluppo economico e locale. Un network che sta lavorando intensamente per dare alle attività produttive del territorio il sostegno di cui hanno bisogno». Così ieri l'assessore Bini ha valorizzato ieri il ruolo del Cluster delle Tecnologie digitali Ditedi, intervenendo all'annuale presentazione del Rapporto sullo stato di salute dell'Itc Fvg. In riferimento all'attenzione che lo studio ha posto sulla ricerca delle risorse umane e sulla capacità di trattenerle in azienda, Bini ha evidenziato il lavoro che sta svolgendo la Regione attraverso l'istituzione dell'agenzia «Lavoro&Sviluppoimpresa» e ha evidenziato il ruolo degli Its, che «stanno gradualmente portando a recuperare il terreno perso in questi anni a livello nazionale», in tema di formazione tecnica specializzata. L'appuntamento ha approfondito alcuni input emersi dalle conclusioni del Rapporto con due confronti, cui hanno partecipato diversi soggetti operativi sul territorio: «Retention e welfare aziendale. Le imprese digitali in Fvg» e «Attrarre le imprese e formare i talenti. Le eccellenze in Regione». Le conclusioni sono state affidate a Roberto Siagri, presidente di Carnia industrial park, il quale, con la forza di alcuni numeri, ha sollecitato le aziende sostenere gli Its perché «sono lo strumento che abbiamo per avere rapidamente le professionalità necessarie, altrimenti non riusciremo a spendere le risorse del Pnrr». Inoltre, ha sollecitato le imprese a scegliere di «aprire le porte ai giovani già al primo anno di Its, attraverso i contratti di apprendistato di alta professionalità».

A.L.

FONDI Il Pnrr mette a disposizione centinaia di milioni

Dopo la nuova sede a Pradamano Ceccarelli si insedia al Carnia Park

AZIENDE

AMARO Il raddoppio della sede di Padova prima e, successivamente, l'inaugurazione di un nuovo polo logistico a Pradamano. Ora per la friulana Ceccarelli Group, azienda leader nel settore dei trasporti e logistica, è arrivato il momento di tagliare il nastro di una nuova "casa".

Saranno infatti inaugurati domani, alle 11, i nuovi spazi al Consorzio di sviluppo economico Carnia Industrial Park di Tolmezzo. Ceccarelli, conclusi i lavori effettuati dal polo logistico, occuperà le prime due unità con LogLab, la divisione aziendale del Gruppo che fornisce servizi specialistici di outsourcing logistico, integrati con la catena di fornitura delle aziende manifatturiere clienti, quale naturale estensione delle attività tradizionali di trasporto.

Al taglio del nastro, oltre al presidente, Luca Ceccarelli, e ai vertici del Gruppo, saranno presenti anche l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo, Sergio Emidio Bini, il sindaco di Tolmezzo, Roberto Vicentini e il presidente del Parco industriale, Roberto Siagri.

«Il Carnia Industrial Park - commenta il Presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli - rappresenta l'opportunità per restituire al territorio la fiducia fin qui riposta. Riteniamo - prosegue - sia un dovere morale, che portiamo avanti insediandoci nel Parco industriale e cercando di contribuire alle opportunità di crescita e occupazione, diffondendo al contempo l'orgoglio del lavoro dell'area montana. Con la nuova apertura a Tolmezzo - conclude Ceccarelli - cercheremo di soddisfare le molte richieste al fine di offrire un servizio innovativo che consentirà alle aziende manifatturiere di esternalizzare la gestione delle attività di logistica con importanti vantaggi, anche per il conto economico».

Ceccarelli Group metterà a disposizione delle aziende del territorio le proprie piattaforme multi-committente, fornendo così la totale visibilità digitale dello stato di avanzamento dei processi di movimentazione. Le soluzioni sono supportate da un'analisi ingegneristica dei processi interni dell'azienda, con utilizzo autonomo del portale clienti, per visionare in tempo reale la merce in giacenza, la movimentazione e lo stato di avanzamento degli ordini.

Supermercati Visotto approda a Cervignano

DISTRIBUZIONE

CERVIGNANO L'azienda Supermercati Visotto inaugurerà e aprirà al pubblico il ventiseiesimo punto vendita della catena a Cervignano, in via Costantino Dardi, 5, giovedì 1° dicembre, alle 8.30. Un nuovo supermercato di 1.000 mq all'interno del plesso commerciale "Le Rogge". Il supermercato è pensato per la spesa di tutti i giorni: pane fresco, macelleria self service e banco gastronomia servito, sono studiati per garantire una spesa veloce, fornita e conveniente. A questi si aggiungono i prodotti delle marche più note, eccellenze del territorio di produttori locali e gli articoli molto apprezzati di Noi&Voi, marchio del Consorzio C3, di cui Supermercati Visotto fa parte. «Il 2022 è stato votato alle nuove aperture - spiega Roberto Visotto, vice presidente del gruppo - e finalmente arriviamo anche a Cervignano, con i nostri prezzi bassi tutto l'anno. La superficie di vendita è contenuta, ma la varietà dell'assortimento è un impegno assoluto che prendiamo con i nostri clienti. Dal territorio non arrivano solo le specialità gastronomiche, ma anche i nuovi collaboratori, selezionati per operare al meglio nei comuni dove ci inseriamo e favorirne lo sviluppo. Abbiamo e stiamo maturando esperienza nell'essere parte di un complesso commerciale e siamo qui per contribuire all'evoluzione non solo del nostro negozio, ma del parco intero».

IL PUNTO VENDITA DI MILLE METRI QUADRI È ALL'INTERNO DEL CENTRO COMMERCIALE "LE ROGGE"

VICE PRESIDENTE Roberto Visotto

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Terasso e Cerno "interrogano" Fedriga

Nuovo appuntamento, nel palinsesto della prima serata di Udinese Tv, con l'approfondimento legato ai temi della politica. Alle 21.15, per "Agenda Terasso 2023", va in onda "La Regione secondo Fedriga". Conduce lo stesso Alberto Terasso, con la partecipazione di Tommaso Cerno.

GALPAROLI "VEDE" UN BECAO DECISIVO

L'ex difensore: «Il brasiliano offre sicurezza a tutto il reparto. Questa squadra può anche arrivare al settimo posto. Partenza sprint»

IERI & OGGI
Dino Galparoli in campo ai tempi bianconeri e, sotto, durante una recente cerimonia pubblica dedicata ai "vecchi" udinesi

PARLA IL "MASTINO"

Quanto ha inciso l'assenza di Becao sul calo dell'Udinese che nelle ultime 7 gare ha conquistato 5 pareggi, perdendo due match? Per nom parlare della sconfitta casalinga con il Monza in Coppa Italia. E poi: dopo una partenza sparata, un finale in calando della prima parte del torneo, prima della lunga sosta in vista dei Mondiali, era da mettere in preventivo? A questi interrogativi risponde un ex grande difensore dell'Udinese, Dino Galaproli, che continua a seguire con particolare attenzione le gare della sua ex squadra.

MARCATURE

«Un difensore di valore come è sicuramente Becao vorresti sempre averlo al tuo fianco, anche per una questione psicologica, perché sa trasmetterti tranquillità e serenità - premette il "Galpa" -. È la storia del calcio che lo dice. Quando militavo nell'Udinese l'altro marcatore, Cesare Cattaneo, mi dava non poca sicurezza. Più di quella che mi trasmetteva, per esempio, Edinho. E tutti conosciamo il valore del brasiliano: "Edi" era uno che impostava spesso il gioco e avanzava, quindi toccava al sottoscritto dargli la giusta sicurezza dietro». Ci sono altri esempi che chiamano in causa atleti del passato. «Baresi nel Milan era un elemento insostituibile, anche se la retroguardia rossonera poteva contare sul reparto più forte d'Italia in tutti i suoi uomini - va avanti -. Ma quando non c'era "Franz", l'assenza non passava mai inosservata. Ecco, credo che la stessa cosa si sia verificata in questi ultimi tempi nell'Udinese, orfana di Becao».

SCATTO

Galparoli però non imputa solamente al forzato riposo dell'ex Cska il calo dell'Udinese. «Certo che no - chiarisce -. Ritengo che la preparazione sia stata impostata per una partenza sprint, ossia per cercare di conquistare il maggior numero di punti nelle prime 15 gare. Una scelta, quella di Sottil, che posso condividere: i punti gli danno ragione, idem la qualità del gioco. Ma c'è anche un altro motivo per cui io stesso avrei allenato la squadra per evitarle una falsa partenza: l'Udinese dispone di diversi giovani e sappiamo quanto il successo per loro rappresenti la terapia migliore per acquisire sicurezza, integrarsi nella squadra e cercare di fare sempre meglio. Nulla da ridire: l'Udinese ha fatto le cose giuste in una stagione anomala. Si trova nella parte sinistra della classifica, la sua è una delle migliori espressioni calcistiche della serie A ed è una squadra che piace a tutti».

FUTURO

Ma come sarà il 2023? L'Udinese riprenderà a correre speditamente, come ha fatto sino al 3 ottobre? Sarebbe un presupposto indispensabile non solo per mantenere la posizione, ma per risalire nei piani più alti, che ha occupato con pieno merito nel suo momento migliore. «È una domanda alla quale è difficile rispondere, almeno da parte mia – ammette Galparoli –. La squadra friulana ha concluso in calo, si è visto, ma la sosta potrebbe rivelarsi controproducente, più che salutare. Lo stesso vale per il Napoli. La squadra bianconera riprenderà a lavorare a ranghi pressoché completi, ma in un mese e mezzo i suoi elementi potrebbero perdere il ritmo della gara vera, quella dura e intensa, mentre chi rientrerà dai Mondiali può non essere al top. Tutto è possibile». In sintesi? «Rimane la consapevolezza che l'Udinese è una gran bella realtà del nostro calcio, con elementi importanti. Non ci sono punti deboli, per me sicuramente conserverà l'ottavo posto e potrebbe anche salire al settimo».

RIPRESA

La squadra tornerà a faticare domani al Bruseschi. Prima dell'inizio del lavoro verranno ulteriormente monitorate le condizioni degli infortunati, anzi degli ex infortunati, poiché giungono notizie confortanti sulle condizioni di Udogie, Becao e Nuytinck. Resta solo l'incognita Makengo, i cui problemi tendinei probabilmente richiedono un periodo un po' più lungo per essere risolti. E, come già c'è stato il modo di sottolineare, pure Masina è in costante progresso, tanto che si potrebbe rivedere in campo già a febbraio.

Guido Gomirato

Tempo effettivo e fuorigioco semi-automatico

LE REGOLE

(s.g.) Il Mondiale in Qatar sta mostrando parecchie sorprese e tante "grandi" cadute. Al di là dei risultati, può diventare decisivo in chiave evolutiva: si assiste alla nascita dei recuperi extra-large. Una volontà precisa dettata da Pierluigi Collina, responsabile degli arbitri per la Fifa. La regola che vuole punire i "furbetti", i palloni che scompaiono e i finti infortuni. La media del tempo effettivo è di 52', il che vuol dire che in alcune gare si gioca 60 e in altre 43. Inaccettabile, come lo era per Pioli, che aveva lanciato l'allarme. Sembra il preludio a un calcio dal tempo effettivo, come il basket, con due frazioni da 30'. Intanto questa modifica del recupero sarà con ogni probabilità già attiva alla ripresa della serie A, il 4 gennaio.

Bisogna già abituarsi agli 8-9 minuti di recupero, perché l'Italia si adeguerà, così come a breve sbarcherà nel massimo campionato italiano il Saot, ovvero il fuorigioco semi-automatico. Un successo, in Qatar, perché riduce proprio le attese in sala Var. Non sarà una sorpresa per l'Udinese e per patròn Pozzo, che fu un antesignano della tecnologia applicata al calcio, goal line compresa. Era il 3 dicembre del 2006 quando iniziò la sperimentazione in Friuli, sfruttata poi da tutto il movimento. Era un'Udinese-Reggina finita 1-1, con gol buono di Iaquinta sul filo del fuorigioco. L'introduzione di questa novità testimonia ancora una volta l'occhio lungo della famiglia Pozzo nelle innovazioni: un gol concreto di Gianpaolo Pozzo contro quei gol "fantasma" che ha da sempre combattuto con forza.

I giocatori di Sottil tornano al lavoro Dal mercato arrivano Matheus e Bulut

ALLENATORE
Andrea Sottil si prepara a ritrovare il suo gruppo bianconero

MERCATO E DINTORNI

Quello di oggi è l'ultimo giorno "di riposo" per i calciatori dell'Udinese, che domani affronteranno i test di ripresa. Vacanze scandite nella quasi totalità dei casi dai ritorni a casa e dalla vicinanza ai propri affetti, per i calciatori bianconeri, con programmi di lavoro individuali rispettati, come il piano alimentare. Certo, qualche piccolissima eccezione ci sarà stata, per chi si è goduto i "nuovi arrivi", Walace in Brasile e Nuytinck in Olanda, e per chi invece ha scelto località di vacanze in giro per il mondo. Ma sempre con il massimo rispetto delle indicazioni dello staff, in vista di una ripresa che porterà a un vero e proprio richiamo di preparazione per un gennaio molto intenso. Ci sarà anche la trasferta a Torino contro la Juve, che sta facendo muovere parecchi club friulani. I vari Deulofeu, Success, Silvestri e Beto faranno ritorno oggi (altri sono arrivati già ieri), per essere pronti alla ripresa domani, quando verranno valutate le condizioni dello stesso catalano, di Udogie, di Makengo, di Nuytinck e di Becao. Quest'ultimo è sempre un nome caldissimo per squadre come l'Inter e il Torino in Italia, con qualche "sirena" dalla Premier. In attesa di definire la situazione del brasiliano, magari con il rinnovo di contratto, il club bianconero è attivo anche in entrata: a gennaio dovrebbero arrivare l'attaccante Matheus Martins e l'esterno Bulut.

Innesti che aumenteranno ancora il valore di una rosa che il lavoro di Sottil sta facendo crescere alla grande. Non solo dal punto di vista tecnico-tattico, ma anche del valore economico. La squadra bianconera, rispetto alla scorsa stagione, è quella che nel complesso ha visto un aumento generale dei valori dei giocatori che aveva già in organico. Spiccano gli aumenti di prezzo del cartellino dei vari Samardzic e Makengo, per non parlare dello stesso Udogie. Un valore aumentato superiore al 15%, che rappresenta più che una rarità nella serie A attuale, poiché quasi tutte le altre rose hanno visto invece dei deprezzamenti più o meno marcati. Questo fa capire il motivo dei tanti interessi costantemente registrati sui giocatori dell'Udinese, con i fari delle big italiane ed europee che, non a caso, sono spesso puntati sul Nordest. Insieme alla società della famiglia Pozzo, solo poche altre squadre hanno registrato aumenti di valore nell'organico attuale, rispetto a quello del 2021-22. Sono nello specifico il Lecce (salito di categoria), l'Empoli e le tre compagini più convincenti di quest'anno, vale a dire Milan, Lazio e soprattutto Napoli. In estate è stato stravolto il gruppo a disposizione di mister Luciano Spalletti, costruendo una rosa che sta dominando in Italia e in Europa. Bravura sul mercato, certo, che è una forma di merito diversa rispetto alla crescita "carta" all'Udinese, rendendo più forti i giovani e più maturi gli altri giocatori già presenti in rosa.

A GENNAIO ANCHE I DUE ACQUISTI INVERNALI SI METTERANNO A DISPOSIZIONE DEL TECNICO

Lunedì alle 19 sarà celebrata una messa in suffragio di Lorenzo Toffolini, nella chiesa di San Giacomo di Coseano. Vuole ricordare ancora una volta il dirigente amato e compianto, stringendosi attorno alla moglie Sonia e al figlio Luca, nel giorno in cui avrebbe compiuto 66 anni.

Stefano Giovampietro

LA PRIMAVERA VA AL REVIVAL DELLA COPPA

L'8 dicembre Pafundi e compagni giocheranno a Vado, sul campo degli amici liguri che alzarono il trofeo nazionale nella mitica finale del 1922. Preso il greco Panagiotakopoulos

BIANCONERI I giovani dell'Udinese in campo a Gemona

I GIOVANI

Nel ricordo della prima finalissima della Coppa Italia (16 luglio 1922) giocata a Vado, che vide i liguri di casa sconfiggere l'Udinese per 1-0 con un gol di Felice Levratto ai supplementari, i rapporti tra le due società si sono fatti sempre più amichevoli. Tanto che nell'aprile del '93, sempre a Vado, le due squadre si sono nuovamente affrontate in un'amichevole che richiamò un folto pubblico, nel ricordo di quella epica sfida del 1922. I bianconeri, allora allenati da Albertino Bigon, sconfissero facilmente l'avversario, che militava in Eccellenza.

ALTRO REVIVAL

Adesso i dirigenti del Vado, che ora gioca in serie D, si sono nuovamente accordati con quelli dell'Udinese per un'altra sfida. Ma a rappresentare i bianconeri sarà la squadra Primavera di Jani Sturm. L'amichevole si giocherà a Vado Ligure l'8 dicembre, con inizio alle 15. La squadra di Sturm riprenderà la preparazione lunedì pomeriggio e il primo test durante questa lunga sosta è fissato per il 3 dicembre a Capodistria, sempre alle 15, contro i locali. Dopo sloveni e liguri, Pafundi e soci dovrebbero sostenere altre tre amichevoli prima della ripresa del campionato, il 7 gennaio a Gemona (14.30), contro il Verona.

ALLENATORE Jani Sturm

SITUAZIONE

La squadra sino a questo momento ha deluso. In 12 incontri di campionato ha conquistato una sola affermazione (a Bogliasco, contro la Samp) e un pareggio (con il Frosinone), funendo ko 10 volte. Anche se in talune circostanze, vedi le gare con Milan e Inter, in maniera del tutto meritata. I numeri sono però impietosi, gol compresi: appena 8 quelli segnati e 26 quelli subiti. I bianconeri sono ultimi a quota 4, in coabitazione con il Cesena. Sono le due neopromosse dalla Primavera 2, che costituiscono una lampante dimostrazione che la qualità e le difficoltà in Primavera 1 sono decisamente più elevate. Tanto che alcune formazioni, vedi Juve e Roma, potrebbero farsi valere in C.

L'AZZURRO DI UDINE Il sedicenne Simone Pafundi, punto di forza della Primavera, ha già esordito tra i "grandi" in Nazionale

PANAGIOTAKOPOULOS

Nulla è ancora perduto. La sponda salvezza non è poi così lontana, a patto di limitare gli errori, specie in fase difensiva. Alla ripresa delle ostilità l'Udinese di Sturm, coadiuvato dall'ex centravanti bianconero di fine anni '90, Julio Gutierrez, affronterà appunto l'Hellas. È una delle migliori formazioni del lotto, che in Coppa Italia ha sconfitto l'Udinese con il punteggio tennistico di 6-1. Ma anche in questo caso i bianconeri, che sino al 60' erano sullo 0-0, non sono stati fortunati, senza nulla togliere ai meriti degli scaligeri. Per questa sfida a disposizione di Sturm ci sarà il greco Andrea Panagiotakopulos, 16 anni compiuti il 12 luglio, che una settimana fa ha messo nero su bianco contrattualmente. È un centrocampista mancino di buona tecnica, che debutterà il 3 dicembre nell'amichevole di Capodistria. La sosta del campionato servirà anche a Bassi, uno dei perni dei bianconeri nella passata stagione, reduce da un lungo stop per un problema muscolare, di recuperare al 100%. Il centrocampista è rientrato un mese fa e via via ha fatto sempre meglio: ha le potenzialità per essere il perno in mezzo. Servirebbe il difensore Abankwah, che era stato acquistato proprio per la Primavera (come Guessand), ma l'infortunio di Masina lo costringe a rimanere in prima squadra. Il 2022 comunque è stato un anno solare di crescita. Nella Primavera si è esaltato Pafundi, ora azzurro. Sono poi cresciuti elementi come Cocetta, Job, Centis, Bassi e Basha. Sturm confida nel salto di qualità dell'altra punta, il portoghese Semedo, in crescita contro l'Inter.

G.G.

TRA UDINE E CIVIDALE C'È GIÀ ARIA DI DERBY

▶Appuntamento mercoledì 7 dicembre nel palasport "stregato" del team ducale

▶Old Wild West "obbligata" a svoltare domenica a Cesena contro il Ravenna

BASKET A2

Prossima tappa al Carisport di Cesena, contro l'OraSì Ravenna, per questa Old Wild West Udine che in trasferta non ha finora concesso nulla alle avversarie. La necessità - come ha sottolineato il direttore tecnico Alberto Martelossi - è quella di lasciarsi al più presto alle spalle la pessima prestazione casalinga contro Pistoia e di ricominciare a correre in classifica. Le prossime due gare (a quella contro Ravenna seguirà l'impegno interno con la Caffè Mokambo Chieti) non dovrebbero riservare brutte sorprese a un'Apu "normale". Poi arriverà il derby a Cividale, che settimana dopo settimana, sta acquistando oltre che interesse pure importanza per il cammino sia della Gesteco che dell'Oww.

VERSO IL CONFRONTO

L'attualità ha regalato anche incertezza alla sfida, giacché la formazione ducale non appare più una vittima predestinata, avendo dimostrato un'enorme forza di carattere nelle partite punto a punto tra le mura di casa. Da un anno a questa parte in via Perusini ci hanno rimesso quasi tutti le penne: sembra quasi un palasport "stregato", per le squadre che vi giungono in visita. La Gesteco si è pure rinforzata con l'ingaggio del nuovo americano Rotnei Clarke. Un'eventuale sconfitta in quel di Cividale potrebbe essere parecchio destabilizzante, nell'ambiente bianconero. Si giocherà in occasione del primo dei tre turni infrasettimanali fissati dal calendario della stagione regolare: la data è quella di mercoledì 7 dicembre. Sono state nel frattempo designate le terne arbitrali che dirigeranno le gare del weekend di A2: OraSì Ravenna-Old Wild West Udine, in programma domenica alle 17, è stata affidata a Valerio Salustri di Roma, Luca Bartolini di Fano e Francesco Cassina di Desio, mentre a occuparsi sabato (palla a due alle ore 20) di Gesteco Cividale-Tassi Group Ferrara saranno Gianluca Gagliardi di Anagni, Andrea Longobucco di Ciampino e Matteo Roiaz di Muggia. Curiosamente, il marchigiano Bartolini ha fischiato anche in occasione del confronto disputato (e vinto) in casa contro la stessa OraSì Ravenna dalla Gesteco, il 15 ottobre.

OWW L'americano Joshua Briscoe va a canestro per i bianconeri dell'Old Wild West Apu Udine Domenica sfida delicata a Ravenna sul parquet dell'OraSì

(Foto Lodolo)

STAFFETTA

Oggi è l'ultimo giorno utile per iscriversi con l'Apu alla Staffetta Telethon Udine 24 per un'ora, che si correrà in città sabato 3 e domenica 4 dicembre. A sostegno dell'iniziativa il sodalizio bianconero offre ai tifosi l'opportunità di partecipare alla manifestazione indossando la sua maglia, realizzata per l'occasione. Grazie alle adesioni pervenute, l'ApUdine è già riuscita a formare due squadre. Per iscriversi (gratis) è sufficiente compilare in ogni sua parte il form presente sul sito www.apudine.it, allegando copia del documento d'identità e la copia firmata della dichiarazione di responsabilità. Sul sito è possibile consultare anche il regolamento integrale. Sempre oggi, Gemona ospiterà la quarta tappa (dopo Maniago, Gonars e Codroipo) del progetto Apu Young Stars, finalizzato alla valorizzazione e alla crescita delle realtà cestistiche giovanili del territorio. A Gemona il programma sarà più articolato. Grazie alla collaborazione con l'Università di Udine, alle 15, nella sede della facoltà di Scienze motorie in piazzale Simonetti 2, si terrà la conferenza su "Giovani e Sport", in occasione della quale è anche previsto un intervento del direttore tecnico Alberto Martelossi. Alle 17, nel palasport di via Praviolai, il responsabile tecnico del settore giovanile bianconero, Antonio Pampani, assieme ad altri membri dello staff, condurrà due sessioni di allenamenti dedicate ai ragazzi nati tra il 2009 e il 2011 provenienti da alcune delle società aderenti al progetto. Interverranno alcuni ospiti speciali, ossia il capitano Michele Antonutti e i suoi compagni di squadra Keshun Sherrill ed Ethan Esposito, che tra una sessione e l'altra saranno a disposizione per autografi, foto e offriranno inoltre una dimostrazione dal vivo di quello che sanno fare sul parquet.

IL PROGETTO APU YOUNG STARS FA TAPPA A GEMONA MARTELOSSI, PAMPANI, SHERRILL E ANTONUTTI PROTAGONISTI

Carlo Alberto Sindici

Bronzo tricolore per le ragazze del team targato Yama Arashi

JUDO

Il Dlf Yama Arashi Udine conquista la medaglia di bronzo ai Campionati italiani Juniores-Seniores femminili di judo, disputati al palaPellicone di Ostia. In A1 le ragazze friulane sono salite sul podio grazie al successo per 3-2 contro l'Accademia Torino, mentre nei quarti di finale erano state superate dalle judoka dei Carabinieri.

«La medaglia è stata una grande emozione, che credo rimarrà tra i ricordi indelebili del mio percorso di tecnico - racconta il coach Matteo Formiconi -. Tutte le formazioni erano estremamente competitive e dopo la batosta iniziale subita dai Carabinieri non è stato facile mantenere la lucidità necessaria. Però le ragazze hanno saputo dimostrare ancora una volta cosa significhi essere squadra, mettendo da parte la frustrazione e risolvendo positivamente la finale per il bronzo, in un incontro tutt'altro che scontato».

Formiconi sottolinea poi le prestazioni di alcune ragazze. «Sicuramente la presenza di Eleonora Ghetti del Judo Mestre 2001 è stata determinante, sia per lo spessore judoistico dimostrato che per la capacità di entrare in sintonia fin dal primo minuto con la squadra - sottolinea -. Una menzione particolare va anche a Sofia Cittaro, la più giovane del gruppo, nonché erede nella categoria -52 kg di Jessica "Pisi" Tosoratti, che ha onorato la prima maglia da titolare segnando il punto decisivo nella finale con l'Accademia Torino. Un doveroso ringraziamento deve andare pure alla storica supporter Daniela Monteleone, presente anche quest'anno a bordo tatami a incitare le nostre ragazze». Il team udinese si completa con Agnese Piccoli, Laura Scano e Elisa Cittaro. Da sottolineare, infine, la vittoria nella classe A2 femminile, "firmata" dalle pordenonesi del Judo Tamai.

B.T.

La Gesteco abbraccia Clarke Oggi l'americano si presenta

BASKET A2

La Ueb Gesteco Cividale ha raccolto a Forlì un'insperata vittoria, la prima in A2 della sua storia. Contro una squadra "due piste più forte", come ha sottolineato coach Pillastrini, e con soli 7 giocatori a referto (più Cassese a men che mezzo servizio), l'unica speranza era quella di abbassare i ritmi e sporcare i giochi offensivi di coach Martino, con una difesa al limite. Ne è uscita, dopo un iniziale parziale pesante a favore dei forlivesi, una difesa mista zona-uomo come se ne vedevano pochissime dagli anni in cui Sergio Tavcar commentava il basket jugoslavo.

«Vincere a Forlì, contro una squadra così forte, è un gran bel segnale - commenta il coach ducale -. La squadra ci ha messo cuore, abnegazione e voglia. I miei giocatori sono stati ancora una volta encomiabili, li ringrazio per questo. Sono stati straordinariamente bravi, soprattutto a reagire nel momento di maggiore difficoltà. È una bella impresa, che pochi altri riusciranno a ripetere. Ci teniamo stretto questo risultato e guardiamo avanti».

GESTECO Arriva Rotnei Clarke

Il terzo quarto, in cui Forlì segna una sola volta dal campo, è prodromico a un finale nel quale una tripla esiziale di Enrico Micalich e le magie di Eugenio Rota procurano la vittoria numero 5 per i ragazzi del presidente Davide de Micalich. «Dobbiamo essere orgogliosi di questa squadra - sorride infatti -, anche nelle difficoltà non molla mai. Quella contro Forlì è stata una vittoria fantastica, di un gruppo che ama Cividale, il Friuli e la pallacanestro. I valori di questo gruppo hanno fatto ancora una volta la differenza». Le gare si studiano e coach Pilla, non l'ultimo arrivato, dimostra ancora una volta di essere il vero valore aggiunto di questa squadra assieme a Federico Vecchi, giovane ma anche lui preparatissimo. La salvezza non pare più il miraggio d'inizio stagione, specie ora che la Gesteco inserisce un secondo americano. Oggi, nella sede della Mep di Reana del Rojale, verrà presentato Rotnei Clarke, 33enne dell'Oklahoma che sostituisce Adrian Chiera, accasatosi agli Herons Montecatini (triennale per lui in terra toscana). L'inserimento dello statunitense permetterà a Pepper, Rota e compagnia di diminuire il minutaggio, e di certo aumenterà la pericolosità perimetrale dei ducali. Esordio probabilmente già sabato sera con Ferrara di coach Spiro Leka, formazione insidiosissima.

Stefano Pontoni

Lo sci di fondo vuole crescere già a partire dalla Coppa Italia

SPORT INVERNALI

La sala conferenze di Eyof 2023 di Amaro ha ospitato la riunione d'inizio stagione delle società del Comitato regionale Fisi praticanti la disciplina dello sci di fondo. Nell'occasione è stata presentata la Commissione 2022-26, che vede Michele Scaramuzza presidente, Lorella Baron coordinatrice, Silvio Fauner dt, Nicola Selenati responsabile tecnico, Enrico Ferigutti alla cura dei regolamenti, Andrea Del Fabbro ed Elio Ferigo allenatori. Sono stati poi esposti gli obiettivi per il 2022-23, a partire dal senso d'appartenenza e dall'orgoglio di far parte della squadra di Comitato. Si è parlato anche di allenamenti collegiali per Ragazzi, Allievi e Aspiranti, con l'obiettivo di migliorare la tecnica e creare gruppo. In primo piano poi la formazione e il coinvolgimento dei giovani allenatori e dei maestri di sci nei raduni collegiali.

Selenati ha fatto il punto sull'attività estiva e autunnale, mentre i temi successivi hanno riguardato il regolamento, la partecipazione al Criterium Under 16-U14 con contingente, le comunicazioni tra commissione, tecnici e presidenti attraverso i classici gruppi WhatsApp. L'ultima parte è stata dedicata alla definizione del calendario, che sarà reso noto nei prossimi giorni. Presente all'incontro anche il vicepresidente vicario della Fisi Fvg, Manuel Mentil.

«Il Comitato è impegnato nella crescita del movimento con ogni mezzo necessario al raggiungimento dell'obiettivo, ovviamente in sinergia con le società - ha affermato -. In questo senso va vista la scelta d'individuare nel campione olimpico Silvio Fauner la figura di direttore tecnico, molto più che un valore aggiunto». Primi riscontri già nel fine settimana, poiché la squadra regionale parteciperà alla seconda tappa di Coppa Italia (la prima sulla neve), in programma a Livigno, che sostituisce l'iniziale sede di Santa Caterina Valfurva. Sabato si disputerà la sprint a tecnica libera, domenica la 10 km sempre skating, con l'eccezione delle U20, impegnate sui 5 km.

Da questa stagione, a partire dalla Coppa del Mondo, c'è una novità importante, ovvero la parificazione delle distanze fra uomini e donne. Otto i ragazzi convocati: Aurora Baron, Giulia Corti, Giorgia Romanin, Gabriele Baldissarutti, Patrick Belcari, Tommaso Di Ronco, Marco Pinzani e Nicolò Genovese, tutti in gara negli Under 20. Nelle prove assolute sono attesi gli azzurri Martina Di Centa, Cristina Pittin e Martin Coradazzi, che puntano a fare bene per guadagnare l'accesso alle prossime gare di Coppa del Mondo. Ci saranno presumibilmente anche altri esponenti dei gruppi sportivi militari, ovvero Luca Del Fabbro, Giuseppe Montello e il giovane Edoardo Buzzi, fratello del discesista Emanuele.

Bruno Tavosanis

Cultura & Spettacoli

DIO SALVI IL RE

Antonio Caprarica sarà a Pasiano, al teatro Gozzi, domani alle 20.30, invitato dal Circolo culturale Eureka, per parlare della nuova era dei Windsor

Il teatro Zancanaro di Sacile è pronto ad accogliere, sabato la band britannica che ha conquistato il mondo con la sua musica, che li ha proiettati ai vertici delle classifiche

Kokoroko, l'afrosound da hit-parade

MUSICA

Sacile è pronta ad accogliere degnamente, sabato sera, alle 21, al Teatro Zancanaro, i Kokoroko, la band inglese che ha conquistato il mondo con il suo coinvolgente afrobeat e un successo e che vanta cifre a sei zeri sui social: basti citare "Abusey Junction", uno dei loro brani cavalli di battaglia, che ha superato i 51 milioni di visualizzazioni su youtube diventando un caso mediatico e un successo virale raro nella scena jazz. Il concerto è la penultima tappa del festival Il volo del jazz, organizzato dal Circolo Controtempo, che si intreccia con la rassegna "Gli occhi dell'Africa" promossa da Cinemazero e Caritas, L'Altrameta e Centro culturale Casa dello Studente.

In prima linea, sul palco dello Zancanaro, ci saranno i fiati del gruppo, a cominciare dalla band leader, la trombettista Sheila Maurice-Grey, che nei suoi assoli sprigiona amore per la libertà, passando per la trombonista Anoushka Nanguy. La seconda linea è rappresentata dal tastierista Yohan Kebede, dal chitarrista Tobi Nathan Adenaike-Johnson, dal batterista Ayo Salawu, dal percussionista Onome Ighamre Edgeworth e dal bassista Duane Atherley.

BAND CARISMATICA

I londinesi Kokoroko sono, attualmente, una delle band più carismatiche della scena nu-jazz britannica. Si ispirano ai grandi maestri dell'afrobeat, come Fela Kuti, Ebo Taylor e Tony Allen, e si inseriscono nella lunga tradizione della scena africana a Londra. Queste solide radici, innescate nell'attuale fermento musicale londinese, danno vita ad un particolare sound che sconfina in più generi: dal funk al jazz, dalle musiche tradizionali dell'Africa Occidentale ai ritmi giamaicani, per passare ai suoni urbani. I Kokoroko rielaborano il passato riadattandolo liberamente, il loro è un atto di resistenza, in nome della musica e di una inviolabile identità creativa. Sono figli della diaspora afro-caraibica, hanno conosciuto le migrazioni insieme alle loro famiglie, sono cresciuti nei quartieri di Londra e formati nelle scuole di jazz della capitale inglese. Oggi rivendicano quel patrimonio musicale, storico, sociale e politico dal quale provengono, in modo coraggioso. Kokoroko, che in lingua Urhobo (lingua tradizionale nigeriana) significa "essere forti", è l'espressione di una nuova epoca musicale, che vede questi giovani artisti rivendicare le proprie radici e ridisegnare le basi di un nuovo immaginario black. Attivi da soli 4 anni e già con 3 singoli e un Ep di grande successo alle spalle, nell'agosto di quest'anno hanno pubblicato il loro primo album, "Could we be more", a proposito del quale dicono: «Lo abbiamo scritto pensando alle esibizioni dal vivo, all'energia che sprigioniamo verso la fine dei nostri set».

KOKOROKO Sono una delle band più carismatiche della scena jazz

"ABUSEY JUNCTION", LORO CAVALLO DI BATTAGLIA, HA SUPERATO I 51 MILIONI DI VISUALIZZAZIONI DIVENTANDO UN CASO RARO NELLA SCENA JAZZ

Cinema

Iniziate ad Aquileia le riprese di "M il figlio del secolo"

Sono iniziate lunedì, nella Basilica di Aquileia, le riprese dell'adattamento cinematografico di "M. il figlio del secolo", il romanzo storico di Antonio Scurati, vincitore del Premio Strega 2019. La serie, in otto episodi, è prodotta da Sky Studios e da Lorenzo Mieli per The Apartment Pictures (società del gruppo Fremantle) e sarà distribuita in esclusiva su Sky e in streaming su Now. La regia è stata affidata a Joe Wright, reso celebre dal successo del suo "Orgoglio e Pregiudizio" (2005), candidato ai Golden Globe con "Espiazione" nel 2008, e alla direzione de "L'ora più buia" e dell'episodio "Nosedive" nella terza stagione di "Black Mirror"; a scrivere la sceneggiatura sono Stefano Bises ("Gomorra – La Serie", "The New Pope", "ZeroZeroZero") e Davide Serino ("1992", "1993", "Il Re" con Luca Zingaretti). Continua dunque il trend che vede il Friuli Venezia Giulia come una delle mete più ambite per produzioni nazionali e internazionali.

Suns Europe 2022, sabato il concertone finale

▶Svelati i nomi di artisti e gruppi che saliranno sul palco

MUSICA

È tutto pronto per il gran finale di Suns Europe! Il festival delle arti in lingua minorizzata, organizzato dalla cooperativa Informazione Friulana, editrice di Radio Onde Furlane - col sostegno finanziario della Regione, dell'ARLeF, del Comune di Udine, della Fondazione Friuli e la collaborazione dell'Istituto Basco Etxepare, dell'Ambasciata italiana dei Paesi Bassi e di numerosi soggetti pubblici e privati, locali e internazionali. Dopo aver portato nell'estate friulana tanti appuntamenti di bella musica, e non solo, celebra il suo epilogo sabato, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, alle 21, con il Concertone finale, che vedrà protagonisti gli artisti e i gruppi selezionati per questa ottava edizione.

IL CONCERTO

A calcare il palco del Teatro cittadino saranno gli schizofrenici mash-up di dance beats, estetica vintage e chitarre indie dei gallesi Hms Morris (Heledd Watkins, voce, chitarra, sintetizzatore; Sam Roberts (sintetizzatore, cori, basso); Billy Morley (chitarra solista); Iestyn Jones (batteria); ma anche una delle artiste più interessanti del Paese Basco, Olatz Salvador: se c'è una verità profonda nel suo lavoro è quella racchiusa nella sincerità del suo canto. Tornerà a Suns Europe anche la Sardegna, con gli Ealûs, duo che trae ispirazione dal mistero e dalla bellezza dell'Isola, in un progetto che valorizza tutta la ricchezza delle sue lingue. Immancabile anche la presenza del Drenthe (Paesi Bassi), con Rick Hilberts, giovanissimo cantautore già vincitore del prestigioso festival canoro Drèents Liedtiesfestival. Il suo brano "Vallende Sterren" è un'impeccabile ballata pop in rotazione su moltissime radio neerlandesi. Spazio anche allo sloveno del Carso con i Violoncelli Itineranti, un'inedita commistione fra la musica da camera e la poesia slovena contemporanea. A rappresentare il Friuli saranno, invece, le melodie morbide e taglienti di Massimo Silverio, cariche di un'emozione in cui i friulani non possono far altro che rispecchiarsi. L'intera serata – in diretta radiofonica su Radio Onde Furlane, dalle 21 alle 23, condotta da Mauro Missana – sarà presentata da Elsa Martin e Nicola Angeli.

CANTANTE BASCA Olatz Salvador

OSPITI GLI HMS MORRIS LA BASCA OLATZ SALVADOR, I SARDI EALÛS RICK HILBERTS I CARSOLINI VIOLONCELLI ITINERANTI

PROIEZIONI

La giornata in teatro comincerà già al mattino, a partire dalle 10 (e fino alle 19, ora dell'ultima messa in onda), con la proiezione, in Sala Fantoni, della serie web immersiva 33/16. Il corto sarà lanciato ogni 45 minuti e gli ospiti potranno assistervi dieci alla volta. Alle 18 è anche prevista una breve presentazione da parte del regista, Marco Fabbro.

Lettere dal fronte di un eroe di Russia

Un nome che a Pordenone è molto noto, se non altro perché a lui è stata intitolata una nota società polisportiva, attiva fino agli anni Settanta, confluita poi nella Polisportiva Libertas. Oggi, alle 18, nell'Auditorium, in Largo San Giorgio 2, a Pordenone, verrà presentato il libro "Epistolario dal fronte russo, dono d'amore di un alpino della Julia che non è più tornato", scritto a quattro mani da Julia, figlia del protagonista Romolo Marchi, e dal di lei figlio Andrea Cavicchi, per le Edizioni Nuova Prhomos. Romolo Marchi nacque ad Aviano nel 1912. Ultimo di quattro fratelli, completò gli studi di ragioneria a Udine. Nel secondo conflitto mondiale fu inviato in Russia, con il grado di sergente dell'8° Reggimento alpini, Battaglione Gemona. Il 26 gennaio 1943, pur malato e ferito, fu tra coloro che a Nicolajewka aprirono un varco agli italiani nella ritirata di Russia, e in tale impresa perse la vita. Per questo gli venne conferita, alla memoria, la Medaglia d'argento al valor militare, consegnata proprio in questi giorni alla figlia Julia, dal Presidente provinciale e regionale dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra. L'Epistolario raccoglie 137 lettere, cartoline e messaggi, inviati da Romolo all'amata moglie Lisetta Pupin (morta nel marzo 2001). Dall'8 luglio (quand'era ancora in Italia) all'8 gennaio 1943. Sei mesi nei quali Romolo Marchi non smise un attimo di confortare la sua famiglia, di dichiarare l'enorme affetto che provava per tutti loro, di rassicurarli sul suo stato d'animo e sulle sue condizioni di salute. Realizzato con il patrocinio del Ministero della Difesa, della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Pordenone e dell'Associazione nazionale Alpini, questo libro vuole essere un modo per ricordare un pordenonese che ha tenuto alto il nome degli Alpini e della sua terra - uno degli eroi di Nikolajewka - e che viene ricordato proprio in quello che un tempo era il luogo nel quale abitava. I proventi derivanti dalla distribuzione del volume saranno devoluti alle attività dell'Associazione nazionale famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra, che ne ha fortemente voluto la pubblicazione. Alla presentazione del volume, curata da Michela Zin, saranno presenti anche l'Amministrazione comunale di Pordenone e il Coro degli alpini, che porterà un toccante omaggio canoro alla memoria di Romolo Marchi e di tutti quei soldati che dalla Russia non hanno più fatto ritorno.

Vent'anni di Giulietta e Romeo Balletto di Roma allo Zancanaro

DANZA

Lo spettacolo di danza più rappresentato e applaudito, in Italia, si inserisce, con una data, nel Circuito Ert Fvg. "Giulietta e Romeo", del Balletto di Roma, firmato e coreografato da Fabrizio Monteverde, verrà rappresentato, domani sera, alle 21, al Teatro Zancanaro di Sacile. Sul palco, nei ruoli principali, si esibiranno due talenti resi celebri dalla trasmissione tv "Amici", Carola Puddu e Paolo Barbonaglia. Il balletto è liberamente ispirato alla tragedia di Shakespeare e le musiche sono di Sergej Prokof'ev. Pochi i biglietti a disposizione per la serata sacilese.

NUMERI RECORD

Giulietta e Romeo debuttò nel 1989 per il Balletto di Toscana e fu ripreso, nel 2002, dal Balletto di Roma. Oggi viene riallestito per festeggiare questo anniversario e per confermarsi uno dei titoli di maggior successo del repertorio della compagnia romana, con un record di recite e pubblico: 350 date per 200.000 spettatori. La Verona degli amanti infelici di William Shakespeare diventa, nella versione monteverdiana, un Sud Italia buio e polveroso, reduce da una guerra e alle soglie di una rivoluzione. Nell'Italia del secondo dopoguerra, immobile e fremente, provinciale e inquieta, Giulietta è protagonista e vittima di una ribellione giovanile e folle, in fuga da una condizione femminile imposta e suicida. Romeo, silenziosamente appassionato e incoscientemente sognatore, è martire della propria fede d'amore innocente.

Riscrittura drammaturgica originale, percorsa dai fotogrammi inquieti del cinema neorealista e autonoma nell'introspezione dei personaggi, l'opera di Fabrizio Monteverde denuda la trama shakespeariana e ne espone il sentimento cinico e rabbioso, così vicino al suo stesso impeto coreografico. Questo Giulietta e Romeo è un'audace manipolazione dell'opera originale che insiste sui sentimenti e sulle idee universali che ancora oggi fanno breccia nei lettori di Shakespeare e che risuonano ancora più forti nella loro traduzione in danza attraverso lo stile energico e travolgente del coreografo.

AMANTI Romeo è Paolo Barbonaglia, Giulietta Carola Puddu

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 24 novembre

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Maria**, di Fontanafredda, che oggi compie 32 anni, dalla sorella Nadia, da mamma Lidia e papà Alberto.

FARMACIE

AVIANO
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

CLAUT
▶Valcellina, via A. Giordani 18

PORCIA
▶All'Igea, via Roma 4/8/10

PORDENONE
▶Kossler, via de Paoli 2

PRAVISDOMINI
▶Princivalli, via Roma 123

SACILE
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

SAN VITO AL T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

TRAVESIO
▶Iogna Prat, via Roma 3

ZOPPOLA
▶Zoppola, via Trieste 22/a.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 16.45.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 16.45 - 19.00.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 18.30 - 21.00.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 17.00 - 17.40 - 19.30 - 21.50.
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 17.10.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 17.15 - 20.40 - 21.25.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 17.20 - 18.00 - 21.00.
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 17.30.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 18.50.
«POKER FACE» di R.Crowe, : ore 19.50.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 20.00 - 22.20.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 22.00.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 22.05.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 15.00 - 19.15 - 21.25.
«LA STRANEZZA» di R.Ando' : ore 17.10.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 15.00 - 17.00.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 15.00 - 19.00 - 21.30.
«GLASS ONION - KNIVES OUT» di R.Johnson : ore 15.20.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 19.40 - 21.45.
«GLASS ONION - KNIVES OUT» di R.Johnson : ore 21.15.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 15.15 - 17.15 - 19.15.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 15.45 - 18.00.
«TORI E LOKITA» di L.Dardenne : ore 16.00 - 18.00 - 20.15.
«L'OMBRA DI CARAVAGGIO» di M.Placido : ore 20.00.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO» di V.Glukhusin : ore 17.00.
«IL PIACERE E' TUTTO MIO» di S.Hyde : ore 17.10.
«STRANGE WORLD - UN MONDO MISTERIOSO» di D.Hall : ore 17.20 - 18.20 - 20.00.
«BONES AND ALL» di L.Guadagnino : ore 17.20 - 19.00 - 20.30 - 22.10.
«THE MENU» di M.Mylod : ore 17.20 - 20.40 - 22.05.
«BELLE & SEBASTIEN - NEXT GENERATION» di P.CorÃ© : ore 17.40.
«BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER» di R.Coogler : ore 17.50 - 20.20 - 21.30.
«DIABOLIK 2 - GINKO ALL'ATTACCO!» di A.Manetti : ore 18.00 - 19.15 - 20.30.
«POKER FACE» di R.Crowe, : ore 18.10 - 22.05.
«GLI OCCHI DEL DIAVOLO (THE DEVIL'S LIGHT)» di D.Stamm : ore 19.10 - 21.40 - 22.30.
«IL PRINCIPE DI ROMA» di E.Falcone : ore 19.40.
«LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI» di A.Fabian : ore 20.00.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus : ore 21.00.
«BLACK ADAM» di J.Collet-Serra : ore 22.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«TIZIANO. L'IMPERO DEL COLORE» di L.Boato : ore 18.30.
«ASTOLFO» di G.Gregorio : ore 20.45.

TOLMEZZO

▶**DAVID**
piazza Centa, 1 Tel. 043344553
«ARIAFERMA» di L.Costanzo : ore 20.30.

Martedì 22 novembre è tornato alla Casa del Padre

Antonio Patron

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Emida, il figlio Alvise, la nuora Marina, i nipoti Giada, Giacomo, Mattia e Rachele.

Partecipano al dolore per la perdita del caro Antonio, i cugini Ca'Zorzi, Rosselli, Velluti e Zuccheri.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di San Silvestro, lunedì 28 novembre alle ore 11:00.

Venezia, 24 novembre 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello tel. 0415223070

Il 22 Novembre 2022 è mancato

Renzo Fabio Pozzato

Lo annunciano la moglie, le figlie e i nipoti.

I funerali saranno celebrati sabato 26 Novembre nella chiesa di San Nicolò - Lido di Venezia.

Lido Venezia, 24 novembre 2022

I figli Laura con Andrea e Francesco con Catia, i nipoti Bianca, Caterina e Alessandro annunciano la scomparsa della loro cara

Anacleta Zodio

Ved. Lalo Santini

I funerali avranno luogo sabato 26 novembre alle ore 11 nella Chiesa di Santa Sofia.

Padova, 24 novembre 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

5 - VIII - 1932 — 25 - XI - 2016

Giorgio Fausto Agostino Vianello

Insegnante

Ricorrendo il sesto anniversario, una Santa Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 25 novembre 2022, alle ore 8.30, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Borgo San Giovanni, Chioggia.

Chioggia, 24 novembre 2022